

Anno XXIV, Numero 46

Marzo — Agosto 2022

Lettera da San Giorgio



Indice

Editoriale	7
Programma	10
Attività future	14
<i>La maschera del tempo. Un progetto sul Teatro Verde</i>	14
<i>Mostra FontanaArte. Vivere nel vetro</i>	15
<i>Homo Faber 2022: Crafting a more human future</i>	16
<i>Mostra Joseph Beuys. Finamente Articolato</i>	17
<i>Mostra Kehinde Wiley: An Archaeology of Silence</i>	18
<i>Mostra On Fire</i>	19
<i>Conferenza The Complex World of Non-Belief. Legal and social profiles</i>	20
<i>Mostra «Se mi dura questo entusiasmo finirò come Narciso».</i> <i>Il ritratto fotografico della grande attrice Eleonora Duse</i>	21
<i>Convegno Internazionale di Studi FontanaArte. Vivere nel vetro</i>	22
<i>Conferenza Comics and the Invisible</i>	23
<i>Concerti Auditorium “Lo Squero”</i>	24
<i>Giornata di Studi Giacomo Manzoni e la letteratura:</i> <i>incontro per il novantesimo compleanno del compositore</i>	25
Libri a San Giorgio	26
<i>Convegno Internazionale di Studi Il Teatro delle riviste (1870-2000).</i> <i>I periodici come oggetti e strumenti della storiografia teatrale</i>	27
<i>Masterclass The Exploratory: Venice New Music Courses</i>	28
<i>Giornata di Studi in memoria di Prisco Bagni (1921-1995)</i> <i>Prisco Bagni, passione e ricerca tra Guercino e Gandolfi</i>	29
<i>Seminario Russia e Venezia</i>	30
<i>Accademia Vivaldi Corsi di perfezionamento</i> <i>sull’interpretazione della musica di Antonio Vivaldi</i>	30
<i>Convegno Le Musiche di Tradizione Orale come</i> <i>Patrimonio Culturale (Bene Musicale)</i>	31
<i>Convegno Internazionale di Studi Goldoni «avant la lettre»:</i> <i>evoluzione, involuzione, trasformazione dei generi teatrali (1650-1750)</i>	32
<i>Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini</i> <i>Ivan Khandoshkin, Luigi Madonis e Francesco Araja.</i> <i>Musica nella San Pietroburgo barocca (1730-1780)</i>	34
<i>Birûn Seminario e Concerto di musica ottomana</i> <i>Le composizioni del Principe Demetrius Cantemir (1673-1723)</i>	35
<i>Convegno Harmonic Concepts and Practices of the</i> <i>Twentieth Century: Serialism and Beyond</i>	36
<i>Workshop Sguardi musicali: La documentazione audiovisiva</i> <i>della performance musicale</i>	37
Le collezioni	38
<i>La donazione del corpus grafico di Gino Cortelazzo</i>	
Progetti e ricerche	50
<i>Il Comitato Nazionale per le celebrazioni del</i> <i>centenario della nascita di Luigi Squarzina</i>	
ARCHiVe	56
<i>Esopo: una favola ritrovata</i>	
Presenze a San Giorgio	62
<i>Franco Cologni e Homo Faber alla Fondazione Giorgio Cini</i>	
Le pubblicazioni	68

Contents

Editorial	8
Programme	12
Forthcoming activities	14
<i>The Mask of Time. A Project for the Teatro Verde</i>	14
Exhibition <i>FontanaArte. House of Glass</i>	15
<i>Homo Faber 2022: Crafting a more human future</i>	16
Exhibition <i>Joseph Beuys: Fine-Limbed</i>	17
Exhibition <i>Kehinde Wiley: An Archaeology of Silence</i>	18
Exhibition <i>On Fire</i>	19
Conference <i>The Complex World of Non-Belief. Legal and Social Profiles</i>	20
Exhibition “ <i>Se mi dura questo entusiasmo finirò come Narciso</i> ”.	
<i>Photographic Portraits of the Great Actress Eleonora Duse</i>	21
International conference <i>FontanaArte. House of Glass</i>	22
Conference <i>Comics and the Invisible</i>	23
Concerts at the Squero Auditorium	24
Study Day <i>Giacomo Manzoni and Literature:</i>	
<i>Celebrating the Composer’s Ninetieth Birthday</i>	25
Books at San Giorgio	26
International Conference <i>Theatre in Magazines (1870-2000).</i>	
<i>Periodicals as Material and Resources for Theatre Historiography</i>	27
Masterclass <i>The Exploratory: Venice New Music Courses</i>	28
Study Day in Memory of Prisco Bagni (1921-1995)	
<i>Prisco Bagni, Passion and Research from Guercino to Gandolfi</i>	29
Seminar <i>Russia and Venice</i>	30
Accademia Vivaldi <i>Advanced Workshops on Performing</i>	
<i>the Music of Antonio Vivaldi</i>	31
Conference <i>Oral-Tradition Music as a Cultural Heritage</i>	32
International Conference <i>Goldoni Avant la Lettre: Evolution,</i>	
<i>Involution, and Transformation of Theatrical Genres (1650-1750)</i>	33
The Egida Sartori and Laura Alvin Early Music Seminars	
<i>Ivan Khandoshkin, Luigi madonis and Francesco Araja.</i>	
<i>Music in Baroque St. Petersburg (1730-1780)</i>	34
Birûn Workshop and Concert of Ottoman Music	
<i>The Compositions of Prince Demetrius Cantemir (1673-1723)</i>	35
Conference <i>Harmonic Concepts and Practices</i>	
<i>of the Twentieth Century: Serialism and Beyond</i>	36
Workshop <i>Eyes on Music: Audiovisual Documentation</i>	
<i>of Music Performance</i>	37
Collections	38
The Donation of the Gino Cortelazzo Graphic Art Collection	
Projects and research	50
The National Committee for the Celebrations of the Centenary of the Birth of Luigi Squarzina	
ARCHiVe	56
Aesop: a Rediscovered Fable	
Presences on San Giorgio	62
Franco Cologni and Homo Faber at the Fondazione Giorgio Cini	
Publications	68

Si è concluso il 2021, settantesimo anno della Fondazione Giorgio Cini. Gli Istituti di ricerca e i Centri studi di San Giorgio hanno onorato tale ricorrenza con molteplici iniziative culturali di alto profilo scientifico. Va segnalata in modo particolare la ripresa in novembre dei “Corsi Internazionali di Alta Cultura”, diretti dal professor Carlo Ossola: eminenti relatori di diverse discipline, dottori di ricerca borsisti, hanno dato vita a un serrato dibattito, carico di aperture innovative, sul tema “Dimore della distanza”.

Un significativo riscontro internazionale ha avuto anche la mostra *Trésors De Venise. La Collection Cini*, ospitata presso il settecentesco Hôtel de Caumont - Centre d'Art (Aix-en-Provence), che resterà aperta fino a marzo 2022. La presentazione di una selezione di opere tratte dalle preziose collezioni appartenute a Vittorio Cini ha permesso di mettere in luce la sua figura di raffinato collezionista d'arte e le sue relazioni con personalità di primissimo piano come Bernard Berenson, Federico Zeri e Tammaro De Marinis.

Questa «Lettera da San Giorgio», che riprende la tradizionale veste cartacea, segnala le principali attività programmate nel nuovo anno. In concomitanza con la Biennale Arte 2022 si terrà la nuova edizione di *Homo Faber 2022: Crafting a more human future*, in partnership con Michelangelo Foundation e in collegamento con le attività che gli artigiani svolgono nei loro laboratori in tutta la città di Venezia. Presso Le Stanze del Vetro sarà presentata la grande mostra delle opere di *FontanaArte. Vivere nel vetro*. In collaborazione con la galleria Thaddaeus Ropac a Palazzo Cini sarà allestita l'esposizione dell'artista tedesco Joseph Beuys, mentre sull'Isola di San Giorgio Maggiore la Fondazione ospiterà la mostra *On Fire* realizzata da Tornabuoni Art e la mostra *Kehinde Wiley: An Archaeology of Silence*, realizzata in collaborazione con il Musée d'Orsay e con la Galerie Templon.

L'Istituto per il Teatro e il Melodramma svilupperà un progetto espositivo e di ricerca su Eleonora Duse e il suo rapporto con la fotografia. Un convegno internazionale con l'Université Sorbonne Nouvelle tratterà “*Il Teatro delle Riviste (1870-2000)*. I Periodici come oggetti e strumenti della storiografia teatrale”.

All'Auditorium “Lo Squero” riprenderà la stagione dei concerti, in collaborazione con Asolo Musica e con Le Dimore del Quartetto. Il Teatro Verde, dal mese di aprile, sarà nuovamente accessibile alle visite guidate in seguito a un importante e delicato lavoro di pulitura delle strutture lapidee e di ripristino della vegetazione che lo caratterizza.

Le lezioni (online e in presenza) presso il centro ARCHiVe, i seminari dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano, il progetto europeo per giovani artisti *Invisible Lines*, organizzato dal Centro Studi di Civiltà e Spiritualità Comparete, attestano l'impegno sempre maggiore che la Fondazione dedica all'attività formativa dei giovani.

Nel corso del 2022, infine, saranno incrementati, mediante l'utilizzo di strumentazioni hardware e software avanzati, i progetti di digitalizzazione e pubblicazione on line del patrimonio storico e artistico della Fondazione. La promozione di nuove modalità di trasferimento di conoscenze in questo settore mira all'ambizioso obiettivo di creare, in collaborazione con istituti pubblici e privati di importanza internazionale, un hub di riferimento per la formazione professionale in ambito digitale, precipuamente a vantaggio dei giovani studiosi.

Il Presidente
Giovanni Bazoli

The seventieth year of the Fondazione Giorgio Cini, 2021, has drawn to a close. The Foundation's research institutes and study centres marked the anniversary with a number of high-profile cultural events and scholarly activities. They included the resumption in November of the International Advanced Culture Course, directed by Professor Carlo Ossola: eminent speakers from various disciplines, researchers and scholarship-holders gave rise to a lively debate, full of innovative ideas on the theme "Distant Closeness".

The exhibition *Trésors de Venise. La Collection Cini*, hosted at the 18th-century Hôtel de Caumont-Centre d'Art, Aix-en-Provence, has also been internationally acclaimed. Due to run until March 2022, the large selection of works from Vittorio Cini's magnificent collections provided the opportunity to explore the world of the refined art collector and his relationships with celebrated leading experts, such as Bernard Berenson, Federico Zeri and Tamma-ro De Marinis.

This issue of the *Lettera da San Giorgio*, once more in a printed version, provides summary information about the main activities planned for the first half of 2022. Concomitant with the Venice Art Biennale and in partnership with the Michelangelo Foundation, the latest edition of *Homo Faber 2022: Crafting a more human future*, will showcase the activities of artisans and their workshops throughout the city of Venice. The Stanze del Vetro will stage *FontanaArte. House of Glass*, a major exhibition of works by the renowned Milanese company. In collaboration with the Thaddaeus Ropac gallery, the Palazzo Cini will host an exhibition dedicated to the German artist Joseph Beuys, while, on the Island of San Giorgio Maggiore, the Foundation will stage *On Fire*, a collective show produced by Tornabuoni Art, and *Kehinde Wiley: An Archaeology of Silence*, organised in collaboration with the Musée d'Orsay and the Galerie Templon.

The Institute of Theatre and Opera is not only organising an exhibition and research project on Eleonora Duse and her relationship with photography but is also involved in an international conference to be held with the Université Sorbonne Nouvelle on the theme of "Theatre in Magazines (1870-2000). Periodicals as Material and Resources of Theatre Historiography".

The concert season at the Squero Auditorium will once more be in collaboration with Asolo Musica and Le Dimore del Quartetto. From April onwards, the Teatro Verde will be open for guided tours, following a complicated, large cleaning operation on the stone structures and the regeneration of its characteristic vegetation.

The Foundation's growing commitment to educational activities for young people is confirmed by the online and in-person courses at the ARCHiVe Online Academy, the seminar to be held by the Institute for the History of Venetian Society and State, and the "Invisible Lines" European project for young artists, organised by the Centre for Comparative Studies of Civilisations and Spiritualities.

Lastly, in 2022, the projects to digitise and publish the Foundation's historical and art heritage online will be stepped up through the use of advanced hardware and software. The promotion of new ways of communicating knowledge in this sector, pursued in collaboration with internationally renowned public and private institutions, has the ambitious goal of creating a high-standard hub for professional training in the digital field, primarily for the benefit of young scholars.

President
Giovanni Bazoli

Programma

10 febbraio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Convegno Internazionale di Studi
Tapio Wirkkala e Toni Zuccheri

14 — 19 febbraio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Accademia Vivaldi *Corsi di perfezionamento sull'interpretazione della musica di Antonio Vivaldi*

19 novembre 2021 — 27 marzo 2022

Aix en provence, Hôtel De Caumont

Trésors de Venise, la Collection Cini

4 aprile — 31 luglio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
Le Stanze del Vetro

Mostra *FontanaArte. Vivere nel vetro*

10 aprile — 1 maggio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Homo Faber 2022: Crafting a more human future

20 aprile — 2 ottobre 2022

Venezia, Palazzo Cini, la Galleria

Mostra *Joseph Beuys. Finamente Articolato*

22 aprile — 24 luglio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Mostra *Kehinde Wiley: An Archaeology of Silence*

22 aprile — 24 luglio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Mostra *On Fire*

13 maggio — 16 dicembre 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Mostra «*Se mi dura questo entusiasmo finirò come Narciso*». Il ritratto fotografico della grande attrice *Eleonora Duse*

12 — 14 maggio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Conferenza *The Complex World of Non-Belief. Legal and social profiles*

31 maggio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Convegno Internazionale di Studi
FontanaArte. Vivere nel vetro

3 — 4 giugno 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Conferenza *Comics and the Invisible*

4, 11, 18 giugno 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Concerti Auditorium “Lo Squero”

4 giugno 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Giornata di Studi *Giacomo Manzoni e la letteratura: incontro per il novantesimo compleanno del compositore*

7, 23 giugno, 5 luglio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Libri a San Giorgio

8 — 10 giugno 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Convegno Internazionale di Studi *Il Teatro delle riviste (1870-2000). I periodici come oggetti e strumenti della storiografia teatrale*

13 — 19 giugno 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Masterclass *The Exploratory: Venice New Music Courses*

15 giugno 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Giornata di Studi in memoria di Prisco Bagni (1921 – 1995) *Prisco Bagni, passione e ricerca tra Guercino e Gandolfi*

21 giugno 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Seminario *Russia e Venezia***21 — 25 giugno 2022**

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Accademia Vivaldi *Corsi di perfezionamento sull'interpretazione della musica di Antonio Vivaldi*

23 — 24 giugno 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Convegno *Le Musiche di Tradizione Orale come Patrimonio Culturale (Bene Musicale)*

29 giugno — 1 luglio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Convegno Internazionale di Studi *Goldoni «avant la lettre»: evoluzione, involuzione, trasformazione dei generi teatrali (1650-1750)*

4 — 8 luglio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini *Ivan Khandoshkin, Luigi Madonis e Francesco Araja. Musica nella San Pietroburgo barocca (1730-1780)*

5 — 9 luglio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Accademia Vivaldi *Corsi di perfezionamento sull'interpretazione della musica di Antonio Vivaldi*

11 — 15 luglio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Bîrûn Seminario e Concerto di musica ottomana *Le composizioni del Principe Demetrius Cantemir (1673-1723)*

12 — 13 luglio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Convegno *Harmonic Concepts and Practices of the Twentieth Century: Serialism and Beyond*

12 — 15 luglio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Workshop *Sguardi musicali: La documentazione audiovisiva della performance musicale*

Programme

10 February 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

International Conference

Tapio Wirkkala and Toni Zuccheri

14 — 19 February 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Accademia Vivaldi *Advanced Workshops on Performing the Music of Antonio Vivaldi*

19 November 2021 — 27 March 2022

Aix en provence, Hôtel De Caumont

Trésors de Venise, la Collection Cini

4 April — 31 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore,
Le Stanze del Vetro

Exhibition *FontanaArte. House of Glass*

10 April — 1 May 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Homo Faber 2022: Crafting a more human future

20 April — 2 October 2022

Venice, Palazzo Cini Gallery

Exhibition *Joseph Beuys: Fine-Limbed*

22 April — 24 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Exhibition *Kehinde Wiley:*

An Archaeology of Silence

22 April — 24 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Exhibition *On Fire*

13 May — 16 December 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Exhibition *“Se mi dura questo entusiasmo finirò come Narciso”. Photographic Portraits of the Great Actress Eleonora Duse*

12 — 14 May 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Conference *The Complex World of Non-Belief. Legal and Social Profiles*

31 May 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

International conference

FontanaArte. House of Glass

3 — 4 June 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Conference *Comics and the Invisible*

4, 11, 18 June 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Concerts at the Squero Auditorium

4 June 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Study Day *Giacomo Manzoni and literature: Celebrating the Composer's Ninetieth Birthday*

7, 23 June, 5 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Books at San Giorgio

8 — 10 June 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

International Conference *Theatre in Magazines (1870-2000). Periodicals as Material and Resources for Theatre Historiography*

13 — 19 June 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Masterclass *The Exploratory: Venice New Music Courses*

15 June 22

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Study Day in Memory of Prisco Bagni (1921 – 1995) *Prisco Bagni, Passion and Research from Guercino to Gandolfi*

21 June 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Seminar *Russia and Venice*

21 — 25 June 22

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Accademia Vivaldi *Advanced Workshops on Performing the Music of Antonio Vivaldi*

23 — 24 June 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Conference *Oral-Tradition Music as a Cultural Heritage*

29 June — 1 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

International Conference *Goldoni Avant la Lettre: Evolution, Involution, and Transformation of Theatrical Genres (1650-1750)*

4 — 8 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

The Egida Sartori and Laura Alvini
Early Music Seminars *Ivan Khandoshkin, Luigi madonis and Francesco Araja. Music in Baroque St. Petersburg (1730-1780)*

5 — 9 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Accademia Vivaldi *Advanced Workshops on Performing the Music of Antonio Vivaldi*

11 — 15 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Bîrûn Workshop and Concert of Ottoman Music
The Compositions of Prince Demetrius Cantemir (1673-1723)

12 — 13 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Conference *Harmonic Concepts and Practices of the Twentieth Century: Serialism and Beyond*

12 — 15 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Workshop *Eyes on Music: Audiovisual Documentation of Music Performance*

Primavera 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

La maschera del tempo. Un progetto sul Teatro Verde



Teatro Verde nell'Isola di San Giorgio Maggiore
The Teatro Verde on the Island of San Giorgio

L'apertura alle tecnologie digitali e alle nuove forme di creatività, che grazie a queste si stanno sviluppando, è il tratto distintivo attraverso il quale ARCHiVe intende caratterizzare un filone della propria attività nel prossimo futuro.

Dopo i webinar autunnali su *Creatività e Intelligenza Artificiale* e su *Blockchain nell'arte contemporanea*, è in programma per la prossima primavera uno stimolante progetto che riguarderà il Teatro Verde sull'Isola di San Giorgio Maggiore.

Mattia Casalegno, artista italiano con residenza a New York e ampia biografia e riconoscimenti interna-

zionali, in collaborazione con il pluripremiato compositore elettronico Maurizio Martusciello aka Martux_M, affronterà, attraverso l'utilizzo della modellazione tridimensionale, i temi della storia, degli spettacoli, del presente e del futuro di questo gioiello architettonico e paesaggistico. La serie di opere audiovisive dal titolo *La maschera del tempo*, a cura di Ennio Bianco, si articolerà in quattro atti e si proporrà di dare nuova vita a uno dei teatri più suggestivi di Venezia, capace di divenire il simbolo di una rigenerazione culturale proiettata nel futuro, centrata sull'intersecarsi di una accresciuta sensibilità per le nuove forme di creatività legate alla evoluzione tecnologico scientifica con quella della sostenibilità ambientale da sempre nel patrimonio genetico della fragile e magnifica Venezia.

Spring 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

The Mask of Time. A Project for the Teatro Verde

One of the aims of ARCHiVe is to make the exploration of digital technologies and the resultant new forms of creativity a hallmark characterising one particular strand of its activities in the near future.

After the autumn webinars on "Creativity and Artificial Intelligence" and "The Blockchain in Contemporary Art", an exciting project involving the Teatro Verde has been scheduled for next spring.

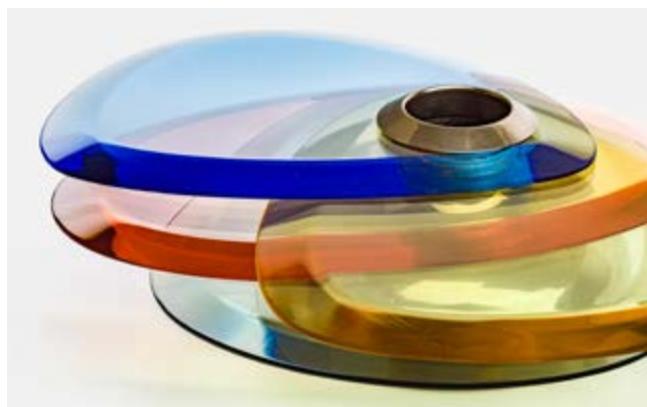
New York-based, internationally renowned Italian artist Mattia Casalegno - in collaboration with award-winning electronic composer Maurizio Martusciello aka Martux_M - will use three-dimensional modelling

to address the themes of the history, productions, and the present and future of the open-air theatre on San Giorgio, an architectural and landscape gem. The series of audiovisual works entitled *The Mask of Time*, to be produced by Ennio Bianco, will be divided into four acts and aims to inject new life into one of the most fascinating theatres in Venice. The Teatro Verde has the potential to symbolise a forward-looking cultural regeneration, centred at the intersection between a growing interest in new forms of creativity linked to technological and scientific developments and an awareness of the need for environmental sustainability, part of the DNA of the fragile, magnificent city of Venice.

4 aprile — 31 luglio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore, Le Stanze del Vetro

Mostra *FontanaArte. Vivere nel vetro*



Max Ingrand, centrotavola, 1954, Galleria Michela Cattai | Max Ingrand, centerpiece, 1954, Michela Cattai Gallery

FontanaArte. Vivere nel vetro, a cura di Christian Larsen, affronterà un argomento di grande interesse nella panoramica del vetro artistico, sia per la vastità delle tematiche sia per la valenza delle personalità coinvolte nella vicenda storica e produttiva della società milanese. La mostra offrirà una retrospettiva critica degli arredi in vetro della leggendaria azienda milanese, attraverso una scansione del repertorio creativo e dei periodi di produzione dei quattro grandi direttori artistici: Gio Ponti, Pietro Chiesa, Max Ingrand e Gae Aulenti. Dalla sua fondazione, da parte di Ponti nel 1932, fino alla dipartita di Aulenti nel 1996, il catalogo di FontanaArte

traccia un arco storico stilistico nel design del XX secolo, dalla logica razionale del modernismo fino alla giocosità del postmodernismo. L'azienda fissò gli standard del design italiano: la perfetta continuità tra la classicità e la tecnologia contemporanea, il connubio ideale tra arte e industria, la qualità superlativa dei materiali e della lavorazione artigianale del vetro industriale e l'elevazione dell'oggetto quotidiano all'arte del vivere. La mostra che svilupperà un percorso in cui ogni stanza focalizzerà un approfondimento specifico a ognuno dei designer, culminerà in una suite arredata nello stile FontanaArte per rievocare un appartamento milanese. L'allestimento sarà realizzato su progetto dell'architetto Massimiliano Locatelli.

4 April — 31 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore, Le Stanze del Vetro

Exhibition *FontanaArte. House of Glass*

Curated by Christian Larsen, *FontanaArte. House of Glass* addresses a subject of great interest in the glassmaking world in terms of both the vast array of themes and the calibre of the people involved in the history and production of the Milanese company. As a critical retrospective of the legendary FontanaArte glass furnishings, the exhibition will analyse the creative repertoire and production periods of its four great artistic directors: Gio Ponti, Pietro Chiesa, Max Ingrand and Gae Aulenti. From the

foundation of FontanaArte by Ponti in 1932 until Aulenti's departure in 1996, its catalogue charts a historical stylistic period in 20th-century design: from the rational logic of Modernism to the playfulness of Postmodernism. The company set the standards for Italian glass design thanks to the perfect continuity between classicism and contemporary technology, the ideal union of art and industry, the superlative quality of the materials and craftsmanship of industrial glass, and the elevation of the household object to the art of living. After going through individual "rooms" focusing on a specific study of each designer, the exhibition itinerary will culminate in a suite furnished in the Fontana-Arte style, thus evoking a period Milanese apartment. The exhibition installation will be designed by architect Massimiliano Locatelli.

10 aprile — 1 maggio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Homo Faber 2022: Crafting a more human future



Tre opere realizzate dallo scultore della carta Cristian Marianciuc per "Magna Chartae" a Homo Faber Event 2022 | Three artworks crafted by paper sculptor Cristian Marianciuc for "Magna Chartae" at Homo Faber Event 2022
© Cristian Marianciuc

Dal 10 aprile al 1 maggio 2022 torna a San Giorgio *Homo Faber: Crafting a more human future* nell'edizione *Living Treasures of Europe and Japan*, il grande progetto dedicato alla valorizzazione dell'alto artigianato artistico organizzato da Michelangelo Foundation for Creativity and Craftsmanship, in partnership con la Fondazione Giorgio Cini, la Fondazione Cologni Mestieri d'Arte, la Japan Foundation e la Fondation Bettencourt Schueller, patrocinata dall'UNESCO. Negli spazi dell'Isola di San Giorgio Maggiore, i visitatori scopriranno capolavori, mostre, installazioni e workshop che – grazie al lavoro di un team di curatori internazionali coordinati da Alberto Cavalli, direttore esecutivo della Fondazione Cologni di Milano e co-direttore della Michelangelo Foundation – presenteranno il lavoro di grandi maestri artigiani europei, di creativi e di una selezione dei Tesori Nazionali Viventi giapponesi.

10 April — 1 May 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Homo Faber 2022: Crafting a more human future

"Homo Faber: Crafting a More Human Future" returns to San Giorgio from 10 April to 1 May 2022. This year's edition is devoted to the *Living Treasures of Europe and Japan*, a major project for the promotion of excellent artistic craftsmanship organised by the Michelangelo Foundation for Creativity and Craftsmanship, in partnership with the Fondazione Giorgio Cini, the Fondazione Cologni Mestieri d'Arte, Milan, the Japan Foundation and the Fondation Bettencourt Schueller, France, with the patronage of UNESCO. On the Island of San Giorgio Maggiore, visitors will be able to explore masterpieces, exhibitions, installations and workshops showcasing the art of great European master artisans and creatives and a selection of "Japanese National Living Treasures". The exhibitions and events have been designed by a team of international curators, coordinated by Alberto Cavalli, executive director of the Fondazione Cologni and co-director of the Michelangelo Foundation.

20 aprile — 2 ottobre 2022

Venezia, Palazzo Cini. La Galleria

Mostra *Joseph Beuys. Finamente Articolato*



Joseph Beuys, *Stufa* (1950) con *Torso* (1948), 1948 - 1950, Legno, cartone, gesso, cemento, 31 × 7,2 × 8,3 cm | Joseph Beuys, *Oven* (1950) with *Torso* (1948), 1948 - 1950, Wood, cardboard, plaster, concrete, 31 × 7,2 × 8,3 cm

La Galleria di Palazzo Cini, straordinaria casa-museo che custodisce i capolavori della collezione personale del grande mecenate Vittorio Cini, riapre al pubblico con una straordinaria mostra dossier: *Joseph Beuys. Finamente Articolato*, dedicata a uno dei più importanti artisti del XX secolo. Joseph Beuys, pittore, scultore, performer e teorico, è stato un artista poliedrico tra i più influenti ed emblematici della seconda metà del Novecento e tra i pochi realmente capaci di far coincidere arte e vita. Beuys considerava l'arte la cura ai mali della società: una forza positiva e curativa in grado di risvegliare la creatività individuale, attivare la consapevolezza politica e stimolare il cambiamento sociale.

La mostra che prende il nome dall'opera principale esposta *Supporto per la schiena di un essere umano finamente articolato (tipo lepre) del XX secolo d.C. (Backrest for a fine-limbed person (hare-type) of the 20th Century AD)* presenterà una selezione di circa 40 opere del maestro dell'arte concettuale del quale nel 2021 si sono celebrati i cento anni dalla nascita. A cura di Luca Massimo Barbero, direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini e realizzata in collaborazione con galleria Thaddaeus Ropac, l'esposizione sarà aperta al pubblico dal 20 aprile al 2 ottobre 2022 tutti i giorni della settimana (escluso il martedì), garantendo al pubblico di ammirare le rare opere esposte. La Galleria, con le sue collezioni permanenti, rimarrà aperta fino al 21 novembre 2022 (www.palazzocini.it).

20 April — 2 October 2022

Venice, Palazzo Cini Gallery

Exhibition *Joseph Beuys: Fine-Limbed*

The Palazzo Cini Gallery, a remarkable house museum containing masterpieces from the personal collection of the great patron of the arts Vittorio Cini, reopens to the public with an exciting dossier exhibition: *Joseph Beuys: Fine-Limbed*, dedicated to the major 20th-century German artist. A painter, sculptor, performer and theorist, Joseph Beuys was one of the most influential, emblematic and multifaceted artists in the second half of the 20th century and one of the few who was truly capable of combining art and life. Beuys considered art to be the cure for society's ills: a positive, healing force capable of awakening individual creativity, fostering political awareness and stimulating social change.

Titled after the principal work on show, *Backrest for a Fine-Limbed Person (Hare-Type) of the 20th Century AD*, the exhibition will present a selection of around forty works by this master of conceptual art, whose birth centenary was celebrated in 2021. Curated by Luca Massimo Barbero, director of the Fondazione Giorgio Cini Institute of Art History, and staged in collaboration with Thaddaeus Ropac gallery, the exhibition will be open from 20 April to 2 October 2022 every day except Tuesdays, thus providing members of the public with the opportunity to admire these rare works over a long period. The Palazzo Cini Gallery and its permanent collections will remain open until 21 November 2022 (www.palazzocini.it).

22 aprile — 24 luglio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Mostra Kehinde Wiley: *An Archaeology of Silence*



The Dead Christ in the Tomb, 2007, Olio e smalto su tela, 76.20 × 365.76 cm, © Kehinde Wiley | *The Dead Christ in the Tomb, 2007*, oil and enamel on canvas, 76.20 × 365.76 cm, © Kehinde Wiley

La mostra *Kehinde Wiley: An Archaeology of Silence*, a cura di Christophe Leribault, sarà in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini in occasione della 59a Biennale di Ve-

nezia. In questo nuovo corpus di lavori, Wiley mette in luce la brutalità del passato coloniale, americano e globale, usando il linguaggio figurativo dell'eroe caduto. La mostra includerà una serie di dipinti e sculture monumentali inediti, entrambi elementi iconici familiari nell'opera di Wiley.

Viviamo in un'era digitale in cui ci imbattiamo costantemente in immagini di giovani neri uccisi, massacrati, nelle strade di tutto il mondo. La tecnologia ci permette di essere testimoni di queste atrocità che una volta erano taciute. Wiley afferma: "Questa è l'archeologia che sto portando alla luce: lo spettro della violenza della polizia e del controllo dello stato sui corpi di giovani neri in tutto il mondo". In quanto artista americano, il punto di partenza della riflessione artistica di Wiley sono state le morti, spietate e inutili, nel suo paese d'origine ma essa diventa un'incisiva metafora di una realtà globale. I nuovi ritratti mostrano giovani uomini e donne neri in posizioni di vulnerabilità che raccontano una storia di sopravvivenza e resilienza, rivelando la bellezza che può emergere dalla tragedia. Le loro pose sono state mutate da fonti storiche dell'arte dell'Europa occidentale che fungono da straordinarie elegie, evocando la metafora centrale della giovinezza e della resilienza, e si ergono come monumenti alla resistenza e alla perseveranza di fronte alla ferocia.

La mostra è curata da Christophe Leribault, Presidente del Musée d'Orsay e del Musée de l'Orangerie, che ha precedentemente curato la prima mostra di Wiley in Francia al Petit Palais nel 2016 *Kehinde Wiley: Lamentation*. Storico dell'arte specializzato nel XIX secolo, Leribault ha un profondo legame con le basi storico-artistiche del lavoro di Wiley.

22 April — 24 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Exhibition Kehinde Wiley: *An Archaeology of Silence*

Curated by Christophe Leribault, the exhibition *Kehinde Wiley: An Archaeology of Silence* will be hosted at the Fondazione Giorgio Cini on the occasion of the 59th Venice Art Biennale. For this new body of work, Wiley sheds light on the brutalities of American and global colonial pasts, using the language of the fallen hero. The exhibition will include a collection of new paintings and monumental sculptures, both familiar tenets in Wiley's oeuvre.

We live in a digital age in which we are constantly confronted by images of young Black men slain and slaughtered in the streets all over the world. Technology allows us to witness these atrocities that were once silenced. Wiley states, "That is the archaeology I am unearthing: the spectre of police violence and state control over the bodies of young Black and Brown people all over the world." As an American artist, Wiley's starting

point was the merciless and unnecessary deaths in his home country, but this is much more a metaphor for a global reality. The new portraits depict young Black men and women in positions of vulnerability that tell a story of survival and resilience, revealing the beauty that can emerge from the horrific. These poses are borrowed from Western European art historical sources that function as beautiful elegies echoing a central metaphor of youth and resilience and stand as monuments to endurance and perseverance in the face of savagery.

The exhibition curator, Christophe Leribault, president of the Musée d'Orsay and Musée de l'Orangerie, organised *Kehinde Wiley: Lamentation*, Wiley's first exhibition in France, at the Petit Palais in 2016. As an art historian specialising in the 19th century, Leribault has a deep connection to the art historical underpinnings of Wiley's work.

22 aprile — 24 luglio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Mostra *On Fire*



Alberto Burri at work, 1976 Città di Castello

On Fire è il titolo di un'inedita mostra curata da Bruno Corà, organizzata dalla Fondazione Giorgio Cini in collaborazione con Tornabuoni Art, che si terrà dal 22 aprile al 24 luglio 2022 sull'Isola di San Giorgio Maggiore. È dedicata al più intrigante degli elementi naturali: il fuoco. Naturalmente fuggevole, privo di forma, peso o densità, questo elemento affascina da sempre gli artisti, sia per i suoi potenziali effetti sugli altri materiali sia in quanto forza attiva nelle opere d'arte.

L'esposizione mira a mostrare il fuoco non solo nelle sue conseguenze ma anche come presenza attraverso il lavoro di grandi artisti internazionali quali: Alberto Burri, Yves Klein, Arman, Pier Paolo Calzolari, Jannis Kounellis e Claudio Parmiggiani. Dalle combustioni di vari materiali di Alberto Burri all'uso di Jannis Kounellis di bombole del gas, gli artisti si sono appropriati della dicotomia che è il fuoco: sia distruttore che generatore, cenere e luce.

Per questa grande mostra convergeranno all'Isola di San Giorgio Maggiore numerosi prestiti internazionali concessi dalle più prestigiose collezioni sia pubbliche che private europee e nordamericane e tra essi numerosi pezzi inediti o raramente esposti al pubblico.

Il progetto espositivo è accompagnato da una pubblicazione edita da Forma Edizioni sotto la direzione scientifica di Bruno Corà e con un testo critico di Luca Massimo Barbero.

22 April — 24 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Exhibition *On Fire*

On Fire, the latest exhibition curated by Bruno Corà, organised by the Fondazione Giorgio Cini in collaboration with Tornabuoni Art, will run from 22 April to 24 July 2022 on the Island of San Giorgio Maggiore.

The exhibition theme is the most intriguing of natural elements: fire. Naturally fleeting, with no form, weight or density, fire has always fas-

cinated artists, both for its potential effects on other materials and as an active presence in works of art.

The exhibition aims to show not only the consequences of fire but also how it physically features in the work of major international artists, such as Alberto Burri, Yves Klein, Arman, Pier Paolo Calzolari, Jannis Kounellis and Claudio Parmiggiani. From Alberto Burri's combustions of various materials to Jannis Kounellis's use of gas cylinders, artists have appropriated the dichotomy of fire: both destroyer and generator, ash and light. For this large exhibition, numerous international loans from leading public and private collections in Europe and North America have been brought to the Island of San Giorgio Maggiore, including many previously unseen or rarely exhibited works.

The exhibition project is accompanied by a book published by Forma Edizioni under the scholarly direction of Bruno Corà and with a critical text by Luca Massimo Barbero.

12 — 14 maggio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Conferenza *The Complex World of Non-Belief. Legal and social profiles*

Organizzata dal Centro Studi di Civiltà e Spiritualità Comparete in collaborazione con l'*European Consortium for Church and State Research* e l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR), la conferenza si propone di esplorare le categorie di "ateismo", "non-credenze" e "agnosticismo", cercando di comprendere a quali bisogni rispondono e se esiste un rapporto fra non-credenze e religiosità alternative. In secondo luogo, verranno discusse le modalità di riconoscimento del non-credente nel contesto giuridico e del diritto di libertà religiosa e si analizzerà le relazioni tra comunità di non credenti e di credenti. Infine, si indagheranno le possibili forme di accordo e di dialogo tra le confessioni religiose e le associazioni filosofiche non confessionali.

12 — 14 May 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Conference *The Complex World of Non-Belief. Legal and Social Profiles*

Organised by the Centre for Comparative Studies of Civilisations and Spiritualities in collaboration with the European Consortium for Church and State Research and the Union of Rationalistic Atheists and Agnostics (UAAR), this conference will firstly explore the categories of "atheism", "non-beliefs" and "agnosticism", and seek to clarify what needs they respond to and whether there is a relationship between non-beliefs and alternative forms of religiosity. Secondly, there will be a focus on the forms of recognition of non-believers in the legal context and the right to religious freedom, involving an analysis of the relations between communities of non-believers and believers. Lastly, there will be an inquiry into potential forms of agreement and dialogue between religious denominations and non-denominational philosophical associations.

13 maggio — 16 dicembre 2022
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Mostra

«Se mi dura questo entusiasmo finirò come Narciso». Il ritratto fotografico della grande attrice Eleonora Duse



Eleonora Duse, foto di Pau Audouard, 1890 ca. Istituto per il Teatro e il Melodramma, Fondazione Giorgio Cini, Venezia | Eleonora Duse, about 1890, photo by Pau Audouard, Fondazione Giorgio Cini, Institute of Theatre and Opera

In preparazione della grande ricorrenza del 2024, che celebra i cento anni dalla scomparsa di Eleonora Duse (1858-1924), l'Istituto per il Teatro e il Melodramma propone una mostra fotografica sulla celebre attrice italiana. Il progetto espositivo, curato da Maria Ida Biggi e Marianna Zannoni, si sviluppa intorno al ricco fondo fotografico dell'Archivio Duse conservato presso la Fondazione Giorgio Cini, nel quale sono custodite stampe originali di numerosi e celebri fotografi del tempo, importanti esponenti della fotografia italiana e internazionale, a testimonianza del fascino esercitato da quest'attrice tra i suoi contemporanei. Questa mostra rappresenta il primo appuntamento di un ciclo di esposizioni da tenersi in Stanza Duse volte a indagare un particolare aspetto della vicenda biografica e artistica di Eleonora Duse: il rapporto dell'attrice con il territorio veneziano e veneto (2022), il successo in Italia, il contesto teatrale nazionale (2023) e la fama internazionale (2024).

Accanto alle stampe fotografiche che ritraggono l'attrice in momenti privati e scatti posati in abiti di scena, il visitatore potrà vedere una selezione di oggetti e documenti appartenuti all'attrice ricostruendo il legame di Eleonora Duse con la città lagunare e con l'intero territorio veneto. La famiglia della Duse era originaria di Chioggia, il nonno Luigi, attore anch'esso, ha fondato il Teatro Duse a Padova e la stessa attrice ha scelto Asolo, alla fine della sua vita nomade, come luogo di residenza.

13 May — 16 December 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Exhibition “Se mi dura questo entusiasmo finirò come Narciso”.
Photographic Portraits of the Great Actress Eleonora Duse

Ahead of the major anniversary in 2024, a hundred years since the death of Eleonora Duse (1858-1924), the Institute of Theatre and Opera, is staging a photographic exhibition featuring the great Italian diva. Curated by Maria Ida Biggi and Marianna Zannoni, the exhibition project has drawn on the rich photographic collection in the Duse Archive held by the Fondazione Giorgio Cini. The collection contains original prints by several famous photographers of the time, leading exponents of Italian and international photography, testifying to the charm that Duse exerted over her contemporaries. This exhibition is the first in a series of shows to be held in Eleonora Duse's Room, each aimed at exploring a specific aspect of Eleonora Duse's biography and career: her relationship with Venice and the Veneto region (2022), her success in Italy and the national theatre context (2023) and her international reputation (2024).

Alongside photographic prints showing the actress in private portraits and costumed stage poses, visitors will be able to admire a selection of her personal objects and papers and reconstruct her relations with the city of

Venice and the entire Veneto region. Duse's family was originally from Chioggia, her grandfather Luigi, also an actor, founded the Teatro Duse in Padua and, at the end of her itinerant life, she chose Asolo, as her place of residence.

31 maggio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Convegno Internazionale di Studi *FontanaArte. Vivere nel vetro*

In stretta correlazione con la mostra *FontanaArte. Vivere nel vetro*, il simposio approfondirà l'iter creativo legato in modo singolare alla produzione e al confronto sul mercato dell'azienda milanese attraverso le scelte e la gestione dei suoi direttori artistici. Si analizzeranno in tal senso le dinamiche e le figure più importanti che hanno delineato l'evoluzione del design nei diversi settori tipologici. Nata inizialmente come ditta specializzata nella fabbricazione di lastre di vetro per uso edilizio per passare poi alla realizzazione di pezzi unici destinati all'arredamento in vetro, l'indiscussa crescita qualitativa di "FontanaArte" si esprime nella scena nazionale e internazionale con una poliedricità di soluzioni e ambiti di ricerca in continuo sviluppo. A partire dal 1932 con la direzione di Gio Ponti, architetto e designer tra i più accreditati in quegli anni, il marchio "FontanaArte" diventa sinonimo di creatività e avanguardia. Nonostante la produzione negli anni '50 da limitata passi a quella in serie, i prodotti non perdono mai la loro unicità, tantoché una buona parte di modelli continuano ad essere dei veri e propri bestseller della ditta. Il convegno articolerà, dunque, specifici interventi rispetto alle caratteristiche peculiari di questa realtà aziendale attraverso i decenni cruciali della sua attività. Gli approfondimenti si focalizzeranno soprattutto sull'eccellenza della lavorazione del vetro con esempi particolarmente significativi (tra le firme più celebri anche l'architetto Gae Aulenti), ma anche sulle strategie funzionali della luce nello spazio, aspetti rispetto ai quali l'illuminazione assume, di fatto, un ruolo fondamentale, perché concepita per adattarsi con originalità a seconda delle esigenze richieste dai diversi ambienti e contesti.

31 May 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

International conference *FontanaArte. House of Glass*

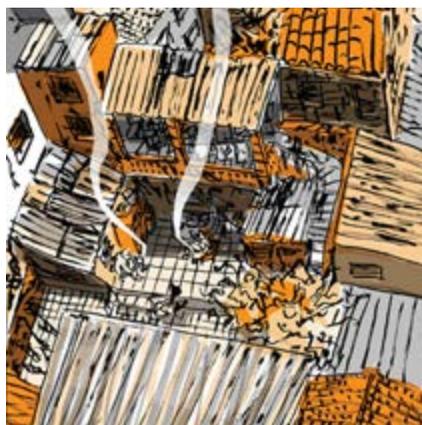
In close correlation with the exhibition *FontanaArte. House of Glass*, this conference will explore the unique creative process bound up with the production and market success of the Milanese company by examining the policies and management of its artistic directors. The contributors will analyze the trends and the most important figures who shaped the evolution of design in the various production sectors. Initially founded as manufacturers specialized in glass sheets for building purposes, the company then moved on to the production of unique pieces for glass furniture. The undisputed qualitative growth of FontanaArte was reflected on the national and international scene with a multi-faceted range of solutions and continuously developing areas of research. From 1932 onwards, under the

direction of Gio Ponti, one of the most renowned architects and designers of the time, the FontanaArte brand was synonymous with creativity and avant-garde experimentation. Despite the fact that the limited production of the 1950s grew into mass production, the products never lost their uniqueness, so much so that a good number of models continue to be bestsellers for the company today. The conference will focus therefore on the specific characteristics of FontanaArte throughout those crucial decades of its production. The in-depth studies will primarily concentrate on the superb glass processing with particularly significant examples (among the most celebrated names is architect Gae Aulenti), but also on the functional strategies concerning the use of light in space, with lighting playing a fundamental role, adapting itself with originality to the specific needs of manifold contexts.

3 — 4 giugno 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Conferenza *Comics and the Invisible*



© Clara Chotil

Il tema dell'invisibile inteso in chiave spirituale, sociale e geografica, sviluppato nel contesto dell'illustrazione e del fumetto, è stato il fulcro del progetto itinerante *Invisible Lines*, co-finanziato dal programma dell'Unione Europea "Europa Creativa" e ideato dal Centro Studi di Civiltà e Spiritualità Comparative della Fondazione Giorgio Cini in collaborazione con Hamelin Associazione Culturale (Italia), Baobab Books (Repubblica Ceca) e Central Vapeur (Francia). Nel 2021 sono stati organizzati tre workshop per 12 giovani artisti selezionati (Venezia, Tabor e Strasburgo), cui faranno seguito, nel 2022, l'uscita di tre pubblicazioni e l'inaugurazione di tre esposizioni (Bologna, Tabor e Strasburgo). La conferenza, ultima tappa di questo lungo e intenso percorso, ritorna sul concetto di invisibilità per chiedersi se, e come, la nona arte possa rappresentare l'invisibile. Il simposio, a cui saranno presenti sia artisti che accademici, si concluderà con un concerto disegnato, diretto dal talento artistico di Stefano Ricci e Manuele Fior.

3 — 4 June 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Conference *Comics and the Invisible*

The theme of the invisible in spiritual, social and geographical terms as developed in the context of graphic book illustration and comics was the focus of the *Invisible Lines* travelling project, co-funded by the Creative Europe Programme of the European Union and created by the Centre for Comparative Studies of Civilisations and Spiritualities of Giorgio Cini Foundation, in collaboration with Hamelin Associazione Culturale (Italy), Baobab Books (Czech Republic) and Central Vapeur (France). Three workshops for twelve selected young artists were organised for 2021 (Venice, Tabor and Strasbourg). They are now being followed up in 2022 by three publications and three exhibitions (Bologna, Tabor and Strasbourg). The conference, the last stage of this intense long journey, returns to the

concept of invisibility to ask if, and how, the ninth art can represent the invisible. To be attended by artists and academics, the conference will end with a “drawing concert” directed by ingenious artists Stefano Ricci and Manuele Fior.

4, 11, 18 giugno 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Concerti Auditorium “Lo Squero”

L’Auditorium “Lo Squero” della Fondazione Giorgio Cini prosegue nel 2022 la sua attività consolidando i rapporti con i partner già avviati negli anni scorsi. Asolo Musica, Associazione Amici della Musica propone un calendario di 10 concerti dal 4 giugno al 10 dicembre 2022. Protagonisti della stagione: il Quartetto di Venezia, quartetto in residenza alla Fondazione Giorgio Cini dal 2017, Sonig Tchakerian, Mario Brunello, Roberto Loreggian e, per *Squero Jazz* Uri Caine e Danilo Rea. Le Dimore del Quartetto, in collaborazione con la Fondazione Gioventù musicale d’Italia, Fondazione Walter Stauffer di Cremona e experimentadesign di Lisbona, propone una nuova stagione del progetto ARCHIPELAGO, un ciclo di concerti che coinvolge giovani musicisti internazionali in residenze artistiche e concerti che valorizzano la storia, gli archivi musicali, le attività e i recenti interventi architettonici e di design della Fondazione Giorgio Cini.

4, 11, 18 June 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Concerts at the Squero Auditorium

Concerts in the Fondazione Giorgio Cini Squero Auditorium resume in 2022 with the continuing collaboration of partners already involved over the past few years.

Asolo Musica, Associazione Amici della Musica has devised a programme of 10 concerts from 4 June to 10 December 2022. The musicians this year are the Quartetto di Venezia (quartet in residence at the Fondazione Giorgio Cini since 2017), Sonig Tchakerian, Mario Brunello and Roberto Loreggian, while “Squero Jazz” will feature Uri Caine and Danilo Rea.

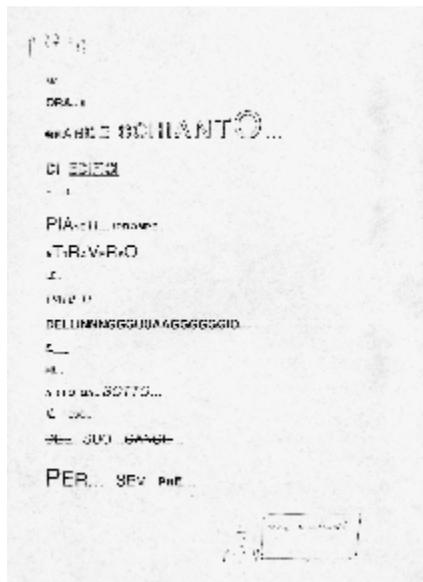
Le Dimore del Quartetto, in collaboration with the Fondazione Gioventù musicale d’Italia and the Fondazione Walter Stauffer (Cremona) and experimentadesign (Lisbon), has organised a new season of the ARCHIPELAGO project. The concerts provide a learning curve for young artists who will be able to prepare pieces in new variable groups during a period of residence and study at the Fondazione Giorgio Cini.

4 giugno 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Giornata di Studi

Giacomo Manzoni e la letteratura: incontro per il novantesimo compleanno del compositore



Giacomo Manzoni, *Allen*, 1996, abbozzo di notazione per la voce recitante. Fondazione Cini, Fondo Giacomo Manzoni | Giacomo Manzoni, *Allen*, 1996, draft notation for reciting voice, Fondazione Giorgio Cini, Giacomo Manzoni Archive

In concomitanza con il concerto monografico e la tavola rotonda su Giacomo Manzoni, che si terranno il 3 giugno al Teatro Verdi di Padova, l'Istituto per la Musica propone una giornata di studi dedicata al rapporto che Giacomo Manzoni intrattenne con il mondo letterario. Già durante il periodo di studi il compositore dedicò una particolare attenzione alla letteratura del XX secolo, in particolare quella di lingua tedesca; nel 1955 conseguì la laurea in lingue e letterature straniere all'Università Bocconi con una tesi sulla presenza della musica nell'opera di Thomas Mann. Il ruolo fondamentale dello scrittore di Lubeca è attestato dall'opera *Doktor Faustus* (1989). Le composizioni vocali e teatrali di Manzoni si basano su una peculiare tecnica di rimontaggio ed elaborazione dei testi che rivela una spiccata attitudine alla creazione letteraria. Giacomo Albert, Pietro Cavallotti, Giorgio Panizza ed Elena Polledri affronteranno casi paradigmatici, che riguardano la messa in musica di testi di Hölderlin, Beckett, Ginsberg e diversi poeti italiani (Caproni, Zanzotto, Leonetti, Fortini, Raboni), a partire dai materiali conservati nell'archivio dell'Istituto per la Musica.

4 June 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Study Day *Giacomo Manzoni and literature: Celebrating the Composer's Ninetieth Birthday*

In conjunction with the concert and round table devoted to Giacomo Manzoni on 3 June at the Teatro Verdi, Padua, the Institute of Music will hold a study day on the composer's relationship with the literary world. Even when a student, Manzoni was particularly interested in 20th-century literature, especially German literature. In 1955 he graduated in foreign languages and literature from Bocconi University with a thesis on the presence of music in the works of Thomas Mann. The Lübeck writer's important influence on him is demonstrated by the opera *Doktor Faustus* (1989). Manzoni's vocal and theatrical compositions are based on a peculiar technique of reassembling and elaborating texts, revealing a marked aptitude for literary creation. Starting from the materials preserved in the Institute of Music archive, Giacomo Albert, Pietro Cavallotti, Giorgio Panizza and Elena Polledri will deal with paradigmatic cases concerning the setting to music of texts by Hölderlin, Beckett, Ginsberg and various Italian poets (Caproni, Zanzotto, Leonetti, Fortini and Raboni).

7, 23 giugno, 5 luglio 2022
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Libri a San Giorgio

Riprende a giugno la rassegna che intende promuovere e divulgare la produzione editoriale della Fondazione Giorgio Cini.

Martedì 7 giugno verrà presentato il volume *La “splendida” Venezia di Francesco Morosini 1619-1694: cerimoniali, arti, cultura*, a cura di Matteo Casini, Simone Guerriero e Vincenzo Mancini, Fondazione Giorgio Cini / Marsilio, Venezia 2022.

Il giorno 23 giugno sarà la volta di *«Ecco il mondo»: Arrigo Boito, il futuro nel passato e il passato nel futuro*, il libro è a cura di Maria Ida Biggi, Emanuele d’Angelo e Michele Girardi edito da Marsilio. Il volume, pubblicato nell’ambito del Comitato Nazionale per le celebrazioni boitiane, marca lo stato della ricerca sull’opera di Boito, artista tra i più influenti dell’Italia a cavallo tra i due secoli. Specialisti e studiosi hanno analizzato la carriera dell’intellettuale, rileggendone la produzione di compositore, librettista e letterato d’avanguardia, l’attività di critico teatrale e musicale e quella di traduttore e regista teatrale, tornando su storici percorsi di ricerca e aprendone di nuovi.

Infine il 5 luglio saranno presentati i volumi 79, 80, 81 e 82 di «Studi Veneziani» relativi agli anni 2019 e 2020. Occasione anche questa per evidenziare la ricchezza degli argomenti affrontati e l’impostazione interdisciplinare dell’unica rivista dedicata alla storia di Venezia e dello Stato Veneziano e alle espressioni della Civiltà veneziana nelle forme della politica, delle istituzioni, della società, della cultura, dell’arte e della letteratura.

7, 23 June, 5 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Books at San Giorgio

The series of book presentations to showcase and introduce the latest Fondazione Giorgio Cini publications starts up again in June.

On Tuesday 7 June, the featured book will be *La “splendida” Venezia di Francesco Morosini 1619-1694: cerimoniali, arti, cultura*, edited by Matteo Casini, Simone Guerriero and Vincenzo Mancini (Fondazione Giorgio Cini and Marsilio, Venice 2022).

On 23 June, it will be the turn of *“Ecco il mondo”: Arrigo Boito, il futuro nel passato e il passato nel future*, edited by Maria Ida Biggi, Emanuele d’Angelo and Michele Girardi, published by Marsilio. Produced as part of the activities of the National Committee for the Boito Celebrations, this book sums up the state of studies on the work of Arrigo Boito, a highly influential, multifaceted cultural figure in Italy at the turn of the 19th and 20th centuries. By re-exploring historical studies and venturing along new paths, experts and scholars have analysed his career, reinterpreting his production as a composer, librettist and avant-garde scholar, as well as his work as a theatre and music critic, a translator and stage director.

Finally, on 5 July, volumes 79, 80, 81 and 82 of *Studi Veneziani* (2019 and 2020) will be presented. The event will also be an opportunity to highlight the wide range of topics covered and the interdisciplinary approach of the

only journal dedicated to the history of Venice and the Venetian State and the various forms its culture takes in politics, institutions, society, arts and literature.

8 — 10 giugno 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Convegno Internazionale di Studi
Il Teatro delle riviste (1870-2000). I periodici come
oggetti e strumenti della storiografia teatrale



Copertina del numero di dicembre 1898 del periodico *Le Théâtre*. Istituto per il Teatro e il Melodramma, Fondazione Giorgio Cini, Venezia | Cover of the December 1898 issue of the periodical *Le Théâtre*. Fondazione Giorgio Cini, Institute of Theatre and Opera

L'Istituto per il Teatro e il Melodramma, in collaborazione con l'Université Sorbonne Nouvelle, l'Université de Rennes e l'Institut Universitaire de France, promuove un convegno internazionale di studi sul tema delle riviste di teatro. L'incontro, dal titolo *Il teatro delle riviste. I periodici come oggetti e strumenti della storiografia teatrale*, rappresenta l'attività conclusiva del Groupe de Recherche Interuniversitaire sur les Revues de Théâtre (GRIRT) dell'Université Sorbonne, che da anni lavora sul tema, e si pone l'obiettivo di indagare il valore documentario delle riviste dagli anni Ottanta dell'Ottocento alla fine del XX secolo. L'iniziativa, oltre alla presenza delle istituzioni francesi, vedrà il coinvolgimento dell'Università Ca' Foscari e dell'Istituto Internazionale per la Ricerca Teatrale (IIRT) di Venezia.

Fanno parte del Comitato scientifico internazionale del convegno, oltre ai promotori Maria Ida Biggi, (Istituto per il Teatro e il Melodramma, Fondazione Giorgio Cini; Università Ca' Foscari, Venezia), Sophie Lucet (Université de Paris), Marco Consolini, Romain Piana, Arnaud Rykner (Université Sorbonne Nouvelle), anche Paul Aron (Université Libre Bruxelles), Marion Denizot (Université Rennes 2), Mathieu Duplay (Université de Paris), Mark Evans (Coventry University), Roberta Gandolfi (Università di Parma), Gerardo Guccini (Università di Bologna), Jan Lazardzig (Freie Universität Berlin), Lorenzo Mango (Università Orientale Napoli), Evangelhia Stead (Université Paris Saclay), Armelle Talbot (Université de Paris), Piermario Vescovo (Università Ca' Foscari, Venezia), Jean-Claude Yon (Ecole Pratique des Hautes Etudes).

8 — 10 June 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

International Conference *Theatre in Magazines (1870-2000).*
Periodicals as Material and Resources for Theatre Historiography

The Institute of Theatre and Opera, in collaboration with the Université Sorbonne Nouvelle, the Université de Rennes and the Institut Universitaire de France, is organising an international conference on theatre magazines entitled "Theatre in Magazines. Periodicals as Material and Resources of Theatre Historiography". The event will mark the conclusion of the activities of the Université Sorbonne's Inter-University Group for Studies on Theatre Magazines (GRIRT), which has been working on the subject for years. The aim of the conference is to investigate the documentary value of magazines from the 1870s to the end of the 20th century. In

addition to the presence of the French institutions, the event will see the involvement of Ca' Foscari University and the the International Institute for Theatre Research (IIRT), Venice.

As well as the promoters Maria Ida Biggi (Institute of Theatre and Opera, Fondazione Giorgio Cini; Università Ca' Foscari, Venice), Sophie Lucet (Université de Paris), Marco Consolini, Romain Piana and Arnaud Rykner (Université Sorbonne Nouvelle), the conference Advisory Committee includes Paul Aron (Université Libre de Bruxelles), Marion Denizot (Université de Rennes 2), Mathieu Duplay (Université de Paris), Mark Evans (Coventry University), Roberta Gandolfi (Università di Parma), Gerardo Guccini (Università di Bologna), Jan Lazardzig (Freie Universität Berlin), Lorenzo Mango (Università Orientale, Naples), Evanghelia Stead (Université Paris-Saclay), Armelle Talbot (Université de Paris), Piermario Vescovo (Università Ca' Foscari, Venice) and Jean-Claude Yon (École Pratique des Hautes Études, Paris).

13 — 19 giugno 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Masterclass *The Exploratory: Venice New Music Courses*

Il titolo di questa Masterclass deriva da un dichiarazione di Karlheinz Stockhausen: “The problem with music education is that we have conservatories, but we need exploratories”. Il concetto di esplorazione guiderà la manifestazione in ogni sua componente: la produzione di suono strumentale e vocale, l'interazione di gruppo, la notazione, gli aspetti scenici del fare musica, l'indagine degli strati teorici latenti nelle pratiche musicali. I docenti della masterclass saranno: Nicholas Isherwood che si occuperà della direzione artistica, del canto, della improvvisazione, del teatro musicale e di composer-performer; Abbie Conant: ottoni, improvvisazione, composer-performer; Roberto Fabbriciani: fiati, improvvisazione, composer-performer; Séverine Ballon: archi, improvvisazione; Olga Neuwirth: composizione, teatro musicale; Michela Garda, Ingrid Pustijanac: musicologia.

13 — 19 June 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Masterclass *The Exploratory: Venice New Music Courses*

The title of this masterclass comes from a comment by Karlheinz Stockhausen: “The problem with music education is that we have conservatories, but we need exploratories.” The concept of exploration will inform every part of this event: the production of instrumental and vocal sound, group interaction, notation, scenic aspects of music making, and the study of the latent theoretical layers in musical practices. The masterclass teachers will be: Nicholas Isherwood for artistic direction, singing, improvisation, musical theatre and composing-performing; Abbie Conant will deal with the brass section, improvisation and composing-performing; Roberto Fabbriciani – woodwinds, improvisation, composing-performing; Séverine Ballon – strings, improvisation; Olga Neuwirth – composition, musical theatre; and Michela Garda and Ingrid Pustijanac – musicology.

15 giugno 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Giornata di Studi
in memoria di Prisco Bagni (1921 – 1995)
Prisco Bagni, passione e ricerca tra Guercino e Gandolfi



Ubaldo Gandolfi, *Gruppo di otto teste*, penna e inchiostro bruno. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Gabinetto dei disegni e delle stampe | Ubaldo Gandolfi, *Group of Eight Heads*, pen and brown ink. Venice, Fondazione Giorgio Cini, Prints and Drawings Cabinet

In occasione della donazione dell'archivio documentale e fotografico appartenuto a Prisco Bagni, l'Istituto di Storia dell'Arte promuove una giornata di studi alla memoria dello storico dell'arte, tra i più apprezzati nell'ambito della pittura e della grafica emiliana ed eminente specialista di studi guercineschi. Il fondo di Prisco Bagni è costituito principalmente da un corpus di circa duemila immagini relative alla produzione dei bolognesi Gandolfi, materiali raccolti dallo studioso, perlopiù legati alla preparazione della monografia edita nel 1992, che rappresentano un prezioso strumento di ricerca in ragione della presenza presso le collezioni grafiche dell'Istituto di una delle più importanti raccolte di disegni dei Gandolfi.

Nel corso della giornata di studi – curata da Marco Riccomini, e che vedrà la partecipazione di Cristiana Romalli, Francesca Baldassari, Giulio Zavatta, Massimo Pulini e Francesca Lui – sarà possibile rievocare alcuni dei principali temi di ricerca dello studioso, con interventi dedicati quindi, in modo particolare, a Guercino e ai centesi (come i Gennari), e ad altri artisti emiliani che pure sono rappresentati nelle raccolte grafiche della Fondazione Giorgio Cini.

15 June 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Study Day in Memory of Prisco Bagni (1921 – 1995)
Prisco Bagni, Passion and Research from Guercino to Gandolfi

To mark the donation of Prisco Bagni's documentary and photographic archives to the Fondazione Giorgio Cini, the Institute of Art History is holding a study day in his memory. One of the most highly esteemed art historians in the field of Emilian painting and drawing, Bagni was a leading specialist in Guercino studies. His collection mainly consists of about two thousand images related to the production of the Bolognese Gandolfi family. The material collected by Bagni, mostly in preparation for a monograph published in 1992, is an especially valuable research resource given that the Institute of Art History holds one of the largest collections of Gandolfi drawings.

During the course of the study day – coordinated by Marco Riccomini and with the participation of Cristiana Romalli, Francesca Baldassari, Giulio Zavatta, Massimo Pulini and Francesca Lui – some of the main themes of Bagni's studies will be explored, with papers on Guercino, Cento artists (such as the Gennari family) and other Emilian artists who are represented by works in the Fondazione Giorgio Cini graphic art collections.

21 giugno 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Seminario *Russia e Venezia*



Pietro Antonio Novelli, *Lo zar Pietro il Grande fonda la città di Pietroburgo nel 1705* | Pietro Antonio Novelli, *Tsar Peter the Great Found St Petersburg in 1705*

Il 21 giugno 2022 si terrà il Seminario internazionale *Russia e Venezia*, organizzato dall'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano e diretto da Egidio Ivetic a cui parteciperanno eminenti studiosi russi e italiani, esperti nei campi di storia, letteratura, linguistica, storia dell'arte e architettura. Se le relazioni politiche tra i due Stati, testimoniate da una corrispondenza diplomatica ai massimi livelli, furono costanti e puntuali tra la metà del Seicento e la fine della Serenissima, l'influenza culturale e i significati di Venezia per la Russia riguardarono un periodo più ampio, a partire dal Quattrocento. Il passaggio dalla lontana Moscovia all'impero russo fu seguito da Venezia. La cospicua documentazione rinvenuta negli archivi veneziani e russi permette di formulare nuove considerazioni sia su una certa affinità derivata da lontani richiami bizantini sia su un Settecento che si era avviato con grandi speranze in entrambi i contesti.

21 June 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Seminar *Russia and Venice*

Organised by the Institute for the History of the Venetian State and Society and directed by Egidio Ivetic, the international seminar "Russia and Venice" will see the participation of eminent Russian and Italian experts from the fields of history, literature, linguistics, art history and architecture. While political relations between the two states, as evidenced by diplomatic correspondence at the highest level, were regularly maintained from the mid-17th century to the end of the Serenissima (1797), the cultural influence and significance of Venice for Russia spanned a wider period from the 15th century onwards. Moreover, the transition from distant Muscovy to the Russian Empire of the Tsars was monitored by Venice. The vast documentation in Venetian and Russian archives has been the source for new thinking on a certain affinity due to remote Byzantine influences and on the 18th century, which began with high hopes in both contexts.

21 — 25 giugno, 5 — 9 luglio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Accademia Vivaldi

Corsi di perfezionamento sull'interpretazione della musica di Antonio Vivaldi

Nel 2022 proseguono i Corsi dell'Accademia Vivaldi: cinque incontri di approfondimento sulla prassi esecutiva delle composizioni di Antonio Vivaldi, dedicati a giovani cantanti e strumentisti. Per questa stagione verranno

attivati corsi di canto (la musica vocale sacra, la musica vocale da camera, i drammi per musica - in particolare l'incontro di giugno sarà dedicato all'opera *Griselda*) e di realizzazione del basso continuo. Ai corsi è ammesso un numero massimo di dieci studenti selezionati tramite bando, che avranno la possibilità non soltanto di perfezionarsi nell'interpretazione, ma anche di approfondire l'aspetto musicologico dei brani affrontati, grazie a lezioni tenute dai musicologi che curano per l'Istituto Vivaldi le edizioni critiche. Sono previsti concerti pubblici al termine degli incontri.

21 — 25 June, 5 — 9 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

***Accademia Vivaldi Advanced Workshops
on Performing the Music of Antonio Vivaldi***

The Accademia Vivaldi advanced courses will continue in 2022 with five workshops for singers and instrumentalists on performing practice of Vivaldi's compositions. The courses will be devoted to singing (sacred vocal music, vocal chamber music, and dramas for music with a special focus on *Griselda* in the June workshop) and performing basso continuo. A maximum of ten selected students will be admitted to the workshops through a call for applications. The students will have the opportunity to work on performing technique but also to further their knowledge of the musicological aspects of the chosen compositions, thanks to lessons to be given by the musicologists who edit the Vivaldi Institute's critical editions. There will be a public concert at the end of each workshop.

23 — 24 giugno 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Convegno

***Le Musiche di Tradizione Orale come
Patrimonio Culturale (Bene Musicale)***



Una questione nuova che si pone per l'etnomusicologia italiana, e per la musicologia nel suo complesso, è la mancata presenza del lemma 'musica' nel codice dei beni culturali. La musica viene pensata e normata solo in quanto spettacolo dal vivo, mentre la tutela e la salvaguardia dei beni musicali non è prevista nell'ordinamento legislativo italiano. Da qui la necessità di una riflessione, in particolare da parte dell'etnomusicologia, in quanto nuova disciplina a cavallo tra musicologia e demotnoantropologia che deve misurarsi con la definizione di bene musicale (materiale e immateriale) anche alla luce della recente normativa emanata dall'Unesco. Si tratta di riconoscere e definire quali possano essere considerati beni musicali nell'ambito delle musiche di tradizione orale, tra registrazioni e documentazioni audiovisive, strumenti musicali, archivi, saperi tramandati.

Sono invitati dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati a discutere di questi temi, per elaborare proposte scientificamente fondate al fine del riconoscimento dei beni musicali e della figura del 'musicologo' nell'ordinamento del Ministero della Cultura: esperti nel campo dell'et-

nomusicologia; docenti della Scuola di specializzazione in Beni Musicali dell'Università di Bologna e della Scuola di specializzazione in Beni Demotnoantropologici dell'Università di Perugia; esperti etnomusicologi delle Soprintendenze; esponenti di istituzioni ministeriali deputate alla gestione dei Beni Musicali quali ICBSA e del Museo Nazionale degli Strumenti Musicali.

23 — 24 June 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Conference *Oral-Tradition Music as a Cultural Heritage*

A fast-growing issue for Italian ethnomusicology, and for musicology as a whole, is the absence of the term “music” in the Italian cultural heritage code. Music is thought of and regulated only as live performance, while the protection and preservation of musical heritage is not contemplated in the Italian legal system. Hence the need for ethnomusicology, as a new discipline straddling musicology and demo-ethno-anthropology, to engage in defining music assets, be they material or intangible, also in the light of recent UNESCO legislation. This means recognising and defining what can be considered cultural heritage in the sphere of oral-tradition music, including audiovisual recordings and documentation, musical instruments, archives and knowledge handed down orally.

The Institute for Comparative Music Studies has invited various professionals to discuss these issues in order to gain recognition for musical heritage and the role of the “musicologist” within the Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism: experts in the field of ethnomusicology; lecturers from the University of Bologna School of Specialisation in Musical Heritage and the University of Perugia School of Specialisation in Demo-ethno-anthropological Heritage; ethnomusicologists from the conservation agencies; and members of ministerial institutions responsible for managing musical heritage, such as the Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi and the Museo Nazionale degli Strumenti Musicali.

29 giugno — 1 luglio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Convegno Internazionale di Studi

Goldoni «avant la lettre»: evoluzione, involuzione, trasformazione dei generi teatrali (1650-1750)

L'Istituto per il Teatro e il Melodramma, in collaborazione con l'Universidade de Santiago de Compostela, promuove un convegno internazionale di studi sulla modificazione dei generi teatrali fra il 1650 e il 1750. L'iniziativa si inserisce tra le attività di ricerca dell'Archivio del Teatro Pregoldoniano (ArpreGo) che ha individuato le opere teatrali italiane fra il 1650 e il 1750, in cui siano riscontrabili caratteristiche utili a illuminare la riforma goldoniana in tutta la varietà del suo prodursi storico-artistico. Inoltre, questo progetto ha portato alla realizzazione di un importante numero di edizioni di testi teatrali di questa epoca legati, in qualche modo



Ferdinando Bibiena, *Giardino delizioso*, prima metà del Settecento. Collezione Certani, Fondazione Giorgio Cini, Venezia | Ferdinando Bibiena, *Delightful Garden*, 1700-1750. Fondazione Giorgio Cini, Collezione Certani

alla produzione goldoniana e allo sviluppo di diverse banche dati che, insieme agli accennati volumi, possono essere consultate liberamente nel sito web ufficiale del progetto (www.usc.gal/goldoni).

Il convegno costituirà un'occasione d'incontro per gli studiosi del settore che si confronteranno sul tema, con particolare riferimento a quelle manifestazioni drammaturgiche che influirono sul processo formativo di Carlo Goldoni. Fanno parte del Comitato scientifico, oltre ai principali proponenti dell'iniziativa Maria Ida Biggi (Istituto per il Teatro e il Melodramma, Fondazione Giorgio Cini; Università Ca' Foscari, Venezia), Javier Gutiérrez Carou (Universidade Santiago de Compostela), Piermario Vescovo (Università Ca' Foscari, Venezia), anche Beatrice Alfonzetti (Università La Sapienza, Roma), Camilla Cederna, Lucie Comparini (Université Paris-Sorbonne), Francesco Cotticelli (Università di Napoli), Emanuele De Luca, Andrea Fabiano (Université Paris-Sorbonne), Paologiovanni Maione (Conservatorio di Napoli), Marzia Pieri (Università di Siena) e Anna Scannapieco (Università di Padova).

29 June — 1 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

International Conference Goldoni Avant la Lettre: Evolution, Involution, and Transformation of Theatrical Genres (1650-1750)

The Institute of Theatre and Opera, in collaboration with the Universidade de Santiago de Compostela, has organised an international conference on changes in theatrical genres between 1650 and 1750. The event is part of the research activities of the Archivio del Teatro Pregoldoniano (ArpreGo), which has selected Italian plays from between 1650 and 1750 with characteristics that may have influenced Carlo Goldoni's reformed theatre in terms of all his highly varied historical and artistic production. This project has also led to a significant number of editions of period plays with links to Goldoni's production and to the creation of several databases which, together with the texts of the plays, can be freely consulted on the project's official website (www.usc.gal/goldoni).

The conference will provide an opportunity for scholars in the field to meet and discuss the subject and, in particular, dramaturgical developments that influenced Goldoni's formative process. In addition to the organisers of the event, Maria Ida Biggi (Institute of Theatre and Opera, Fondazione Giorgio Cini; Università Ca' Foscari, Venice), Javier Gutiérrez Carou (Universidade Santiago de Compostela) and Piermario Vescovo (Università Ca' Foscari, Venice), the members of the Advisory Committee include Beatrice Alfonzetti (Università La Sapienza, Rome), Camilla Cederna and Lucie Comparini (Université Paris-Sorbonne), Francesco Cotticelli (Università di Napoli), Emanuele De Luca and Andrea Fabiano (Université Paris-Sorbonne), Paologiovanni Maione (Conservatorio di Napoli), Marzia Pieri (Università di Siena) and Anna Scannapieco (Università di Padova).

4 — 8 luglio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Seminari di Musica Antica Egida Sartori e Laura Alvini

Ivan Khandoshkin, Luigi Madonis e Francesco Araja.

Musica nella San Pietroburgo barocca (1730-1780)



Vigilius Eriksen, *Ritratto di Caterina II davanti a uno specchio*, c. 1763, © State Hermitage Museum, San Pietroburgo | Vigilius Eriksen, *Portrait of Catherine II in Front of a Mirror*, c. 1763, © State Hermitage Museum, St Petersburg

La corte di San Pietroburgo fu a lungo la fucina e il crogiolo delle più disparate tendenze musicali del Settecento europeo e pan-russo. Di origine e nascita cosacca, Ivan Khandoshkin (1747-1804) si formò con musicisti italiani attivi a San Pietroburgo – tra cui Tito Porta, Domenico dall'Oglio e Pietro Peri – trasformando melodie popolari ucraine e cosacche in strabilianti sonate e variazioni di stile galante italiano. Suoi diretti predecessori alla corte russa erano stati il veneziano Luigi Madonis (ca. 1690-ca. 1770) e il napoletano Francesco Araja (1709-1762/70). Il primo scrisse dodici sonate per violino e basso, stampate a San Pietroburgo nel 1738 e dedicate alla zarina Anna I, i cui tempi rapidi si basano spesso su melodie popolari russe e ucraine. Il secondo non solo introdusse l'opera italiana in Russia, ma compose anche la prima opera in lingua russa della storia, *Cefalo e Procri*, su libretto di Aleksandr Petrovič Sumarokov. Fra il 4 e l'8 luglio 2022, la Fondazione Giorgio Cini, in collaborazione con le fondazioni Concordance, Irma Merk e L. + Th. La Roche dedicherà – dopo averlo posticipato più volte a causa della pandemia – un seminario di musica antica alle opere dei tre autori summenzionati, occasione per riflettere sui fenomeni della migrazione e ibridazione stilistica (e di registri appartenenti a diversi strati sociali) dei musicisti dell'Età dei Lumi. Insegnante principale sarà il violinista e direttore russo Andrey Reshetin, massimo esperto dei repertori proposti.

4 — 8 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

The Egida Sartori and Laura Alvini Early Music Seminars

Ivan Khandoshkin, Luigi madonis and Francesco Araja.

Music in Baroque St. Petersburg (1730-1780)

The St Petersburg court was for long an intensely creative melting pot for music, producing highly diverse 18th-century European and pan-Russian trends. Of Cossack origin and birth, Ivan Khandoshkin (1747-1804) trained with Italian musicians active in the city, including Tito Porta, Domenico dall'Oglio and Pietro Peri. He transformed Ukrainian and Cossack folk melodies into astonishing sonatas and variations in the Italian *galante* style. His direct predecessors at the Russian court were the Venetian Luigi Madonis (c. 1690-c. 1770) and the Neapolitan Francesco Araja (1709-1762/70). Madonis wrote twelve sonatas for violin and bass, whose fast tempos are often based on Russian and Ukrainian folk melodies. The sonatas were printed in St Petersburg in 1738 and dedicated to Tsarina Anna I. Araja, on the other hand, not only introduced Italian opera to Russia but also composed the first Russian-language opera in history, *Cephalus and Procris*, to a libretto by Aleksander Petrovich Sumarokov. From 4-8 July 2022, the Fondazione Giorgio Cini, in collaboration with the Concordance, Irma Merk, and L. + Th. La Roche foundations, will host a seminar (previously postponed several

times due to the pandemic) with the aim of studying the works of the three composers and reflecting on the phenomena of migrant musicians and stylistic hybridisation (including registers of different social strata) in the Age of Enlightenment. The principal teacher will be the Russian violinist and conductor Andrey Reshetin, the leading expert on the featured repertoires.

11 — 15 luglio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Bîrûn

Seminario e Concerto di musica ottomana

Le composizioni del Principe Demetrius Cantemir (1673-1723)

Riparte il ciclo di seminari di musica ottomana Bîrûn, organizzato dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati che giunge alla nona edizione. Quest'anno il Maestro Kudsi Erguner ha scelto come tema lo studio sulle composizioni del principe e musicista Demetrius Cantemir, vissuto alla corte ottomana per molti anni nel corso del XVII secolo. Il principe moldavo Demetrius Cantemir (1673-1723) fu un genio dai molti talenti: figlio di Costantin Cantemir, principe e governatore (*voyvod*) della Moldavia, venne prelevato nel 1687 dagli ottomani e tenuto a Costantinopoli come ostaggio principesco, ad evitare colpi di testa e sommosse in Moldavia. Egli crebbe così nella metropoli ottomana, dove si sposò e visse sino al 1710, muovendosi tra il quartiere dei greci ortodossi del Fanar (*Fener*) e la corte. Tra i molti suoi talenti, egli coltivò quello musicale e intrattenne rapporti con i nobili, con il sultano Ahmed III (1673-1736), ma soprattutto con i maggiori musicisti e compositori della sua epoca, divenendo egli stesso solista di liuto a manico lungo *tanbur*. Al seminario parteciperà un gruppo selezionato di musicisti che si esibirà in un concerto aperto al pubblico, nel Cenacolo Palladiano, il 15 luglio. Come nelle edizioni precedenti il seminario sarà preceduto anche quest'anno da un "Preludio a Bîrûn" a cura di Giovanni De Zorzi.

11 — 15 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Bîrûn Workshop and Concert of Ottoman Music

The Compositions of Prince Demetrius Cantemir (1673-1723)

Organised by the Intercultural Institute of Comparative Music Studies, the Bîrûn series of Ottoman music workshops has now reached its ninth edition. This year the director Kudsi Erguner has chosen to study the compositions of the musician prince Demetrius Cantemir, who lived for a long time at the Ottoman court in the 17th century. The Moldavian prince Demetrius Cantemir (1673-1723) was a genius of many talents: the son of Constantin Cantemir, prince and governor (*voyvod*) of Moldavia, he was captured by the Ottomans in 1687 and held in Constantinople as a princely hostage to prevent uprisings in Moldavia. He thus grew up in the Ottoman metropolis, where he married and lived until 1710, moving between the Greek Orthodox quarter of Fanar (or Fener) and the court. Of his many talents, he cultivated

his gift for music as he forged relationships with the nobility and Sultan Ahmed III (1673-1736) but most importantly with the greatest musicians and composers of the day, and he too became a soloist on the *tanbur* (long-necked lute). The workshop will be attended by a selected group of musicians, who will perform in a concert open to the public in the Palladian Rectory on San Giorgio (15 July). As in previous years, the workshop will be preceded by “Prelude to Bîrûn”, an introductory talk by Giovanni De Zorzi.

12 — 13 luglio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Convegno

Harmonic Concepts and Practices of the Twentieth Century: Serialism and Beyond

Questo convegno, organizzato da Gianmario Borio, Pascal Decroupet e Christoph Neidhöfer, rappresenta la fase conclusiva di un progetto triennale, finanziato dalla Ernst von Siemens-Musikstiftung, che indaga una questione chiave della teoria musicale del XX secolo: i principi e le caratteristiche della dimensione armonica nella composizione post-tonale. Questo ramo del progetto approfondisce le tecniche compositive e le elaborazioni teoriche dei tre decenni successivi alla seconda guerra mondiale. Esso segue a un primo incontro del gruppo di ricerca che nel 2019 è stato il punto di partenza di un panel tenuto dai coordinatori e alcuni componenti del gruppo di ricerca presso lo Eighty-fifth Annual Meeting of the American Musicological Society (2019).

Durante il convegno i relatori presenteranno studi monografici su Luciano Berio, Pierre Boulez, John Cage, Elliott Carter, Brian Ferneyhough, Gérard Grisey, György Ligeti, Bruno Maderna, Olivier Messiaen, Luigi Nono, Henri Pousseur e Bernd Alois Zimmermann.

Partecipano: Jonathan Bernard, David W. Bernstein, Paolo Dal Molin, Pascal Decroupet, François-Xavier Féron, Oliver Korte, Catherine Losada, Christopher Brent Murray, Christoph Neidhöfer, Susanna Pasticcini, Cordula Pätzold e Ingrid Pustijanac.

Il convegno si concluderà con un concerto del mdi ensemble.

12 — 13 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Conference Harmonic Concepts and Practices of the Twentieth Century: Serialism and Beyond

The last stage of a three-year project, this conference has been organised by Gianmario Borio, Pascal Decroupet and Christoph Neidhöfer and funded by the Ernst von Siemens-Musikstiftung. The focus will be on a key issue in 20th-century music theory: the principles and characteristics of the harmonic dimension in post-tonal composition. This part of the project explores the compositional techniques and theoretical elaborations of the three decades after the Second World War. It follows on from an initial meeting of the research group in 2019, the starting point for a

panel held by the coordinators and some members of the group at the 85th Annual Meeting of the American Musicological Society (2019).

The monographic conference papers will deal with Luciano Berio, Pierre Boulez, John Cage, Elliott Carter, Brian Ferneyhough, Gérard Grisey, György Ligeti, Bruno Maderna, Olivier Messiaen, Luigi Nono, Henri Pousseur and Bernd Alois Zimmermann.

Participants: Jonathan Bernard, David W. Bernstein, Paolo Dal Molin, Pascal Decroupet, François-Xavier Féron, Oliver Korte, Catherine Losada, Christopher Brent Murray, Christoph Neidhöfer, Susanna Pastucci, Cordula Pätzold and Ingrid Pustijanac.

The conference will end with a concert to be given by the mdi ensemble.

12 — 15 luglio 2022

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Workshop

Sguardi musicali: La documentazione audiovisiva della performance musicale

Nel corso di quattro giorni, un gruppo di studenti selezionati tramite bando internazionale potranno partecipare al workshop curato da Marco Lutz (Università di Cagliari) e Simone Tarsitani (Durham University) per approfondire tematiche legate alle riprese video della performance musicale, alla presa del suono, e all'editing digitale di filmati musicali. Il workshop si svolge con la collaborazione e presso la sede di ARCHiVe (Analysis and Recording of Cultural Heritage in Venice). L'appuntamento è parte di una più ampia iniziativa denominata Sguardi Musicali: progetti di etnomusicologia visiva, avviata nel 2018 dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati che prevede attività di formazione, promozione e sostegno alla produzione nell'ambito dell'etnomusicologia audiovisiva e multimediale.

12 — 15 July 2022

Venice, Island of San Giorgio Maggiore

Workshop Eyes on Music. Audiovisual Documentation of Music Performance

Over the course of four days, a group of students selected through an international call for applications will take part in a workshop curated by Marco Lutz (University of Cagliari) and Simone Tarsitani (Durham University). The students will explore issues related to the video filming of musical performances, sound recording and digital editing of music films. Part of a broader programme called "Eyes on Music. Visual Ethnomusicology Projects", the workshop will be held in collaboration with and in the premises of ARCHiVe – Analysis and Recording of Cultural Heritage in Venice. The "Eyes on Music" programme was launched in 2018 by the Intercultural Institute of Comparative Music Studies with the aim of providing training, promotion activities and production support in the field of audiovisual and multimedia ethnomusicology.

La donazione del corpus grafico di Gino Cortelazzo

- 1 *Gino Cortelazzo*, catalogo della mostra (Treviso, Casa dei Carraresi, 20 marzo - 13 aprile 1992), Treviso 1992, p. 21.
- 2 *Gino Cortelazzo. La scultura come materia, struttura, colore*, a cura di G. Dal Canton, catalogo della mostra (Centro culturale Altinate San Gaetano, Padova, 16 ottobre - 15 novembre 2011), Padova 2011, p. 11.
- 3 *Per Gino Cortelazzo*, Este 1992, p. 7.

Riconoscemmo subito la qualità non estemporanea della sua grafica, dei suoi disegni che erano già da antologia. — Raffaele de Grada¹

La recente donazione di disegni e stampe dello scultore veneto Gino Cortelazzo (Este, 1927-1985), confluiti nel patrimonio artistico della Fondazione Giorgio Cini, è ulteriore tappa nell'incremento delle testimonianze della grafica italiana del Novecento, coerentemente agli orientamenti primigeni che caratterizzano la storia dell'Istituto di Storia dell'Arte sin dalla sua nascita, in particolare sotto il profilo della costituzione di nuclei rappresentativi della produzione grafica novecentesca e del collezionismo ad essa collegata, soprattutto nell'ambito veneto; una collezione, arricchitasi negli ultimi dieci anni in modo considerevole grazie al nuovo impulso dato dalla direzione di Luca Massimo Barbero, che vedono il *fiat* generativo nel 1962, anno dell'acquisizione di sessanta chine acquerellate di Felice Carena, donate dallo stesso artista in ragione del vincolo affettivo che lo legava a Vittorio Cini. La sezione novecentesca del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Fondazione Giorgio Cini vanta infatti la presenza di artisti di primo piano nel panorama nazionale e non solo, tra cui Morandi, De Pisis, Carena, Guttuso, Rossi, Semeghini, Spazzapan, Viani e di importanti raccolte come quelle di Neri Pozza e Manlio Malabotta, quest'ultima recentemente acquisita. Fra le collezioni grafiche novecentesche si rivela particolarmente interessante, nonché meritevole di un approfondimento critico attualmente in corso, proprio il *corpus* grafico di Gino Cortelazzo, che include un cospicuo numero di disegni e incisioni dell'artista, definito da Giuseppina Dal Canton «uno dei più rappresentativi della scultura italiana del secondo dopoguerra»².

Nel 2019 gli eredi dell'artista, la moglie Lucia e i figli Guido Maria e Paola Cortelazzo, hanno destinato alla Fondazione Giorgio Cini 264 disegni, selezionati, con l'autorevole collaborazione di Giuseppina Dal Canton e Giovanni Bianchi, fra schizzi, pensieri, progetti per sculture realizzate e disegni autonomi; e 122 stampe che rappresentano in sostanza la produzione incisoria integrale dell'artista, comprendente opere calcografiche, xilografiche e litografiche, donate in forma di un esemplare per ciascun lavoro pubblicato e di alcune prove di stampa. Questo campo della ricerca di Gino Cortelazzo, meno noto rispetto alla sua produzione scultorea, contribuisce a delineare un quadro completo dell'estetica dell'artista e ne rivela altresì la ricchezza di interessi nonché la grande libertà espressiva. Se a sei anni dalla scomparsa dello scultore veneto Virginia Baradel evidenziava quanto Gino Cortelazzo fosse ancora poco noto ai più³, oggi l'analisi della sua produzione s'offre alla critica e agli studiosi in una prospettiva affatto mutata, avendo a disposizione cataloghi, contributi e strumenti che



Gino Cortelazzo nel 1977 con la scultura *L'Unico* (1971), scultura ispirata all' opera del filosofo tedesco Max Stirner *L'Unico e la Sua Proprietà* | Gino Cortelazzo in 1977 with his sculpture *The Unique* (1971), a work inspired by the German philosopher Max Stirner's work *The Unique and Its Property*



Gino Cortelazzo, *L'unico stirneriano*, incisione al piombo, 1968 (prova di stampa). Venezia, Fondazione Giorgio Cini | Gino Cortelazzo, *The Stirnerian Unique*, lead etching, 1968 (print proof). Venice, Fondazione Giorgio Cini



Gino Cortelazzo, *La propaganda*, litografia, 1968 (4/50). Venezia, Fondazione Giorgio Cini | Gino Cortelazzo, *Propaganda*, lithograph, 1968 (4/50). Venice, Fondazione Giorgio Cini

4 Cfr. <https://ginocortelazzo.it/opere/3659>;
<https://ginocortelazzo.it/opere/3664>.

5 Si rimanda a *Gino Cortelazzo. La scultura come materia, struttura, colore*, cit., pp. 28, 29, 31.

propongono occasioni inedite di confronto, ricerca, approfondimento, anche sotto il profilo comparatistico con l'opera grafica.

Risulta estremamente affascinante, sotto il profilo storico-artistico, scorgere le affinità tra questi differenti campi d'indagine; e raffrontare così l'attività scultorea, che ha reso Gino Cortelazzo uno stimato esponente dell'arte del secondo dopoguerra, con la sua produzione grafica, a oggi meno nota. Riveste infatti un ruolo cruciale per una conoscenza approfondita dell'artista la relazione tra le sculture e le testimonianze grafiche, altrettanto copiose e rilevanti. Valgano, come esempio di questa fertile dialettica, i casi di *Nascita*, incisione del 1974, e *Destino*, litografia dello stesso anno, riferibili a due importanti opere scultoree dell'autore⁴.

Il confronto tra linguaggi espressivi differenti diventa il campo privilegiato per riflettere sulla stretta relazione fra sculture e disegni preparatori; ma anche sulla grafica come campo di ricerca creativa di alto profilo, come dimostrano le pagine dei taccuini, molti dei quali confluiti oggi nelle raccolte della Fondazione Giorgio Cini, ricchi di progetti e variazioni sul tema. Si tratta di sequenze di schizzi in cui si alternano ritmicamente composizioni, spesso accompagnate da annotazioni sul titolo dei lavori, che tendono ora all'astratto ora al figurativo attraverso forme plastiche e volumi armoniosi. È il caso dell'*Album da giugno a novembre* del 1982, in cui si riconoscono figure umane singole o in coppia e animali stilizzati come i gabbiani, presenze che si reiterano in altre opere grafiche, ma che trovano anche felici complementi scultorei. È utile citare, tra i molti esempi possibili, la coppia di disegni del 1985 *Fiore*, realizzati a pennarello colorato su cartoncino, che costituiscono una matura variazione sul tema ricorrente del mondo vegetale, affidata per esempio alla scultura in bronzo del 1977 *Flora* o alla più tarda e particolarmente apprezzata scultura in ferro ricoperta di quarzo rosa, dal titolo *La rosa* del 1985⁵.



Gino Cortelazzo, *Personaggio*, bronzo, 1968. Este, collezione Cortelazzo | Gino Cortelazzo, *Character*, bronze, 1968. Este, Collezione Cortelazzo



Gino Cortelazzo, *España*, bronzo, 1974. Este, collezione Cortelazzo | Gino Cortelazzo, *España*, bronze, 1974. Este, Collezione Cortelazzo

- 6 Ivi, p. 29.
 7 Per Gino Cortelazzo, cit., p. 47.
 8 Si vedano *Giornata di studio su Gino Cortelazzo* (Este, 7 novembre 1987), Assessorato alla Cultura di Este, Este 1987; *Gino Cortelazzo*, a cura di V. Baradel, catalogo della mostra (Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 26 maggio - 26 agosto 1990), Milano 1990.

Degno di nota anche il dialogo che si instaura tra *Foglia*, disegno a pennarelli colorati tratto dal taccuino del mese di luglio del 1980 - anch'esso facente parte del Fondo Cortelazzo - e il bronzo del 1983 intitolato *Foglia autunnale*, di proprietà degli eredi dell'artista. L'attenzione speciale che quest'ultima scultura riserva al dinamismo delle forme vegetali e al loro sviluppo nello spazio è un inequivocabile indizio dello sguardo dell'artista sulle sperimentazioni cubo-futuriste degli inizi del XX secolo e in particolare del fascino esercitato su Gino Cortelazzo da Boccioni, come segnalato da più parti dalla critica.

Piuttosto eloquente anche il raffronto del disegno *Castello*, a tempera e pennarelli su carta del 1985, con l'omonimo mosaico dello stesso anno; ma sono molte altre le opere che, seppur realizzate con tecniche diverse, sono accomunate dallo stesso titolo (una sorta di seriazione che sperimenta un tema compositivo, formale, iconografico con una pluralità di tecniche), come *Posillipo* esistente come bassorilievo in bronzo del 1977, incisione al piombo del 1981 e mosaico del 1985; o *L'Urlo*, scultura in legno d'ulivo del 1982, preceduto da studi e variazioni come la suggestiva china acquarellata su carta dello stesso anno contenuta nel taccuino del 1982 già citato (*Album da giugno a novembre*): esempi emblematici di questo dialogo ininterrotto tra grafica e scultura nella produzione di Gino Cortelazzo.

Giovanni Bianchi si sofferma proprio su queste analogie tra il segno grafico e le opere scultoree di Gino Cortelazzo ispirate alla natura e nota: «nei primi anni Ottanta l'artista realizza anche alcuni disegni direttamente collegabili a queste sculture - in alcuni casi veri e propri bozzetti - ma se queste sono realizzate in bronzo e sono definite cromaticamente dalle possibilità offerte dal trattamento del materiale utilizzato (lucido, patinato, opaco), i disegni sono colorati con tinte accese e vivaci che denotano il grande interesse che l'artista aveva per il colore»⁶. E, ancora, Chiara Bertola ha posto in evidenza l'importanza della messe di disegni preparatori funzionali alla realizzazione delle sculture: «A Cortelazzo sono necessari circa cento disegni per scomporre analiticamente la forma destinata a condensarsi poi nella materia finale. Cento disegni per fornire e controllare i cento punti di vista possibili per una forma che deve liberarsi nello spazio»⁷.



Gino Cortelazzo, *Il gallo rosso canta una volta sola*, acquaforte e punta secca, 1974 (unica prova di stampa in B/N). Venezia, Fondazione Giorgio Cini | Gino Cortelazzo, *The Red Cockerel Crows Only Once*, drypoint etching, 1974 (the only B&W print proof). Venice, Fondazione Giorgio Cini

Un necessario seppur breve affondo nelle vicende biografiche di Gino Cortelazzo ci aiuta a mettere in luce la personalità peculiare e sfaccettata dell'artista, indagata con esiti particolarmente felici in occasione della *Giornata di studio su Gino Cortelazzo* tenutasi a Este nel 1987 o della retrospettiva, a cura di Virginia Baradel, promossa dalla Fondazione Querini Stampalia nel 1990⁸.

Nonostante il manifesto interesse per l'arte, Gino Cortelazzo viene avviato dai genitori, proprietari terrieri, agli studi di agraria e alla fine degli anni Quaranta, dopo una breve esperienza in sud America, inizia l'attività di vivaista, senza mai tralasciare la formazione umanistica da autodidatta che lo avvicina alla letteratura e alle arti figurative. Resta un'eco importante delle sue letture filosofiche ne *L'Unico*, scultura del 1971 ispirata a *L'unico e la sua proprietà* di Max Stirner, che trova un precedente significativo nell'incisione a piombo eseguita da Gino Cortelazzo nel 1968, intitolata *L'Unico stirneriano*; un'edizione limitata dell'opera stirneriana fu stampata a proprie spese dall'artista come dono per gli amici. In questi raffronti trova conferma la dialettica sempre aperta tra sculture e disegni di Gino Cortelazzo, da intendere nella duplice accezione di incisione derivata o disegno preparatorio.

Nel 1961, all'età di trentacinque anni, Gino Cortelazzo si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove è allievo dello scultore Umberto

- 9 G. Marchiori, *Tre scritti per Gino Cortelazzo*, I dogi, Roma 1978, p. 72.
- 10 *Gino Cortelazzo*, catalogo della mostra (Treviso, Casa dei Carraresi, 20 marzo - 13 aprile 1992), Treviso 1992, p. 25.
- 11 *Ibidem*.

Mastroianni che ne influenza le opere degli esordi, come dichiara la produzione grafica della fine degli anni Sessanta caratterizzata dal ricorso all'incisione al piombo. Nel 1967 è lo stesso Mastroianni a presentare Gino Cortelazzo in occasione delle prime mostre personali, tenutesi alla galleria Il Portico di Cesena, alla galleria Mantellini di Forlì e al Centro d'Arte e Cultura di Bologna.

Tra i suoi primi riconoscimenti prestigiosi si segnala il Premio Suzzara, che gli viene conferito nel 1968 grazie alla scultura *L'operaio*: chiara dimostrazione dell'immediato apprezzamento della critica nonostante l'esordio artistico 'tardivo'. Lo stesso anno, grazie all'interessamento di Raffaele De Grada, Gino Cortelazzo diviene docente di scultura all'Accademia di Ravenna, dove lavora sino al 1978, anno in cui abbandona l'insegnamento per dedicarsi esclusivamente alla propria ricerca artistica, nell'ambito della quale esplora anche il design con la realizzazione di arredi, maschere, medaglie e gioielli; questi ultimi sono pezzi unici, su commissione, per le sfilate di Biki, Baratta e Soldano. Negli anni Settanta si data pure l'avvio di un'intensa attività espositiva, sostenuta da critici autorevoli come Giuseppe Marchiori e Giulio Carlo Argan. Il primo, in particolare, sottolinea in più occasioni l'importanza delle radici venete dell'artista ed evidenzia la fisionomia peculiare, ad esse strettamente connesse, dell'*atelier* di Gino Cortelazzo, ricavato dall'architetto Arrigo Rudi nella casa padronale di famiglia e immerso in un suggestivo contesto naturale, che domina l'immaginario contemplativo dell'autore come tematica ricorrente delle sue opere. «Il mite Gino - scrive Marchiori - coltiva in questo ambiente di venete dolcezze visive l'amore per le forme pure e gentili, nelle quali si rispecchiano le armonie e gli accordi che regolano, in una serie di segreti rapporti, fra simboli e analogie, le sue eleganti invenzioni plastiche»⁹.

Della ricca produzione artistica di Gino Cortelazzo così come della sua vivace attività espositiva resta un'interessante bibliografia che si articola in numerosi cataloghi, monografie, saggi e contributi, a firma di autorevoli esponenti degli studi dell'arte del Novecento, anch'essi confluiti come donazione nelle collezioni della Fondazione.

Fra le gallerie che ospitano mostre personali di Gino Cortelazzo si menzionano almeno la Galleria Pagani e la Galleria Cortina a Milano, mentre sue opere entrano a far parte di prestigiose collezioni pubbliche e private, tra cui la Galleria Ca' Pesaro di Venezia; altre sono destinate a spazi pubblici. Le sue opere ricevono ampi consensi e vengono fotografate da Gianni Berengo Gardin ed Enrico Cattaneo. Si contano anche diverse esposizioni presentate da Giulio Carlo Argan. In particolare, l'incontro con il noto studioso, che lo accompagna in occasione di diverse mostre in Italia e all'estero, si rivela determinante per l'adesione dello scultore all'astrattismo.

Negli anni Ottanta si intensifica l'impegno sul fronte della grafica ed è cruciale il sodalizio con Giuseppe Mazzariol, la cui lettura dell'opera di Gino Cortelazzo si concentra da un lato sull'introduzione del colore avvenuta nelle opere più mature dell'artista «come parte integrante e qualificante della forma plastica»¹⁰ e dall'altro sulla concezione della scultura derivatagli da Arturo Martini. Secondo Mazzariol «l'antimonumento è per Cortelazzo coincidente con l'idea stessa di scultura e il progressivo, anche se talora contraddetto, avvicinamento al colore, come mezzo liberatorio, è reso manifesto dall'ansiosa ricerca da parte di questo artista dei materiali più svariati»¹¹. Questi aspetti acutamente colti dalla migliore critica del tempo si riverberano con efficacia nella produzione grafica dell'artista, in particolare in diverse prove di stampa e prove di colore del Fondo

- 12 Per Gino Cortelazzo, cit., p. 51.
 13 Sull'argomento si veda S. Salvagnini, *Etica e forma nella scultura di Gino Cortelazzo*, in *L'oggetto ansioso. Colore e materia nella scultura di Gino Cortelazzo*, Este 1995, pp. 17-31.
 14 Uno strumento utile per la conoscenza dell'opera dell'artista è anche il già citato sito web <https://ginocortelazzo.it>

Cortelazzo. Il linguaggio di Gino Cortelazzo, che a partire dalla lezione di Umberto Boccioni guardava a Henry Moore e alla scultura inglese, analogamente a molti autori della sua generazione, si caratterizza per la capacità di andare oltre la dicotomia tra astrazione e figurazione; ed è sempre teso alla dialettica con la natura nelle sue molteplici forme, mai disgiunte dall'indagine sulle superfici scultoree.

In conclusione, nell'opera grafica di Gino Cortelazzo, sottolinea Chiara Bertola, «emerge e s'intensifica ancora di più quel suo istinto di verità, quella sua necessità di scoprire sempre le ragioni che hanno suscitato i rapporti tra i volumi, poggiando su un'attenzione sempre più vigile e sofferta alla forma, controllando i nessi e i legami dei volumi, armonizzando i punti sensibili delle linee e dei profili, assorbendoli in quel movimento aggettante di tensioni che rimarrà proprio del suo modo di liberare le forme dal peso della materia»¹².

L'importante acquisizione di questo *corpus* di opere su carta, da parte di un'istituzione da sempre rivolta allo studio e valorizzazione dell'arte grafica, dunque, va colta nelle sue potenziali linee generatrici di ulteriori indagini e ricerche, che ci auspichiamo possano recare nuova luce su un artista veneto da annoverare tra i più interessanti esponenti della scultura italiana del secondo Novecento¹³. Inoltre, la presenza di questo ricchissimo *corpus* presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Fondazione Giorgio Cini assume particolare valore in quanto concorre ad offrire una visione globale dell'operato di Gino Cortelazzo e si impone come una testimonianza significativa per lo studio della produzione di un artista originale e poliedrico, sempre orientato allo sperimentalismo fra tecniche, materiali e linguaggi complementari¹⁴.

Cristina Costanzo



Gino Cortelazzo, *Foglia autunnale*, bronzo, 1983. Este, collezione Cortelazzo | Gino Cortelazzo, *Autumn Leaf*, bronzo, 1983. Este, Collezione Cortelazzo



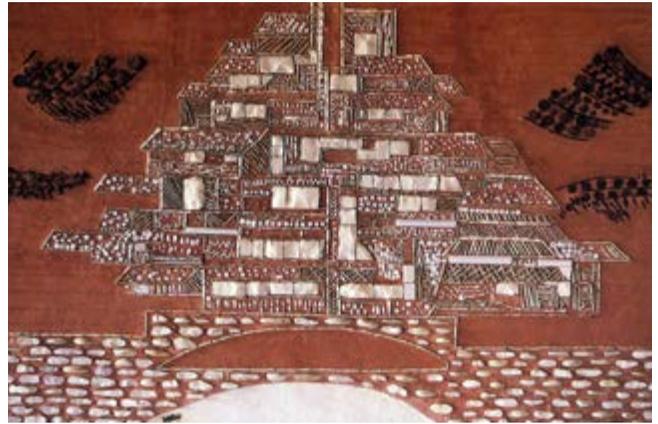
Gino Cortelazzo, *Foglia*, pennarelli su carta, 1980 (taccuino di disegni "Luglio 1980"). Venezia, Fondazione Giorgio Cini | Gino Cortelazzo, *Leaf*, felt-tip pens on paper, 1980 (sketchbook "Luglio 1980"). Venice, Fondazione Giorgio Cini



Gino Cortelazzo, *Il mistero*, litografia, 1974 (prova di stampa), Venezia, Fondazione Giorgio Cini | Gino Cortelazzo, *Mystery*, lithograph, 1974 (print proof), Venice, Fondazione Giorgio Cini



Gino Cortelazzo, *Trio*, titanio, 1974. Este, collezione Cortelazzo | Gino Cortelazzo, *Trio*, titanium, 1974. Este, Collezione Cortelazzo



Gino Cortelazzo, *Posillipo*, mosaico, 1985. Este, collezione Cortelazzo | Gino Cortelazzo, *Posillipo*, mosaic, 1985. Este, Collezione Cortelazzo



Gino Cortelazzo, *Posillipo*, bassorilievo in bronzo, 1977. Este, collezione Cortelazzo | Gino Cortelazzo, *Posillipo*, bronze bas-relief, 1977. Este, Collezione Cortelazzo



Gino Cortelazzo, *Posillipo*, incisione al piombo, 1981 (17/35). Venezia, Fondazione Giorgio Cini | Gino Cortelazzo, *Posillipo*, lead etching, 1981 (17/35). Venice, Fondazione Giorgio Cini

- 1 *Gino Cortelazzo*, exhibition catalogue (Treviso, Casa dei Carraresi, 20 March – 13 April 1992), Treviso 1992, p. 21.
- 2 *Gino Cortelazzo. La scultura come materia, struttura, colore*, edited by Giuseppina Dal Canton, exhibition catalogue (Centro culturale Altinate San Gaetano, Padua, 16 October – 15 November 2011), Padua 2011, p. 11.
- 3 Per *Gino Cortelazzo*, Este 1992, p. 7.
- 4 See <https://ginocortelazzo.it/opere/3659>; <https://ginocortelazzo.it/opere/3664>.

The Donation of the Gino Cortelazzo Graphic Art Collection

We immediately recognised the non-extemporary quality of his graphic work, of his already anthologisable drawings. — Raffaele de Grada¹

The recent donation of drawings and prints by the Veneto sculptor Gino Cortelazzo (Este, 1927-1985) to the Fondazione Giorgio Cini is a further step in expanding the collection of 20th-century Italian graphic art, closely reflecting the approach that has characterised the history of the Institute of Art History since its creation. This is particularly true in terms of establishing groups of works representative of 20th-century graphic art and the related collecting activities, especially as regards the Veneto. The Cini collection has been considerably enriched over the last ten years thanks to the new impetus given by director Luca Massimo Barbero. The Institute's initial move in this direction came in 1962 with the acquisition of sixty watercolour sketches by Felice Carena, donated by the artist himself in virtue of his close friendship with Vittorio Cini. The 20th-century section of the Fondazione Giorgio Cini Prints and Drawings Cabinet boasts works by leading artists from Italy and elsewhere, including Morandi, De Pisis, Carena, Guttuso, Rossi, Semeghini, Spazzapan and Viani, and important collections such as the Neri Pozza Collection and the recently acquired Manlio Malabotta Collection. In the 20th-century graphic art section, the corpus of Gino Cortelazzo's works is particularly interesting and certainly deserves the thorough critical study currently underway. The collection includes a large number of drawings and engravings by Cortelazzo, described by Giuseppina Dal Canton as "one of the most representative second post-war Italian sculptors".²

In 2019, with the authoritative collaboration of Giuseppina Dal Canton and Giovanni Bianchi, the artist's heirs, Guido Maria and Lucia Cortelazzo, donated 264 drawings to the Fondazione Giorgio Cini, selected from sketches, ideas, projects for completed sculptures and autonomous drawings. They also chose 122 prints, essential in providing a representative view of the artist's entire production of engravings, including chalcographs, woodcuts and lithographs, donated in the form of one copy of each published print, plus some print proofs. Lesser known than Gino Cortelazzo's sculptural production, this part of his artistic output helps us form a complete picture of his aesthetics and reveals his wealth of interests as well as his great expressive freedom. Six years after Cortelazzo's death, Virginia Baradel pointed out that he was still relatively little known.³ The current analysis of his work provides critics and scholars with a completely new perspective, thanks to the now available catalogues, writings and resources that offer unprecedented opportunities for exchanges, research and in-depth study, including comparisons with his graphic works.

From an art-historical point of view, it is fascinating to see the affinities between Cortelazzo's various fields of exploration, and thus compare his graphic art production with his sculptural work, which made him a leading figure in the second post-war art world. In fact, the relationship between the sculptures and the equally abundant and significant graphic works plays a crucial role in building up a thorough knowledge of the artist. Examples of this fertile dialectic are *Nascita* (Birth), an engraving from 1974, and *Destino* (Destiny), a lithograph from the same year; both refer to two of his major sculptures.⁴

- 5 See Gino Cortelazzo. *La scultura...*, pp. 28, 29, 31.
 6 Gino Cortelazzo. *La scultura...*, p. 29.
 7 Per Gino Cortelazzo, p. 47.

Experimenting with and comparing different expressive languages became Cortelazzo's preferred way of reflecting on the close relationship between sculpture and preparatory drawings, but also on graphic art as an important field of creative exploration, as demonstrated by the pages of the notebooks, many now in the Fondazione Giorgio Cini collections, full of projects and variations on themes. In these sequences of sketches, compositions are alternated rhythmically, often accompanied by annotations on the title of the work, sometimes tending towards the abstract and sometimes towards the figurative through plastic forms and harmonious volumes. This is the case in the *Album da giugno a novembre* (Album from June to November; 1982), with its recognisable individual or paired human figures and stylised animals such as seagulls. These figures are repeated in other graphic works, prefiguring fully accomplished sculptural works. The many possible examples include *Fiore* (Flower), a pair of drawings from 1985, made with coloured felt-tip pens on cardboard. They are in fact a mature variation on the recurring theme of the plant world, found, for example, in *Flora*, a bronze sculpture from 1977 or the later and greatly admired iron sculpture covered with rose quartz, entitled *La rosa* (The Rose; 1985).⁵

A fascinating comparison can also be made of *Foglia* (Leaf), a coloured felt-tip pen drawing from the July 1980 notebook, also part of the Cortelazzo Collection, with the 1983 bronze entitled *Foglia autunnale* (Autumn Leaf), owned by the artist's heirs. The special care over the dynamism of plant forms and their development in space in the sculpture unequivocally reveals that Cortelazzo was looking to the early 20th-century Cubist-Futurist experiments and especially Boccioni, as noted by several critics.

The comparison of the drawing *Castello* (Castle), tempera and felt-tip pens on paper from 1985, with a homonymous mosaic from the same year is also very revealing. Moreover, there are many other works made using different techniques but united by the same title (a sort of seriation experimenting with a compositional, formal, iconographic theme using a variety of techniques), such as *Posillippo*, the title of a bronze bas-relief in 1977, a lead etching in 1981 and a mosaic in 1985, or *L'urlo* (The Scream), an olive wood sculpture from 1982, preceded by studies and variations, such as the striking Indian ink and wash on paper drawing of the same year contained in the notebook of 1982 (Album from June to November). These are emblematic examples of the continuous exchanges between drawing and sculpture in Gino Cortelazzo's production.

Giovanni Bianchi has dwelt on the similarities between Cortelazzo's drawing and his sculptural works inspired by nature, noting that "in the early 1980s the artist also produced a number of drawings that can be directly linked to these sculptures, in some cases fully worked-up models. But while the sculptures are made of bronze and are chromatically determined by various ways of treating the material used (polished, patinated or opaque), the drawings have vivid bright hues denoting the artist's keen interest in colour".⁶ Chiara Bertola has also emphasised the importance of the huge number of preparatory drawings for his sculptures: "Cortelazzo needed about one hundred drawings to analytically break down the form destined to be condensed into the final material. A hundred drawings to provide and control a hundred possible points of view for a form that was to thrust freely into space."⁷

A necessary, albeit brief, dip into Cortelazzo's biography helps us highlight his unusual, multifaceted personality, which was explored with particularly successful results at a "Study Day on Gino Cortelazzo" held at

- 8 See *Giornata di studio su Gino Cortelazzo* (Este, 7 November 1987), Assessorato alla Cultura di Este, Este 1987; *Gino Cortelazzo*, edited by Virginia Baradel, exhibition catalogue (Venice, Fondazione Querini Stampalia, 26 May – 26 August 1990), Milan 1990.

Este in 1987, and in the retrospective exhibition, curated by Virginia Baradel and promoted by the Fondazione Querini Stampalia in 1990.⁸

In spite of his obvious early interest in art, Cortelazzo was encouraged by his landowning parents to study agriculture, and in the late 1940s, after a brief experience in South America, he began working in a tree nursery, without ever neglecting his self-taught humanistic education that led him to study literature and the figurative arts. An important echo of his philosophical readings finds its way into *L'Unico* (*The Unique*), a 1971 sculpture inspired by Max Stirner's *The Unique and Its Property*. There is a significant precedent to this work in a lead etching made in 1968, entitled *L'Unico stirneriano* (*The Stirnerian Unique*); a limited edition of this work was printed at the artist's own expense as a gift for friends. These comparisons confirm the always open-ended dialectic between Cortelazzo's sculptures and drawings, which must be seen in their twofold role as either derived etching or preparatory work.



Gino Cortelazzo, *L'urlo*, legno d'ulivo, 1982. Este, collezione Cortelazzo | Gino Cortelazzo, *The Scream*, olive wood, 1982. Este, Collezione Cortelazzo



Gino Cortelazzo, *L'urlo (prova con china)*, china acquerellata su carta, 1982 (taccuino di disegni "1982 da giugno a novembre"). Venezia, Fondazione Giorgio Cini | Gino Cortelazzo, *The Scream* (Indian ink proof), ink and wash on paper, 1982 (sketchbook "1982 da giugno a novembre"). Venice, Fondazione Giorgio Cini



Gino Cortelazzo, *Schizzi e pensieri del 27 novembre 1982*, china acquerellata su carta, 1982 (taccuino di disegni "1982 da giugno a novembre"). Venezia, Fondazione Giorgio Cini | Gino Cortelazzo, *Sketches and Thoughts on 27 November 1982*, Indian ink and wash on paper, 1982 (sketchbook "1982 da giugno a novembre"). Venice, Fondazione Giorgio Cini

- 9 G. Marchiori, *Tre scritti per Gino Cortelazzo*, I dogi, Rome 1978, p. 72.
 10 *Gino Cortelazzo* (Treviso), p. 25.
 11 *Gino Cortelazzo* (Treviso), p. 25.

In 1961, at the age of thirty-five, Cortelazzo enrolled at the Bologna Academy of Fine Arts, where he was a pupil of the sculptor Umberto Mastroianni, who influenced his early works, as revealed by his graphic production of the late 1960s, characterised by the use of lead etching. In 1967, Mastroianni himself presented Cortelazzo at his first solo exhibitions, held at the Galleria Il Portico in Cesena, the Galleria Mantellini in Forlì and the Centro d'Arte e Cultura in Bologna.

One of the first prestigious awards that he won was the Suzzara Prize for his sculpture *L'operaio* (The Worker) in 1968. It was a clear demonstration of how the critics immediately valued his work despite his "belated" debut. The same year, at the urging of Raffaele De Grada, Cortelazzo was appointed a sculpture teacher at the Ravenna Fine Arts School, where he worked until 1978, when he gave up teaching to concentrate on his artistic career. This also involved exploring the world of design with the creation of furniture, masks, medals and jewellery (the jewels were unique pieces, commissioned by Biki, Baratta and Soldano). The 1970s saw the start of intense exhibiting activity, supported by eminent critics, such as Giuseppe Marchiori and Giulio Carlo Argan. On several occasions Marchiori, in particular, stressed the importance of Cortelazzo's Veneto roots and highlighted the closely linked peculiar character of his atelier, created by the architect Arrigo Rudi in the family farmhouse. His studio was thus immersed in a striking natural setting, an overarching influence on his contemplative imagination as a recurring theme in his works. Marchiori wrote: "In this environment of gentle Veneto country views, the mellow Gino cultivated a love of pure, delicate forms, reflecting the harmonies and accords that governed his elegant plastic inventions in a series of secret relationships involving symbols and analogies."⁹

Cortelazzo's rich artistic production and his lively exhibition activity have generated a fascinating bibliography, comprising numerous catalogues, monographs, essays and writings by the foremost exponents of 20th-century art studies; these items have also been donated to the Foundation's collections.

Of the galleries that have hosted solo exhibitions of Cortelazzo's work, mention should be made at least of the Galleria Pagani and the Galleria Cortina in Milan, while his works have become part of major public and private collections, such as the Galleria Ca' Pesaro, Venice, or destined for public spaces. His widely acclaimed works have been photographed by Gianni Berengo Gardin and Enrico Cattaneo. Several of his exhibitions were presented by the eminent art critic and scholar Giulio Carlo Argan, who accompanied him in several exhibitions in Italy and abroad, and proved decisive in leading Cortelazzo to embrace abstractionism. In the 1980s, Cortelazzo's increasingly worked on graphic art, thanks also to his crucial relationship with Giuseppe Mazzariol, whose interpretation of his work focused, on the one hand, on the introduction of colour in the artist's more mature works "as an integral and qualifying part of plastic form"¹⁰ and, on the other, on the conception of sculpture derived from Arturo Martini. According to Mazzariol, "for Cortelazzo, the anti-monument coincides with the very idea of sculpture and the progressive, even if at times contradictory, approach to colour, as a means of emancipation, is made manifest by his restless search for the most varied materials".¹¹ Acutely perceived by the leading critics of the day, these aspects reverberate to great effect in Cortelazzo's graphic art production, in particular in several print proofs and colour trials in the Cortelazzo Collection. Starting from the lessons of Umberto Boccioni, and having looked to Henry Moore

- 12 Per *Gino Cortelazzo*, p. 51.
- 13 On this subject, see S. Salvagnini, “*Etica e forma nella scultura di Gino Cortelazzo*”, in *L’oggetto ansioso. Colore e materia nella scultura di Gino Cortelazzo*, Este 1995, pp. 17-31.
- 14 A useful resource in exploring his work is the above-mentioned web site <https://ginocortelazzo.it>

and English sculpture, like many artists of his generation, Cortelazzo’s language is characterised by his ability to go beyond the dichotomy of abstraction and figuration. It always tends, in fact, to a dialectic with nature in its many forms but never distinct from the exploration of the sculptural surfaces.

In conclusion, in Gino Cortelazzo’s graphic work, as Chiara Bertola points out, “his instinct for truth emerges and intensifies even more, as does his constant need to discover the logic underlying the relationships between volumes, though an increasingly vigilant, painstaking attention to form, controlling the links and connections between volumes, harmonising the vulnerable points of lines and profiles, absorbing them in that thrusting outwards of tensions that was to remain typical of his way of freeing forms from the weight of matter.”¹²

The important acquisition of this corpus of works on paper by an institution that has always been devoted to the study and showcasing of graphic art should therefore be seen as a potential source for further investigation and research, which we hope will shed new light on an artist from the Veneto region who can be counted among the most interesting exponents of Italian sculpture in the second half of the 20th century.¹³ Moreover, the presence of this rich corpus in the Fondazione Giorgio Cini Prints and Drawings Cabinet is particularly important because it contributes to providing an all-round view of Gino Cortelazzo’s work and highly significant subject matter for the study of the production of an original, multifaceted artist, unrelentingly bent on experimentation using complementary techniques, materials and languages.¹⁴

Cristina Costanzo



Gino Cortelazzo, *Il castello*, mosaico, 1985. Este, collezione Cortelazzo | Gino Cortelazzo, *The Castle*, mosaic, 1985. Este, Collezione Cortelazzo



Gino Cortelazzo, *il castello*, tempera e pennarelli su carta, 1985. Venezia, Fondazione Giorgio Cini | Gino Cortelazzo, *The Castle*, tempera and felt-tip pens on paper, 1985. Venice, Fondazione Giorgio Cini

**Il Comitato Nazionale
per le celebrazioni del centenario della nascita
di Luigi Squarzina**

L'Istituto per il Teatro e il Melodramma ha ottenuto dal Ministero della Cultura, dopo i recenti comitati dedicati ad Arrigo Boito (1918-2018) e Mischka Scandella (1921-2021), il Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Luigi Squarzina (Livorno 1922 - Roma 2010). Regista, autore di teatro, studioso e docente universitario, Squarzina è nato a Livorno il 18 febbraio 1922. Laureatosi in Legge a Roma nel 1945, si è contemporaneamente diplomato regista presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica e nel 1951 ha ottenuto una *fellowship* alla Yale University, con Alois Nagler, perfezionandosi nella 'Theaterwissenschaft'. Alla fine degli anni sessanta, è stato tra i fondatori del D.A.M.S. di Bologna, Corso di Laurea in Discipline delle Arti, Musica e Spettacolo, dove ha insegnato Istituzioni di Regia.

Ventiduenne, subito dopo il saggio di regia all'Accademia, esordisce con una sua riduzione di *Uomini e Topi* di Steinbeck, primo spettacolo andato in scena nella primavera 1944, a Roma liberata. Squarzina ha svolto un'attività registica intensa e innovatrice; tornato da Yale, ha fondato e diretto con Vittorio Gassman, dal 1952 al 1954, il Teatro d'Arte Italiano con un programma di classici e novità italiane, tra cui il primo *Amleto* integrale sulle scene italiane, con la sua traduzione eseguita durante il soggiorno a Yale.

Passato al teatro a gestione pubblica, ha diretto dal 1962 al 1976, con Ivo Chiesa, il Teatro Stabile di Genova, dove ha creato alcuni importanti allestimenti tra cui il sartriano *Il diavolo e il buon Dio*, 1962, la sua *Emmeti*, 1965, causando roventi polemiche. In questo teatro ha indagato gli autori classici, offrendo una lettura innovativa e di intensa attenzione interpretativa, costantemente su base rigorosamente filologica.

La sua produzione registica, sempre accompagnata da significative Note di Regia, si può riassumere in più cicli integrati: partendo dal Teatro latino e greco, approda a Shakespeare e al teatro elisabettiano. Per Goldoni, dopo *La vedova scaltra* (1951), con la compagnia Torrieri-Gassman-Zareschi, realizza tra tanti altri al Teatro Stabile di Genova *I due gemelli veneziani* (1963) con Alberto Lionello, portato in tournée in tutto il mondo. Mette in scena almeno una decina di testi di Pirandello e tra quelli di Brecht, è da ricordare l'allestimento di *Madre Courage* con Lina Volonghi. Lavora molto sulla drammaturgia minore italiana del primo Novecento e su momenti e personaggi cruciali e controversi della storia del Novecento, con il suo teatro storico-dialettico. Si dedica anche ad autori italiani contemporanei dal primo dopoguerra a oggi e porta in Italia il teatro americano 'maggio-



Luigi Squarzina durante gli anni dell'Accademia d'Arte Drammatica a Roma, con Vittorio Gassman e Luciano Salce | Luigi Squarzina during his years at the Accademia d'Arte Drammatica, Rome, with Vittorio Gassman and Luciano Salce



Foto di scena del primo allestimento di *Tre quarti di luna* con Vittorio Gassman e Luca Ronconi, al Teatro Valle di Roma, nel marzo 1953 | Stage photo of the first production of *Tre quarti di luna* (Third Quarter Moon) with Vittorio Gassman and Luca Ronconi at the Teatro Valle, Rome, March 1953



Ritratto di Luigi Squarzina, anni 60 nel Novecento | Luigi Squarzina in the 1960's

re' e 'minore' con testi che permettono di affrontare, in anticipo sui tempi, temi come l'intolleranza verso gli omosessuali, il militarismo, la droga, l'handicap, la delusione della generazione rooseveltiana.

Come Direttore Artistico del Teatro di Roma, dal 1976 al 1983, Squarzina ha promosso iniziative di tipo nuovo tra cui la 'teatralizzazione dello spazio urbano' per collaborare alla reazione contro il terrorismo, indicando, con l'Assessore Renato Nicolini, nella Estate Romana, un nuovo ruolo per gli Assessorati alla cultura. Memore del suo spettacolo *Anna dei miracoli*, interpretato da Anna Proclemer, ha promosso i laboratori teatrali per adolescenti portatori di handicap, con straordinari risultati terapeutici, prima iniziativa del genere in Italia.

Inoltre, ha contribuito al rinnovamento della scena lirica italiana lavorando con i maggiori enti lirici italiani e con teatri stranieri da Tokyo, alla Staatsoper di Vienna, a Chicago e a Montecarlo. Mosso da un forte impegno sociale, considerato uno dei fondatori della 'regia critica', ha unito alla passione per la regia teatrale una sicura personalità di studioso e di teorico.

È mancato a Roma nell'ottobre 2010 e per sua espressa volontà, la sua biblioteca, costituita da più di cinquemila volumi, è stata donata all'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini nel 2011. Nel 2021 in previsione del centenario della nascita, l'Istituto ha voluto valorizzare il lavoro del regista e drammaturgo italiano con la costituzione del Comitato, raccogliendo le adesioni di importanti esponenti del mondo intellettuale e teatrale italiano: Anna Maria Andreoli dell'Istituto Pirandelliano, Gian Luigi Beccaria dell'Università degli Studi di Torino, Lina Bolzoni dell'Accademia dei Lincei, Rino Caputo dell'Università Tor Vergata di Roma, Siro Ferrone dell'Università degli Studi di Firenze, Claudio Longhi del Piccolo Teatro di Milano e dell'Università degli Studi di Bologna, Carlo Ossola dell'Accademia dei Lincei, Massimo Popolizio, attore, Elio Testoni, Fondazione Gramsci, Silvia Danesi Squarzina e Anna Isabella Squarzina, moglie e figlia di Squarzina.

Maria Ida Biggi



Luigi Squarzina sul palcoscenico del *Barbiere di Siviglia*, Bologna, Teatro Comunale, dicembre 2002 | Luigi Squarzina on the stage for the *Barber of Seville* at the Teatro Comunale, Bologna, December 2002

The National Committee for the Celebrations of the Centenary of the Birth of Luigi Squarzina

The Fondazione Giorgio Cini Institute of Theatre and Opera has been granted the right by the Ministry of Culture to form the National Committee for the Celebrations of the Centenary of the Birth of Luigi Squarzina (Livorno 1922 - Rome 2010), after the recent committees dedicated to Arrigo Boito (1918-2018) and Mischa Scandella (1921-2021). A director, playwright, scholar and university lecturer, Squarzina was born in Livorno on 18 February 1922. He graduated in Law from the University of Rome in 1945 and at the same time obtained a diploma in stage directing at the Accademia Nazionale d'Arte Drammatica. In 1951 he won a fellowship to Yale University, where he specialised in *Theaterwissenschaft* under the supervision of Alois Nagler. In the late 1960s, he was one of the founders of the DAMS in Bologna, a degree course in Arts, Music and Performing Arts, for which he taught the rudiments of stage direction.

Aged twenty-two, immediately after his final directing exam at the Accademia Nazionale, Squarzina debuted with his own Italian version of Steinbeck's *Of Mice and Men*, the first play staged in newly liberated Rome in spring 1944. On his return from Yale, from 1952 to 1954, he founded and directed with Vittorio Gassman, the Teatro d'Arte Italiano. The theatre's programme featured world classics and new Italian plays, including the first unabridged *Hamlet* on the Italian stage, with Squarzina's translation from his Yale days. Throughout his long career, he was to engage in intense, innovative work as a stage director.

After moving on to publicly-run theatres, he directed the Teatro Stabile di Genova from 1962 to 1976, with Ivo Chiesa, where he staged some major productions, including Sartre's *Il diavolo e il buon Dio* (The Devil and the Good Lord; 1962), and his own *Emmeti*, 1965, which gave rise to some bitter controversy. In the Genoese theatre he explored classical authors, offering original acute interpretations but always according to historically accurate criteria.

His production as a director – the plays were accompanied by fascinating director's notes – can be summed up in several integrated cycles: starting from Greek and Latin theatre, he moved on to Shakespeare and Elizabethan theatre. As for Goldoni, after *La vedova scaltra* (The Cunning Widow; 1951), starring the Torrieri-Gassman-Zareschi company, at the Teatro Stabile di Genova he produced works, such as *I due gemelli veneziani* (The Venetian Twins; 1963) with Alberto Lionello, which toured worldwide. He staged at least a dozen plays by Pirandello and among those by Brecht was the highly acclaimed Italian version of *Mother Courage* starring Lina Volonghi. He also worked a good deal on early 20th-century minor Italian drama and on crucial, controversial moments and characters in 20th-century history for his important dialectical-historical texts on theatre. He also focused on contemporary Italian authors from the early second post-war period to the present day and brought both major and minor American plays to Italy. These texts enabled him to address, ahead of their time, themes such as intolerance towards homosexuals, militarism, drugs, disability, and the disenchantment of the Roosevelt generation.

As artistic director of the Teatro di Roma from 1976 to 1983, Squarzina promoted new types of events, such as the “theatricalisation of urban space”, as a contribution to the civil response to terrorism and, with the head of the City of Rome culture department, Renato Nicolini, created a new model for city culture departments with the *Estate Romana* summer

festival. Following on from his direction of *Anna dei miracoli* (The Miracle Worker), starring Anna Proclemer, he promoted theatre workshops for disabled adolescents, with extraordinary therapeutic results, the first initiative of its kind in Italy.

He also contributed to the renewal of the Italian opera scene when working with leading Italian companies and with foreign opera houses, in cities such as Tokyo, Vienna (State Opera), Chicago and Monte Carlo. Driven by a strong human commitment, he is considered to be one of the founders of “critical directing”, and combined his passion for the stage with reputable work as a scholar and theorist.

Luigi Squarzina passed away in Rome in October 2010 and, as expressly bequeathed, his library of over 4,000 items was donated to the Institute of Theatre and Opera in 2011.

In 2021, ahead of the centenary of his birth, the Institute wanted to highlight Squarzina’s career by setting up a committee and seeking the support of leading figures from the world of Italian theatre and drama studies: Anna Maria Andreoli (Istituto Pirandelliano), Gian Luigi Beccaria (University of Turin), Lina Bolzoni (Accademia dei Lincei), Rino Caputo (Tor Vergata University of Rome), Siro Ferrone (University of Florence), Claudio Longhi (Piccolo Teatro di Milano and the University of Bologna), Carlo Ossola (Accademia dei Lincei), Massimo Popolizio, actor, Elio Testoni (Fondazione Gramsci), and Squarzina’s wife and daughter, Silvia Danesi Squarzina and Anna Isabella Squarzina.

Maria Ida Biggi



Gianfranco Padovani, Modellino per *Madre Courage e i suoi figli*, Genova, Politeama, marzo 1970. Venezia, Fondazione G. Cini, Istituto Teatro e Melodramma | Gianfranco Padovani, Model for *Mother Courage and Her Children* at the Politeama, Genoa, March 1970. Venice, Fondazione Giorgio Cini, Institute of Theatre and Opera



Luigi Squarzina, Enrico Maria Salerno, Franco Parenti, Valeria Valeri e Renzo Ricci nel 1957 per *Misura per Misura* di W. Shakespeare al Teatro Duse di Genova
Luigi Squarzina, Enrico Maria Salerno, Franco Parenti, Valeria Valeri and Renzo Ricci during Shakespeare's *Measure for Measure* at the Teatro Duse, Genoa



Luigi Squarzina e Giovanni Agostinucci agli applausi per *L'Obbligo del primo comandamento* di W. A. Mozart, Pesaro, ROF, agosto 1991 | Luigi Squarzina and Giovanni Agostinucci taking a bow after Mozart's *The First Commandment* at the Rossini Opera Festival, Pesaro, August 1991

Esopo: una favola ritrovata

- 1 Essling, Victor: Masséna, prince d', *Les livres a figures vénitiens de la fin du XV siècle et du commencement du XVI*, Florence: Librairie Leo S. Olschki; Paris: Librairie Henri Leclerc, 1907-1914, n. 358; De Marinis, Tammaro, *Appunti e ricerche bibliografiche*, Milano: U. Hoepli, 1940, p. 1-2

Nel maggio 2019 la casa d'asta Pandolfini ha battuto a Firenze un lotto che recitava: "Tammaro De Marinis. Lotto di libri [segue elenco]. Ed inoltre: una collezione di ex libris in 14 cartelline, 3 biglietti 'in occasione della traslazione delle care spoglie di Tammaro De Marinis', ed altri 4 fra libri e documenti". In quest'ultimo nucleo vagamente descritto, fra libri e documenti è stato rinvenuto un foglio staccato, sicuramente caduto da una compagine bibliografica. La presenza di una xilografia al verso della carta ha permesso un immediato riconoscimento: lo stile dell'incisione e della sua decorazione ad acquerello ha consentito di ricondurre il foglio alla copia conservata nella biblioteca della Fondazione Giorgio Cini dell'edizione veneziana, ad opera di Bernardino Benali (circa 1490), delle favole di Esopo, copia unica al mondo. Date queste premesse, con il generoso intervento di Giovanni Alliata di Montereale, è stato possibile assicurarsi il lotto fiorentino e recuperare così il foglio fino ad allora disperso.

L'incunabolo, scompleto di alcune carte, è giunto alla biblioteca della Fondazione Giorgio Cini nel 1962, con l'acquisizione del fondo antico appartenuto a Tammaro De Marinis (1878-1969) di cui la Fondazione conserva, oltre alla biblioteca di studio, le straordinarie edizioni illustrate del Quattro e Cinquecento, che bene si integrano con la collezione Essling e con il nucleo appartenuto a Vittorio Cini, anch'essi giunti alla biblioteca della Fondazione nel medesimo anno.

Prima di entrare nella collezione De Marinis, l'*Esopo* faceva parte della collezione di Charles Butler (1821-1910) - come si evince dall'ex libris cartaceo adeso al contropiatto con la dicitura "From the Collection of Charles Butler of Warren Wood Hatfield"-, la cui biblioteca è stata venduta da Sotheby, Wilkinson & Hodge, a Londra a partire dall'aprile del 1911.

Nel 1940 De Marinis aveva pubblicato un saggio su edizioni quattrocentesche ignote e al n. 1 dell'elenco si trova proprio questo *Esopo* che, essendo nelle sue mani, viene descritto in alcuni aspetti peculiari dell'esemplare. Tra questi, l'indicazione delle carte e delle xilografie mancanti. Trattandosi di una copia unica al mondo non è stato possibile procedere a un confronto diretto ma, grazie a Essling e a De Marinis¹, precisissimi studiosi oltre che raffinati collezionisti, sappiamo che il set di matrici xilografiche usate per questa edizione veneziana è identico a quello utilizzato dallo stesso tipografo per l'edizione uscita dai suoi stessi torchi nel 1487, conservata oggi - anch'essa in unica copia (mutila)- al Kupferstichkabinett di Berlino. Dopo un confronto comparativo e un'analisi più approfondita è stato individuato il punto preciso da cui il foglio è caduto, tra il 1940 (anno della pubblicazione di De Marinis) e il 1962 (anno in cui il volume è giunto in biblioteca); riapparendo sul mercato antiquario nel 2019 è stato possibile acquisirlo per poi ricongiungerlo al resto del volume.

A seguito di tutte le verifiche del caso, infatti, è stato proposto un progetto alla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Veneto e del Trentino-Alto Adige che ha finanziato il restauro e la digitalizzazione



Prima esposizione del foglio ritrovato, in occasione del convegno di studi *Multa resascetur*. Fondazione Cini, 14-15 ottobre 2019. Foto di Matteo De Fina
The rediscovered page on show at the conference *Multa resascetur*, Fondazione Giorgio Cini, 14-15 October 2019. Photo by Matteo De Fina



Restauro carta. Foto di Noemi La Pera per ARCHiVe – Fondazione Giorgio Cini onlus | Restoring paper, photo by Noemi La Pera, ARCHiVe–Fondazione Giorgio Cini



Restauro carta. Foto di Noemi La Pera per ARCHiVe – Fondazione Giorgio Cini onlus | Restoring paper, photo by Noemi La Pera, ARCHiVe–Fondazione Giorgio Cini



Cucitura di un fascicolo. Foto di Noemi La Pera per ARCHiVe – Fondazione Giorgio Cini onlus | Stitching a booklet, photo by Noemi La Pera, ARCHiVe–Fondazione Giorgio Cini

dell'opera, ponendosi il duplice obiettivo di ricollocare il foglio nella sua posizione originale e di rendere il volume accessibile anche da remoto. L'intervento, completato nel novembre del 2021, ha avuto inizio con lo smontaggio totale del blocco carte dalla legatura e dalla sua cucitura ottocentesca. Per il restauro delle carte si è provveduto a rimuovere precedenti integrazioni effettuate con materiali che, nel tempo, hanno subito un imbrunimento causando ulteriori macchie.

Il volume consta oggi di 92 carte suddivise in 13 fascicoli. Le carte mancanti rendono mutili i fascicoli c, m, n. La carta ritrovata, con la xilografia e il finale della favola n. 62, appartiene al fascicolo m e lì è stata ricollocata.

Alle carte sciolte è stata applicata una brachetta di carta orientale per poterle inserire nella nuova cucitura. Successivamente il blocco delle carte è stato cucito seguendo la traccia della precedente legatura ed è stato nuovamente ancorato ai cartoni della coperta che l'ha custodito negli ultimi 200 anni.

La digitalizzazione del volume è stata effettuata dal centro ARCHiVe tramite l'acquisizione fotografica a colori e ad alta risoluzione. Riconosciuto il raro e prezioso momento in cui le carte e i fascicoli di un volume antico sono slegati per un breve tempo, è stata inoltre realizzata una documentazione fotografica, anche a luce trasmessa, per consentire l'analisi comparativa dei bifoli scuciti e restaurati.

Ilenia Maschietto
Giulia Barbero



Fascicoli scuciti. Foto di Noemi La Pera per ARCHiVe - Fondazione Giorgio Cini onlus | Unstitched booklets, photo by Noemi La Pera, ARCHiVe-Fondazione Giorgio Cini

- 1 Essling (Victor Masséna, Prince d'), *Les livres à figures vénitiens de la fin du XV siècle et du commencement du XVI*, Librairie Leo S. Olschki, Florence and Librairie Henri Leclerc, Paris 1907-1914, no. 358; Tammaro De Marinis, in *Appunti e ricerche bibliografiche*, U. Hoepli, Milan 1940, p. 1-2

Aesop: a Rediscovered Fable

In May 2019, the Pandolfini auction house in Florence sold a lot described as: “Tammaro De Marinis. Lot of books [list follows]. Plus: a collection of ex libris in 14 folders, 3 cards ‘from the occasion of the reburial of Tammaro De Marinis’, and another 4 books and documents.” Among the vaguely described four books and documents, a detached folio was found, which must have certainly fallen out of a bibliographic collection. A woodcut on the verso of the sheet made it immediately recognisable. The style of the etching and its watercolour decoration clearly suggested it came from the Venetian edition of Aesop’s *Fables* printed by Bernardino Benali (about 1490), of which the only copy in the world is preserved in the Fondazione Giorgio Cini library. Given this situation, thanks to the generous support of Giovanni Alliata di Montereale, the Florentine lot was purchased and the hitherto lost page recovered.

The incunabulum, with some pages missing, arrived in the Fondazione Giorgio Cini library in 1962, when the antique collection belonging to Tammaro De Marinis (1878-1969) was acquired. In addition to De Marinis’s study library, the Foundation also holds his extraordinary 15th- and 16th-century illustrated editions, which neatly complement the Essling collection and the collection owned by Vittorio Cini; both arrived in the Foundation library the same year.

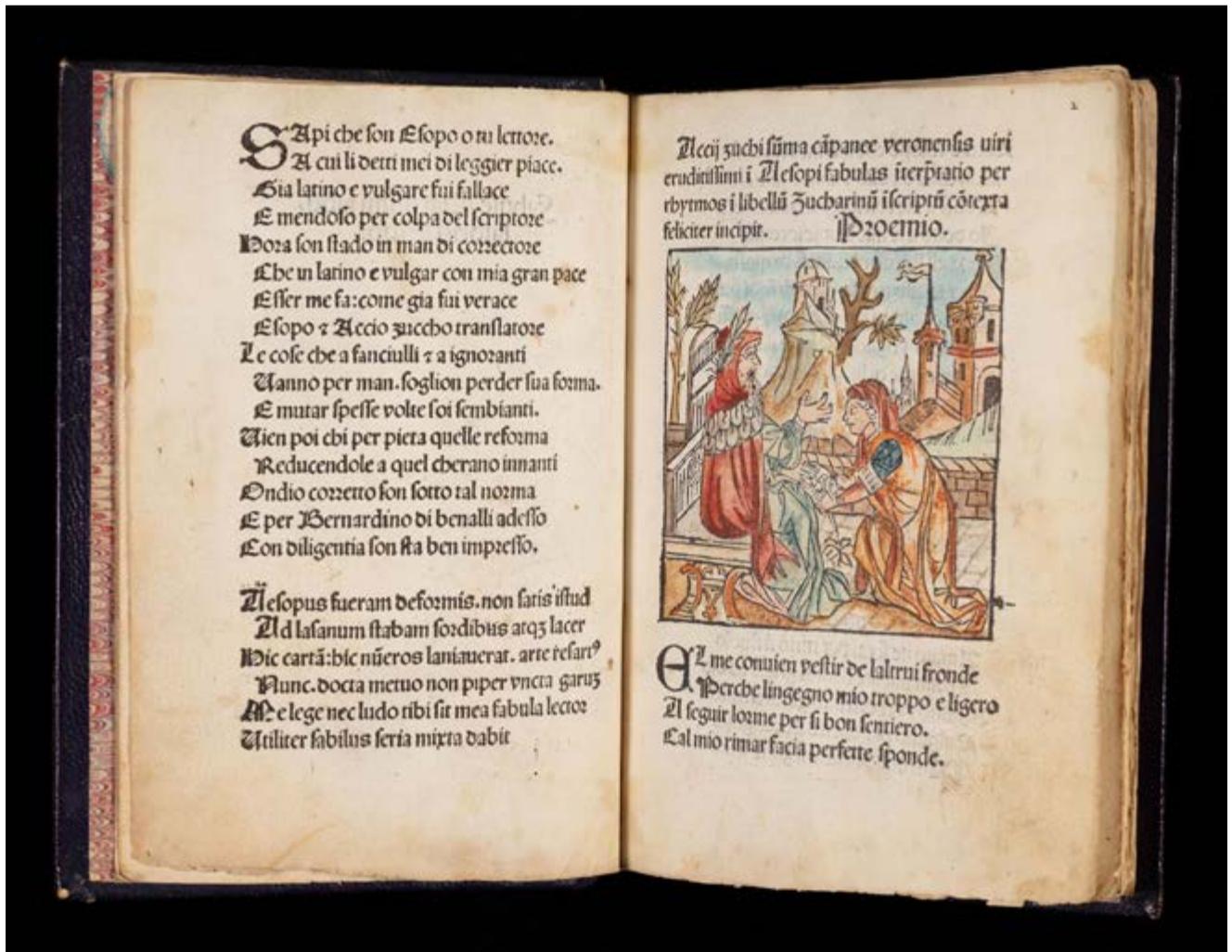
Before entering the De Marinis collection, the copy of Aesop’s *Fables* was part of a collection belonging to Charles Butler (1821-1910), as demonstrated by the ex-libris on the front endleaf with the words “From the Collection of Charles Butler of Warren Wood Hatfield”. Butler’s library was then sold off by Sotheby, Wilkinson & Hodge in London from April 1911 onwards.

In 1940 De Marinis published an essay on unfindable 15th-century editions, and the first item on his list is in fact this Aesop. Since he owned a copy, some of its material evidences were described, including the missing pages and woodcuts. Given this is the only copy in the world, no direct comparison could be made, but thanks to Essling and De Marinis,¹ meticulous scholars as well as refined collectors, we know that the set of woodblocks used for the Venetian edition is identical to the set used by the same printer for another edition that came off his presses in 1487. There is also now only a (mutilated) single surviving copy of this edition, preserved in the Kupferstich Kabinett, Berlin. After a comparison and thorough analysis, it was possible to identify the exact place the detached folio had been lost from, sometime between 1940 (the year of De Marinis’ publication) and 1962 (the year the book arrived in the Cini library). The folio then reappeared at the Pandolfini auction in 2019 and was reunited with the rest of the book.

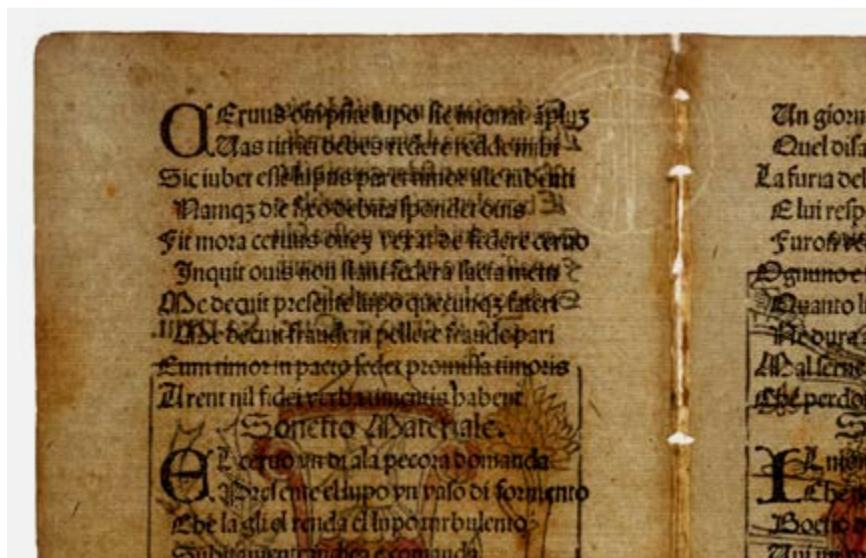
After all the necessary checks had been carried out, a project was proposed to the Veneto and Trentino-Alto Adige Archival and Bibliographic Superintendency, which funded the restoration and digitisation of the work, with the twofold aim of returning the page to its original position and making the volume accessible, also online.

Completed in November 2021, the restoration work initially involved the complete removal of the block of pages (textblock) from the binding and its 19th-century stitching. The pages were restored by removing additions made in previous repairs with materials that had darkened over time, causing further stains.

Today the book consists of 92 pages divided into 13 booklets. The missing pages mean booklets c, m and n are incomplete. The rediscovered de-



Favole di Esopo, Venezia, Bernardino Benali, c. 1490, c. a1v-a2r | Aesop's Fables, Bernardino Benali, Venice, c. 1490, c. a1v-a2r



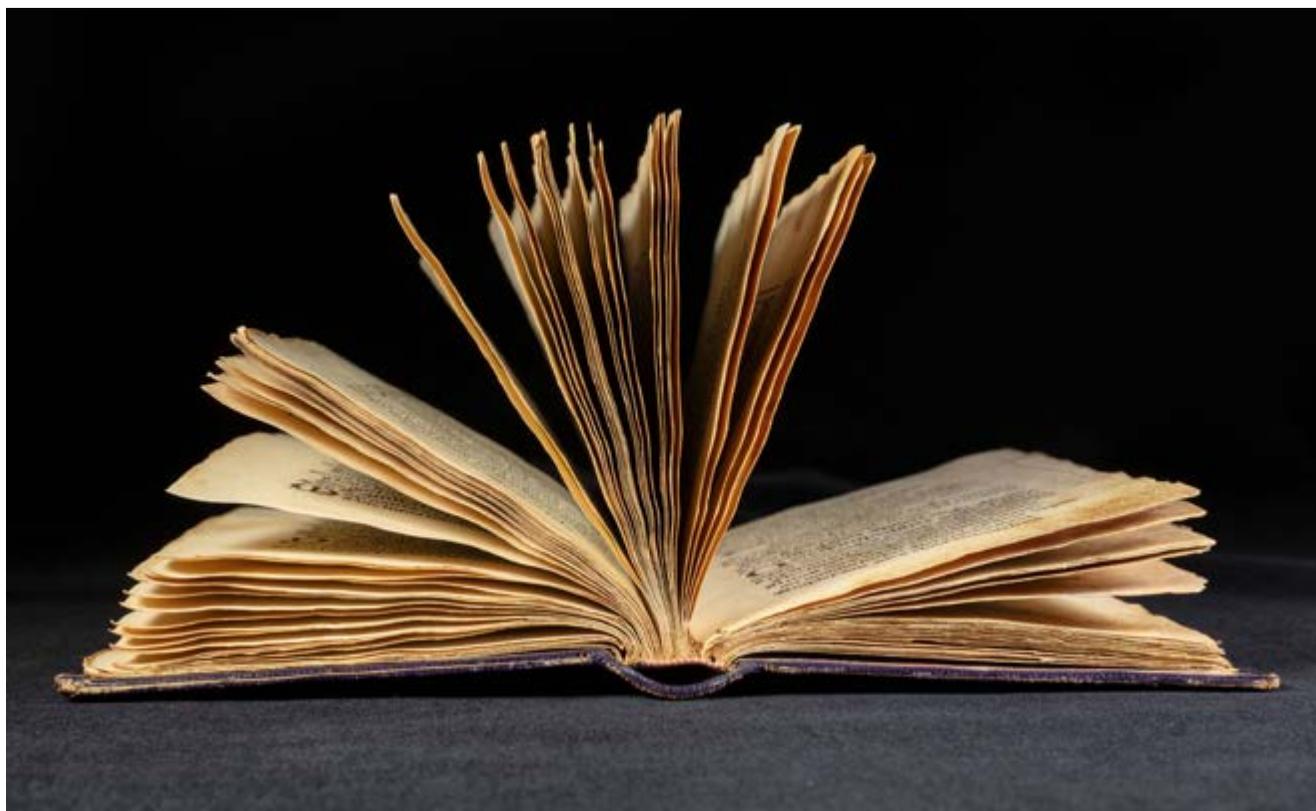
Esempio di riproduzione a luce trasmessa | An example of reproduction with transmitted light

tached folio with the woodcut and the ending of the fable no. 62, belongs to booklet m and has been put back in the original place.

The loose sheets were given an oriental paper guard so that they could be inserted in the new stitching. The block of pages was then stitched following the traces of the previous binding and once again fastened to the boards of the cover that had preserved it for the last 200 years.

The volume was digitised by ARCHiVe using high-resolution colour photography. Given the rare opportunity of having the pages and booklets of an antique book unbound for a while, photographic documentation was also carried out, including with transmitted lighting, so that a comparative analysis of the restored unbound bifolios could be made.

Ilenia Maschietto
Giulia Barbero



Favole di Esopo, Venezia, Bernardino Benali, c. 1490, apertura naturale del volume in fase di pre-restauro, Foto di Noemi La Pera per ARCHiVe - Fondazione Giorgio Cini onlus | Aesop's Fables, Bernardino Benali, Venice, c. 1490, natural opening of the book during the pre-restoration stage, photo by Noemi La Pera, ARCHiVe-Fondazione Giorgio Cini

Franco Cologni e Homo Faber alla Fondazione Giorgio Cini

CC Il ritorno di Homo Faber nell'Isola di San Giorgio Maggiore, dopo la straordinaria prima edizione del 2018, non appare semplicemente come il consolidamento di una partnership ma esprime il 'senso' di una scelta radicata su elementi più profondi e condivisi, dal culto per la tradizione in chiave attuale al desiderio di conoscenza e di dialogo tra culture. Venezia, città sull'acqua che accoglie persone, storie e abilità da 1600 anni, la Fondazione Giorgio Cini che riunisce e protegge gli studi e gli studiosi. Qual è il 'segno' che desiderate rimanga a lungo in tutti i visitatori che approderanno ad Homo Faber 2022?

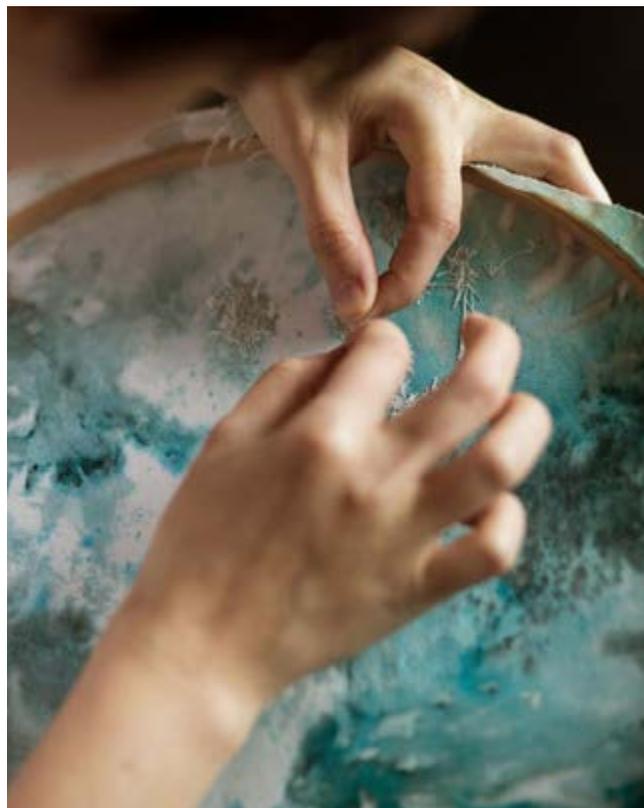
FC Crediamo che ogni mutamento profondo e duraturo nasca da un incontro, da un momento in cui la nostra mente trova o ritrova un senso diverso. I padri della Chiesa parlavano di "metanoia", ovvero di una conversione profonda che ci permetta di far evolvere le nostre idee: e noi speriamo davvero che l'incontro con la maestria, con il talento, con l'autenticità dei maestri d'arte che i nostri curatori stanno selezionando per Homo Faber, e che rappresentano davvero la preziosità dei "tesori viventi", possa farci evolvere verso la consapevolezza che un futuro più umano è possibile, ed è anzi auspicabile e raggiungibile, se però ci lasceremo conquistare dalla forza di questa bellezza. Una bellezza che nasce dal lavoro, dall'operosità, da quel "fare bene" che, come ricorda San Francesco, non può non condurre allo "stare bene". Desideriamo che i visitatori lascino la Fondazione Giorgio Cini, dopo aver visitato Homo Faber, sentendosi da un lato consolati e dall'altro commossi. Consolati per aver trovato, tra le sale e i chiostri, centinaia di esempi di uomini e donne che ogni giorno celebrano il rito della cura artigianale, che è negazione del nichilismo e dell'approssimazione. E commossi, anche, dall'amore che le giovani generazioni sembrano riscoprire per queste professioni: un amore espresso dai nostri Young Ambassadors, che illustreranno tutte le mostre, ma anche dai giovani maestri che stiamo scegliendo insieme ai curatori, e che rappresentano una generazione di maestri d'arte in grado di dare forma alla bellezza del futuro, in modo sostenibile e significativo. Il "segno" sarà questo: la mano che si apre e che si articola per cogliere, per prendere, per comprendere, per afferrare un senso che necessariamente passa attraverso gesti, oggetti e pensieri.

CC Lunghi dall'essere un linguaggio antitetico a quello del progresso e delle nuove tecnologie, l'alto artigianato è la versione colta e raffinata della creatività contemporanea che, non di rado, indaga nuove strade, utilizza nuovi strumenti, crea materiali e forme per comporre oggetti di grande poesia. La ricerca non ha fine e la sapienza delle mani si tramanda. Quale futuro immaginate per Homo Faber? Come sarà nel 2050?

FC Nella sua famosa ode, che inizia con «Tu ne quaesieris», Orazio ci invita a non immaginare un futuro che sfugge al nostro controllo, ma a sviluppare attenzione e concentrazione per il tempo presente. Tuttavia, immaginare il futuro è necessario per dargli la forma che desideriamo: e per noi, nel 2050 come nel 2022, ci sarà sempre qualcosa che le mani dell'uomo, il talento umano e la passione per la bellezza sapranno plasmare meglio di qualunque macchina. Anche nelle società più ricche, purtroppo, si sperimenta una carenza preoccupante: quella per una bellezza empatica, nata dall'uomo per l'uomo. Una carenza che corrisponde a una necessità, ovvero a un bisogno che contraddistingue il nostro essere umani: quello per un nutrimento non solo per il corpo, ma anche per il cuore e per lo spirito. Un nutrimento che sia significativo: perché è questo il messaggio che affidiamo alle creazioni dei maestri d'arte – la possibilità di passare dal “bello” al “significativo”. È una ricerca che evolve con lo spirito dei tempi, e che interroga il talento dei maestri artigiani, dei designer e dei creativi per invitarli a lasciare un segno nella storia, che vinca lo scorrere cronologico degli anni per apparire sempre non moderno, non nuovo, ma contemporaneo. Nel 2050 l'uomo che vorremo raccontare sarà sempre *Faber*, artefice del suo destino grazie al suo talento e alla sua competenza; e lo racconteremo ancora attraverso ciò che le sue mani, la sua mente e il suo cuore sapranno e vorranno creare, ovvero un alto artigianato creativo e prezioso che non dà vita a 'cose', ma a oggetti che noi chiamiamo 'beni'. E nella parola c'è già la promessa del futuro: bene, fatto bene, tenuto bene, che fa bene.



Franco Cogni Founder, Emanuele Zamponi ©Michelangelo Foundation



Clémentine Brandibas Artisan ©Gilles Leimdorfer



Sophie Beale Artisan, Ginevra Formentini ©Michelangelo Foundation

CC Gli artigiani affidano alle loro creazioni la capacità espressiva che chi usa le parole affida a un romanzo, a una canzone o a un saggio critico. Gli oggetti ci parlano e ci danno informazioni, ci invitano a toccare, a sfiorare e ad annusare, a interagire. Ciascuno di noi ad un tratto avverte ‘quel certo non so che’ che ci fa innamorare di un gioiello, di un velluto, di un intarsio esattamente come quando leggiamo una poesia che sembra scritta per noi. Non è puro apprezzamento estetico. In un certo senso ci sentiamo chiamati. Per Lei, che ha fondato Homo Faber cosa rappresenta ‘quel certo non so che’?

FC Johann Rupert e io crediamo fortemente che i paradigmi vadano cambiati, quando sono obsoleti, e che sia necessario avere il coraggio di proporre modelli che vadano anche controcorrente: del resto, come ricordava T.S.Eliot, «In una terra di fuggitivi, colui che va in direzione contraria sembra stia fuggendo». Il paradigma della nostra società superficiale, edonista, pelagiana e sprecona è obsoleto. E noi crediamo che la cultura del ‘craft’, del fare bene per stare bene, agendo con rispetto, competenza e autenticità, sia la risposta da dare a chi cerca un modello di sviluppo sostenibile e alternativo, che faccia tesoro della tradizione e la faccia evolvere. Quando si prova quel senso di familiarità e al contempo di sorpresa, ecco che qualcosa dentro di noi si muove: è ciò che accade quando un oggetto creato da un maestro artigiano ci tocca il cuore. Familiare, perché agisce su un desiderio che sembra sempre albergare in noi; ma anche sorprendente, perché manifesta lo spirito dei tempi in maniera nuova. La sorpresa e la memoria sono quel certo “non so che” che Montesquieu attribuiva all’idea di “gusto” e che noi attribuiamo al talento dei maestri d’arte, come racconteremo in occasione di Homo Faber.

Chiara Casarin

Franco Cologni and Homo Faber at the Fondazione Giorgio Cini

CC The return of *Homo Faber* to the Island of San Giorgio, after the extraordinary first edition in 2018, is not simply the consolidation of a partnership but conveys the meaning of a choice rooted in shared deeper elements, from the cult of tradition in a contemporary key to the desire for knowledge about and exchanges between cultures. Venice, a city on water, has been welcoming people, stories and skills for 1600 years and the Fondazione Giorgio Cini attracts and provides a haven for scholars and studies. What is the “emblem” that you’d like visitors to take away with them from *Homo Faber* 2022?

FC We believe that every enduring profound change stems from an encounter, from the moment our mind comes across or discovers a different meaning. The Fathers of the Church spoke of “metanoia”, a profound conversion that enables us to redevelop our ideas. We really hope that the encounter with the expert skill, talent, the authenticity of the masters of art that our curators are selecting for *Homo Faber*, and who truly represent the real value of “living treasures”, can help us evolve towards the awareness that a more human future is possible, and indeed desirable and attainable, if we allow ourselves to be won over by the power of this beauty. This is beauty generated by work, industriousness, “doing well” which, as St Francis reminds us, inevitably leads to “being well”. After seeing *Homo Faber*, we want visitors to leave the Fondazione Giorgio Cini feeling both consoled and moved. Consoled to find, in the halls and cloisters, hundreds of examples of men and women who every day celebrate the ritual of craftsmanship – the opposite of nihilism and shoddiness. And we are moved by the love that the new generations seem to be discovering for these crafts: a love expressed by our Young Ambassadors, who will illustrate all the exhibitions, but also by the young experts we are choosing together with the curators, and who represent a generation of art masters capable of shaping future beauty in a sustainable and meaningful way. The “emblem” would be this: an open hand stretching to grasp, to take, to understand, to hold a meaning inevitably expressed in gestures, objects and thoughts.

CC Far from being antithetical to the language of progress and new technologies, the language of fine craftsmanship is the cultivated, advanced version of contemporary creativity. It often explores new paths, uses new tools, creates materials and forms to make intensely lyrical objects. The quest is never-ending and manual knowledge is passed down. What future do you see for the next generations of *Homo Faber*? What will they be like in 2050?

FC In his famous ode, which begins with “Tu ne quesieris”, Horace invites us not to envisage the future, which is beyond our control, but to focus our attention and concentrate on the present. Imagining the future is necessary, however, to shape it as we would like to, and for us, in 2050 as in 2022, there will always be something that human hands, human talent and a passion for beauty will be able to shape better than any machine. But even in the most affluent societies, unfortunately, there is an alarming shortcoming: a lack of empathic beauty, created by humans for humans. This lack corresponds to a need, a need that distinguishes our being human: the need for nourishment not only of the body, but also the heart and the spirit. This nourishment is also highly significant as

the message we entrust to the creations of the master artisans – the possibility of moving from the “beautiful” to the “meaningful”. It is a quest that evolves with the spirit of the times, and that challenges the talent of master artisans, designers and creatives, inviting them to leave a mark on history and overcome the passage of time and so always be contemporary rather than modern or new. In 2050, the person whose story we’ll want to tell will still be a *faber*, a creator of his or her own destiny thanks to talent and skill; and their story will be told through what their hands, mind and heart will know how and want to create. Through invaluable, creative fine craftsmanship they will give life not to “things” but objects that we call “goods”. The word already hints at the promise of the future: “goods”, made well, kept well, that make you “feel good”.

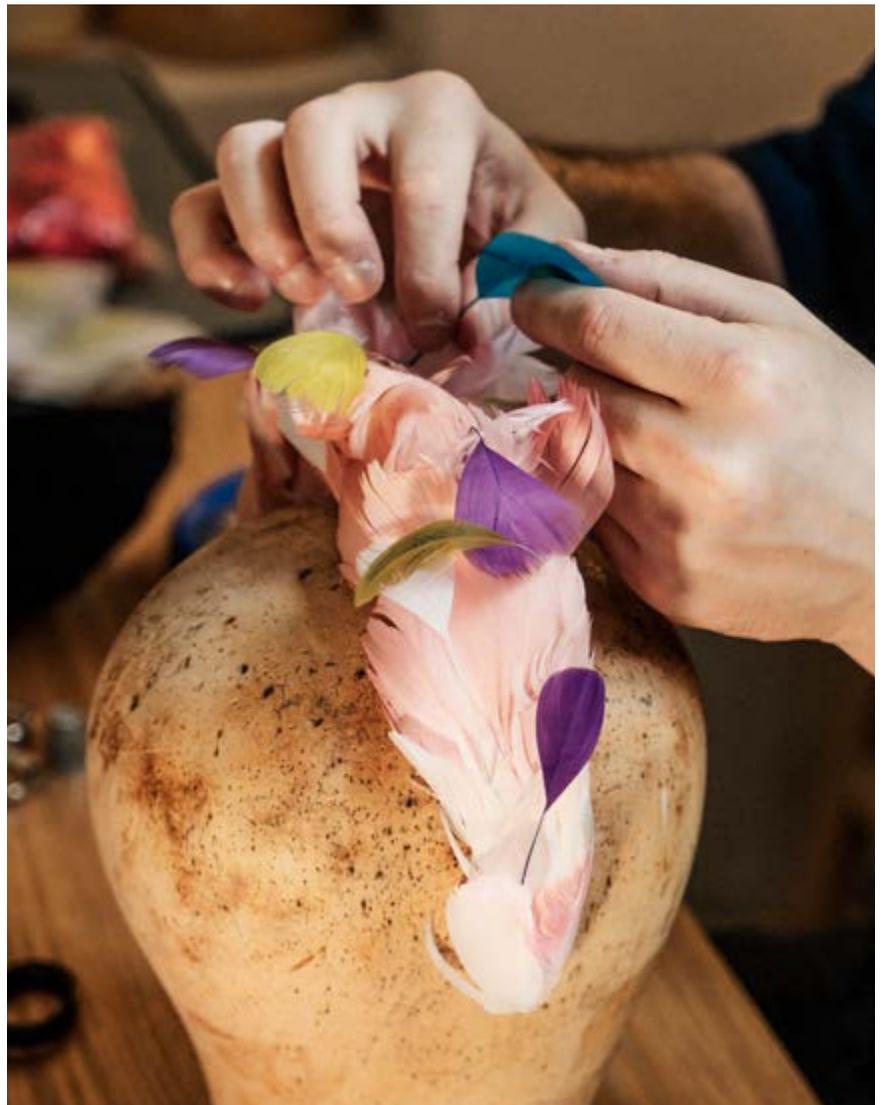
CC Artisans endow their creations with the expressive power that writers using words give to a novel, song or critical essay. Objects speak to us and provide us with information. They invite us to touch, to caress and smell, to interact. Each of us suddenly feels “that certain something” that makes us fall in love with a jewel, a piece of velvet, or an inlay, just as when we read a poem that seems to have been written for us. It isn’t pure aesthetic appreciation. In a way, we feel we have been beckoned. For you, the founder of *Homo Faber*, what does “that certain something” mean?

FC Johann Rupert and I strongly believe that paradigms must be changed, when they are simply obsolete, and that you need to have the courage to propose models that are counter-current: after all, as T. S. Eliot said: “In a world of fugitives, the person taking the opposite direction will appear to run away.” The paradigm of our superficial, hedonistic and Pelagian wasteful society is obsolete. We believe that the culture of “craft”, of making things well to feel good, behaving with respect, skill and authenticity, is the answer for those who seek a sustainable, alternative model of development, which lays great store by tradition and contributes to its evolution. When we feel that sense of both familiarity and surprise, something inside us is moved. This is what happens when an object created by a master artisan touches our heart. It’s familiar, because it meets a desire that always seems to linger in us and it’s surprising, because it manifests the spirit of our times in a new way. Surprise and memory are that certain *je ne sais quoi* that Montesquieu attributed to the idea of “taste” and that we attribute to the talent of the masters of art, as we will recount at *Homo Faber*.

Chiara Casarin



Lauren Collin Artisan ©Michaël Boudot



Francesco Balestrazzi Artisan, Pietro Lucerni ©Michelangelo Foundation

CATALOGHI / CATALOGS



Trésors de Venise. La collection Cini

Nel 2021 la Fondazione Giorgio Cini ha celebrato i suoi settant'anni con una serie di iniziative dedicate al suo fondatore. Alle sue raccolte e al ruolo di mecenate 'umanista e filantropo' è dedicata la mostra *Trésors de Venise. La collection Cini* (19 novembre 2021 - 27 marzo 2022), che la Fondazione Giorgio Cini ha organizzato insieme all'istituzione culturale parigina Culturespaces presso l'Hôtel de Caumont - Centre d'Art di Aix-en-Provence, *hôtel particulier* settecentesco in terra di Provenza. L'esposizione presenta una cospicua selezione (95 opere) di dipinti, sculture, oggetti d'arte decorativa, disegni, incisioni, miniature, libri miniati e illustrati a stampa, compresi i capolavori della Galleria di Palazzo Cini (Lippi, Botticelli, Angelico, Piero di Cosimo, Pontormo), capaci di restituire, da un lato, il gusto e la ricchezza di stimoli e interessi di Vittorio Cini ed evocare dall'altro il contesto sociale e culturale che caratterizzarono il suo collezionismo.

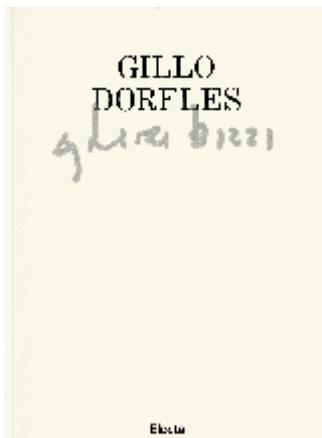
Il catalogo della mostra, edito da Hazan, ripercorre, attraverso i contributi di Luca Massimo Barbero, Daniela Ferretti, Alessandro Martoni e Maurizio Reberschak, le tappe della sua lunga vita e della sua fortuna imprenditoriale nell'Italia novecentesca; ne mette a fuoco il ruolo di appassionato e colto collezionista d'arte antica tra gli anni Trenta e gli anni Sessanta, la sua attitudine enciclopedica e i vasti interessi nei confronti delle testimonianze artistiche, il gusto e le predilezioni estetiche nutrite da consiglieri di primo piano come Bernard Berenson, Nino Barbantini, Federico Zeri.

In 2021 the Fondazione Giorgio Cini celebrated its seventieth anniversary with a series of events dedicated to its founder, Vittorio Cini. His collections and role as a patron of the arts, a "humanist and philanthropist", were the subject of the exhibition *Trésors de Venise. La Collection Cini* (19 November 2021 - 27 March 2022), jointly organised by the Foundation and the Parisien cultural institution Culturespaces at the Hôtel de Caumont-Centre d'Art, an 18th-century *hôtel particulier* in Aix-en-Provence. The exhibition featured a highly varied array of ninety-five works: paintings (including masterpieces from the Palazzo Cini Gallery by artists such as Lippi, Botticelli, Fra Angelico, Piero di Cosimo and Pontormo), sculptures, objets d'art, drawings, prints, miniatures, illuminated manuscripts and illustrated books. The exhibition explored Vittorio Cini's taste and very diverse interests and influences while reconstructing the social and cultural background to his collecting.

In essays by Luca Massimo Barbero, Daniela Ferretti, Alessandro Martoni and Maurizio Reberschak, this catalogue published by Hazan charts the stages in his long life and his successful career as an entrepreneur in 20th-century Italy. It then focuses on his role from the 1930s to the 1960s

as a passionate, knowledgeable collector of historic art works, his encyclopaedic mindset, wide-ranging interests in art studies, and his taste and aesthetic predilections fostered by preeminent expert advisors, such as Bernard Berenson, Nino Barbantini and Federico Zeri.

CATALOGHI / CATALOGS



Gillo Dorflès. Ghiribizzi

a cura di Aldo Colonetti e Luigi Sansone
Editore Electa, Milano, 2021

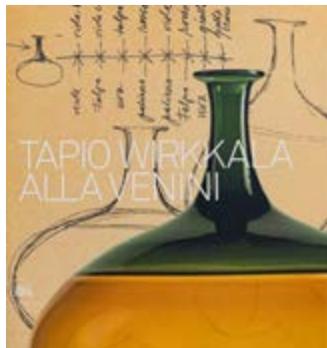
Promosso dall'Associazione culturale Gillo Dorflès, fondata nel 2018 dagli eredi, il libro accompagna la mostra *Gillo Dorflès. Ghiribizzi*, ospitata negli spazi della Fondazione Giorgio Cini dal 25 novembre 2021 al 3 marzo 2022), in cui sono esposti 21 disegni inediti, realizzati negli ultimi anni di vita dell'artista, accanto a un dipinto, *Vitriol*, e a due libri, il primo e l'ultimo da lui pubblicati.

L'opera pittorica e grafica di Dorflès, dagli esordi nel 1930 fino agli ultimi lavori del 2018, anno della sua scomparsa, è tutta avvolta da un alone di luce metafisica e surreale che ci trasporta in un mondo arcano popolato da esseri con sembianze a volte zoomorfe, o da un connubio di forme vegetali, animali e umane che ci sorprendono per la loro forte presenza e per i loro sguardi enigmatici. Questa preziosa e puntuale pubblicazione disegnata da Multiplo, pone in luce la peculiarità della poetica di Dorflès, rivelando, soprattutto attraverso il testo di Luigi Sansone, l'intimismo percettivo di sensazioni e intuizioni che egli immetteva nella realtà, da lui trasfigurata in colori e segni indagatori che penetrano a fondo in essa: un omaggio all'originale unicità di Gillo Dorflès.

Edited by Aldo Colonetti and Luigi Sansone
Editore Electa, Milan, 2021

Promoted by the Associazione culturale Gillo Dorflès, founded in 2018 by his heirs, this book is the catalogue for the exhibition *Gillo Dorflès. Ghiribizzi*, staged in the Fondazione Giorgio Cini (25 November 2021 - 3 March 2022). The exhibition consisted of 21 previously unexhibited drawings, made in the final years of the artist's life, shown alongside a painting, *Vitriol*, and two books, the first and last that he published.

Dorflès's paintings and drawings, from his early period in 1930 to his last works in 2018, the year of his death, are all bathed in the aura of a surreal metaphysical light that takes us into an arcane world inhabited either by beings, sometimes with zoomorphic features, or by a combination of vegetable, animal and human forms that surprise us for their powerful presence and enigmatic gazes. This fascinating, timely publication designed by Multiplo, highlights the peculiarities of Dorflès's poetics and – especially thanks also to Luigi Sansone's text – reveals the perceptual intimism of sensations and intuitions that he injected into reality, transfigured and deeply penetrated by interrogatory colours and marks: a fine tribute to the original uniqueness of Gillo Dorflès.



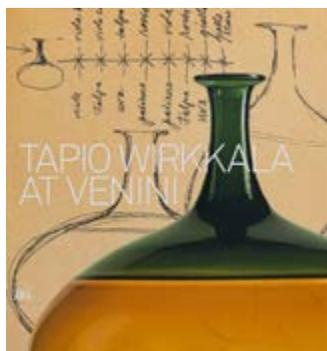
Tapio Wirkkala alla Venini

a cura di Marino Barovier e Carla Sonogo
Skira Editore, Milano, 2021

Tra i maggiori protagonisti del vetro finlandese, Tapio Wirkkala (1915-1985) giunse a Murano nel 1965 chiamato a collaborare con la vetreria Venini dal suo giovane direttore, l'architetto Ludovico de Santillana. Particolarmente interessato al vetro veneziano e alle sue tecniche di lavorazione, che permettevano possibilità espressive del tutto diverse rispetto a quelle del cristallo nordico, Wirkkala affrontò l'esperienza muranese con entusiasmo, potendo contare anche sulla grande abilità delle maestranze, con cui riuscì a stabilire una straordinaria intesa.

Il volume, edito da Skira, frutto di un'approfondita ricerca basata su materiale in parte inedito proveniente dall'archivio storico Venini e da quello personale dell'artista, illustra i risultati di questa collaborazione attraverso la successione di circa duecento modelli, corredati dai relativi disegni.

Più volte a Murano tra la fine del 1965 e il 1970 e di nuovo all'inizio degli anni ottanta, Wirkkala, da un lato, prese via via confidenza con la tecnica della filigrana e, dall'altro, con la "scoperta" del colore, ricorse spesso alla tecnica dell'incalmo per l'esecuzione di manufatti policromi in vetro trasparente, destinati a un notevole successo commerciale.

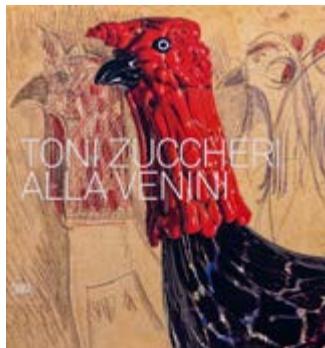


Tapio Wirkkala at Venini

Edited by Marino Barovier and Carla Sonogo
Skira Editore, Milan, 2021

A leading designer of Finnish glass, Tapio Wirkkala (1915-1985) came to Murano in 1965 and was invited to collaborate with the Venini glassworks by its young director, the architect Ludovico de Santillana. Particularly interested in Venetian glass and its working techniques, which offered completely different expressive possibilities compared to Scandinavian crystal, Wirkkala enthusiastically threw himself into the Murano experience, relying also on the great skill of the master glassmakers, with whom he established an extraordinary understanding.

The outcome of in-depth research based on partly unpublished material from the historical Venini Archive and from the artist's own personal archive, this book illustrates the results of this collaboration through a sequence of about 200 models, accompanied by the relevant drawings. Several times in Murano between late 1965 and 1970 and again in the early 1980s, on one hand, Wirkkala gradually became familiar with the filigree technique and, on the other, after "discovering" colour, he often resorted to the *incalmo* technique for the creation of polychrome objects in transparent glass, which were to enjoy considerable commercial success.



Toni Zuccheri alla Venini

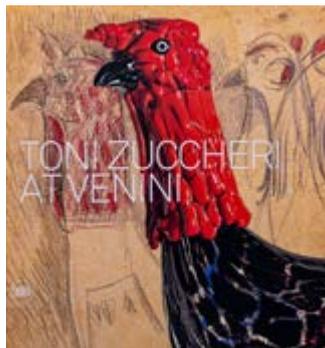
a cura di Marino Barovier e Carla Sonego

Skira Editore, Milano, 2021

Nato a San Vito al Tagliamento (Pordenone) ma veneziano d'adozione, Toni Zuccheri (1936-2008) si forma alla scuola del padre Luigi, pittore animalista, e si laurea in Architettura a Venezia nel 1968. Ancora studente, alla fine del 1961 giunge alla Venini - in sostituzione del padre - per la progettazione di un bestiario in vetro che Ludovico de Santillana voleva realizzare dando corso a un'idea di Paolo Venini.

Inizia così in modo quasi fortuito una collaborazione destinata a protrarsi nel tempo, seppur in maniera discontinua. Alla Venini Zuccheri si dedica con passione alla ricerca e alle sperimentazioni sulla materia vitrea, acquisendo nel tempo una notevole dimestichezza sia con le tecniche di lavorazione a caldo sia con quelle a freddo.

Il volume, edito da Skira, frutto di un'approfondita ricerca basata su materiale in parte inedito proveniente dall'archivio storico Venini e da quello personale dell'artista, illustra i risultati di questa collaborazione attraverso la successione delle opere, corredate da disegni e foto d'epoca.



Toni Zuccheri at Venini

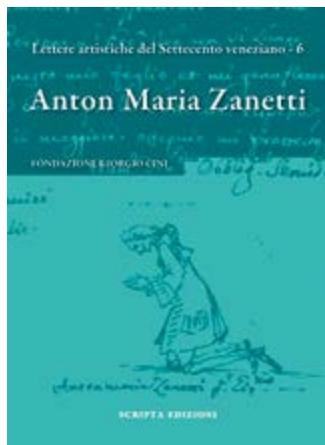
Edited by Marino Barovier and Carla Sonego

Skira Editore, Milan, 2021

Born at San Vito al Tagliamento (Pordenone) but an adoptive Venetian, Toni Zuccheri (1936-2008) trained with his father Luigi, an animal painter, and then graduated in architecture in Venice (1968). While still a student, in late 1961, he came to Venini to take over from his father in designing a glass bestiary that Ludovico de Santillana wanted to create following an idea by Paolo Venini.

This saw the almost fortuitous beginning of a collaboration that was destined to continue over time, albeit irregularly. At Venini, Zuccheri enthusiastically devoted himself to research and experimentation on glass materials, gradually acquiring considerable expertise in both hot and cold working techniques.

The outcome of in-depth research based on partly unpublished material from the historical Venini Archive and the artist's own personal archive, this book illustrates the results of Zuccheri's collaboration through the sequence of works, accompanied by drawings and period photographs.



Lettere artistiche del Settecento veneziano – 6 Anton Maria Zanetti di Girolamo: il carteggio

a cura di **Marina Magrini**
Scripta, Verona, 2021

La collana sulle Lettere artistiche del Settecento veneziano giunge, con la pubblicazione dedicata ad Anton Maria Zanetti di Girolamo il ‘Vecchio’, al suo sesto appuntamento. Il volume esce dopo la scomparsa della curatrice Marina Magrini, che aveva seguito l’evolversi della serie, aggiungendo, con questo numero, un importantissimo tassello al grande progetto pluriennale promosso dall’Istituto di Storia dell’Arte.

Si tratta forse dell’uscita editoriale più attesa della collana, per il fascino del protagonista – raffinato conoscitore ed abile antiquario, artista ‘dilettante’, a contatto con l’élite culturale europea del XVIII secolo – che solo da qualche anno non è più confuso con il cugino omonimo, figlio di Alessandro, ‘il Giovane’, figura altrettanto notevole.

Ad Alessandro Bettagno, alla cui memoria il volume è dedicato, si deve la riscoperta di questa figura, singolare anche per l’ampiezza dei suoi interessi culturali, condensati nel fitto carteggio, composto da 337 lettere, corredate da oltre un migliaio di note critiche. Il corposo epistolario è preceduto da saggi introduttivi, affidati a un nutrito gruppo di studiosi, che ci restituiscono da diverse e significative angolazioni il microcosmo zanettiano, mettendo in luce i rapporti del protagonista con i suoi interlocutori, italiani ed europei, e i vari aspetti della sua biografia intellettuale. Ne esce il ritratto vivido di un uomo complesso, a tratti schivo e contraddittorio, ma di gusto superbo, al centro di una rete di rapporti internazionali, da cogliere come chiave di lettura della storia dell’arte e del collezionismo del Settecento.

Edited by Marina Magrini
Verona, Scripta, 2021

The sixth volume in the series “Artistic Letters of 18th-century Venice”, is a book on the correspondence of Anton Maria Zanetti di Girolamo “the Elder”. It has been published after the death of the editor Marina Magrini, who had followed the development of the series, adding, with this volume, a very important work to the large multi-year project promoted by the Fondazione Cini Institute of Art History.

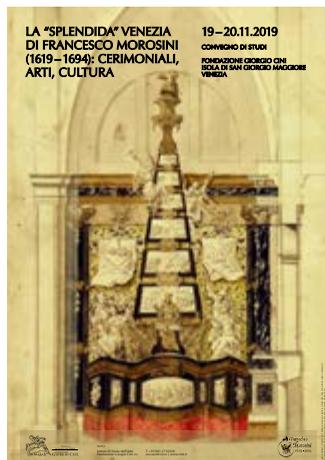
This volume is arguably the most eagerly awaited publication in the series, due to the fascinating character of Zanetti, a refined connoisseur and skilful antiquarian and “amateur” artist in contact with the 18th-century European cultural elite. Until only a few years ago he was confused with his cousin of the same name, Anton Maria Zanetti “the Younger”, son of Alessandro, and an equally remarkable artist.

We owe the rediscovery of Zanetti the Elder to Alessandro Bettagno, to whose memory this volume is dedicated. Zanetti was also remarkable for the breadth of his cultural interests, condensed in the rich correspondence of 337 letters (accompanied by over a thousand critical notes). The correspondence is preceded by introductory essays from a large group

of scholars, who provide a picture of Zanetti's microcosm from several significant angles, highlighting his relations with his Italian and European correspondents and the various aspects of his intellectual biography.

The result is a vivid portrait of a complex man, at times shy and contradictory, but with superb taste, at the centre of a network of international relations. He can thus be approached as a key to understanding 18th-century art history and collecting.

SAGGI / ESSAYS



La “splendida” Venezia di Francesco Morosini 1619-1694: cerimoniali, arti, cultura

a cura di **Matteo Casini, Simone Guerriero e Vincenzo Mancini**
Fondazione Giorgio Cini, Marsilio, Venezia, 2022

Il volume raccoglie gli atti del convegno internazionale di studi dedicato a Francesco Morosini, detto il Peloponnesiaco (1619-1694), organizzato dall’Istituto di Storia dell’Arte nell’ambito delle iniziative promosse dal *Comitato per le celebrazioni per i quattrocento anni dalla nascita di Francesco Morosini* e ospitato presso la Fondazione Giorgio Cini. Ammiraglio, diplomatico e poi doge, Morosini fu l’ultimo degli illustri patrizi che resero grande la Serenissima Repubblica, essendo capace di restituirle una parte dell’antico peso politico sullo scacchiere internazionale e di far risorgere nei Veneziani il sogno di possedere un impero marittimo.

La pubblicazione presenta i risultati dei singoli interventi, ordinati secondo le linee tematiche affrontate nelle due giornate veneziane. Tra i temi presi in esame e illustrati da relatori selezionati tra i maggiori studiosi della storia culturale e artistica secentesca, vi è quello centrale dell’immagine pubblica del Peloponnesiaco e delle sue gesta nella produzione artistica di scultori, pittori, architetti, illustratori di primo piano. Strettamente collegato il tema dell’eccezionale proliferazione e popolarità di spettacoli, regate e feste civiche, mentre altri interventi si sono focalizzati sulla produzione letteraria ispirata al personaggio in anni coincidenti con una fase di importante trasformazione dell’arte veneziana in senso barocco.

Edited by Matteo Casini, Simone Guerriero and Vincenzo Mancini
Fondazione Giorgio Cini / Marsilio, Venice 2022

This book brings together the proceedings of the international conference on Francesco Morosini, known as the Peloponnesian (1619-1694), organised by the Institute of Art History as part of the events promoted by the Committee for the Celebrations of the 400th Anniversary of the Birth of Francesco Morosini and held at the Fondazione Giorgio Cini. An admiral, diplomat and then doge, Morosini was the last of the illustrious patricians who made the Serenissima Republic great. He restored some of its former political influence on the international stage and revived the Venetians’ dream of possessing a maritime empire.

The book presents the results of the individual papers, arranged according to the thematic lines addressed during the two days in Venice. Among the topics examined and illustrated by speakers selected from

among leading scholars of 17th-century cultural and art history was the central theme of the public image of Morosini and his exploits as described in the artistic production of leading sculptors, painters, architects and illustrators. Some papers also dealt with the closely related subject of the exceptional proliferation and popularity of public spectacles, regattas and civic festivities, while others focused on the literary production inspired by Morosini in the years when Venetian art underwent a major transformation with the development of the Baroque.

PERIODICI / PERIODICALS



«Studi Veneziani», N.S., LXXXII (2020)

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano
Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, 2021

Studi

- Fausto Lanfranchi, *«E' da levar ogni pensiero di fortificar essa terra di Udene, né in piccola né in gran forma». Udine nel quadro dei progetti di difesa della patria del Friuli alla metà del Cinquecento tra incertezze e rinvii*
- Serena Tagliapietra, *La morte di marmo: i monumenti funebri della Venezia barocca (1630-1718)*
- Rossana Vitale d'Alberton, *I lazzaretti per gli animali del Cadore nel Settecento. Tra leggende e antiche credenze i rimedi popolari per la polmonara*

Note e documenti

- Andrea Donati, *Giulio Savorgnan in un ritratto inedito di Domenico Brusaporzi a confronto di altri capitani del Cinquecento*
- Antonio Manno, *Uno studio sulla chiesa di S. Zulian a Venezia, nel Cinquecento*
- Simona Bortot, *Un'edizione dei Discorsi sopra le prime stanze de' canti d'Orlando furioso a cura di Laura Terracina*
- Liv Deborah Wahlberg, *Venetian devotion to the sanctuary of Loreto and the 'Contarini ex-voto'*
- Mauro Sarnelli, *Una recente biografia su Pietro Aretino*
- Francesco Fecondo, *Il diavolo nel campanile. Analisi della riscrittura lualdiana del racconto di Edgar Allan Poe*

Recensioni

- Giovanni Ricci, *Appeal to the Turk. The broken boundaries of the Renaissance* (G. Bellingeri)
- *Lingua e toponomastica. Percorsi di toponomastica nell'arco alpino orientale*, a cura di Ester Cason, Maria Teresa Vigolo (E. Castro)
- Fabio Massimo Bertolo, Marco Cursi, Carlo Pulsoni, *Bembo ritrovato. Il postillato autografo delle Prose* (D. Perocco)
- Gianpietro Zucchetto, *Venezia e il fuoco. Cronaca documentata degli incendi a Venezia* (M. Pitteri)
- Salvatore Bono, *Schiavi. Una storia mediterranea (xvi-xix secolo) e Guerre corsare nel Mediterraneo. Una storia di incursioni, arrembaggi, razzie* (A. Pelizza)
- Andrea Savio, *Nobiltà palladiana. La famiglia Godi fra Vicenza e l'Europa* (M. Pitteri)

- *San Vito e Leguzzano. Due paesi diventati comunità dal Medioevo agli anni Duemila*, a cura di Paolo Snichelotto (M. Pitteri)
- Silvano Fornasa, *Il tempo di un respiro. Il miracolo del ritorno alla vita in terra vicentina* (M. Pitteri)
- Giuseppe Berto, *Anonimo veneziano*, introd. di Cesare De Michelis (R. Ricorda)

Edited by the Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano
Fabrizio Serra Editore, Pisa-Rome, 2021

Studies

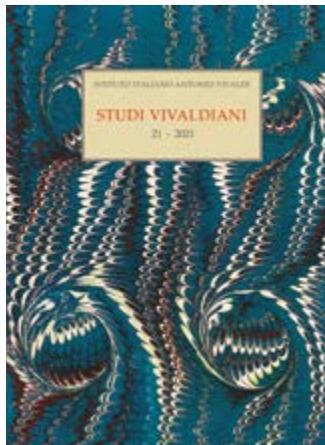
- Fausto Lanfranchi, “È da levar ogni pensiero di fortificar essa terra di Udene, né in piccola né in gran forma.” Udine nel quadro dei progetti di difesa della patria del Friuli alla metà del Cinquecento tra incertezze e rinvii
- Serena Tagliapietra, *La morte di marmo: i monumenti funebri della Venezia barocca (1630-1718)*
- Rossana Vitale d’Alberton, *I lazzaretti per gli animali del Cadore nel Settecento. Tra leggende e antiche credenze i rimedi popolari per la polmonara*

Notes and documents

- Andrea Donati, *Giulio Savorgnan in un ritratto inedito di Domenico Brusaporzi a confronto di altri capitani del Cinquecento*
- Antonio Manno, *Uno studio sulla chiesa di S. Zulian a Venezia, nel Cinquecento*
- Simona Bortot, *Un’edizione dei Discorsi sopra le prime stanze de’ canti d’Orlando furioso a cura di Laura Terracina*
- Liv Deborah Wahlberg, *Venetian devotion to the sanctuary of Loreto and the ‘Contarini ex-voto’*
- Mauro Sarnelli, *Una recente biografia su Pietro Aretino*
- Francesco Fecondo, *Il diavolo nel campanile. Analisi della riscrittura lualdiana del racconto di Edgar Allan Poe*

Reviews

- Giovanni Ricci, *Appeal to the Turk. The broken boundaries of the Renaissance* (G. Bellingeri)
- *Lingua e toponomastica. Percorsi di toponomastica nell’arco alpino orientale*, a cura di Ester Cason, Maria Teresa Vigolo (E. Castro)
- Fabio Massimo Bertolo, Marco Cursi, Carlo Pulsoni, *Bembo ritrovato. Il postillato autografo delle Prose* (D. Perocco)
- Gianpietro Zucchetta, *Venezia e il fuoco. Cronaca documentata degli incendi a Venezia* (M. Pitteri)
- Salvatore Bono, *Schiavi. Una storia mediterranea (xvi-xix secolo) e Guerre corsare nel Mediterraneo. Una storia di incursioni, arrembaggi, razzie* (A. Pelizza)
- Andrea Savio, *Nobiltà palladiana. La famiglia Godi fra Vicenza e l’Europa* (M. Pitteri)
- *San Vito e Leguzzano. Due paesi diventati comunità dal Medioevo agli anni Duemila*, a cura di Paolo Snichelotto (M. Pitteri)
- Silvano Fornasa, *Il tempo di un respiro. Il miracolo del ritorno alla vita in terra vicentina* (M. Pitteri)
- Giuseppe Berto, *Anonimo veneziano*, introd. di Cesare De Michelis (R. Ricorda)



«Studi vivaldiani», 21

Rivista annuale dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi

Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 2021

- Fabrizio Ammetto e Luis Miguel Pinzón Acosta, *A lezione dal Prete rosso: le correzioni di Vivaldi nel Concerto per violino Mus.2421-O-14 di Pisendel*
- Michael Talbot, *Di Vivaldi (tutto considerato): il Concerto per violino RV Anh. 131*
- Fabrizio Ammetto, *Postilla alla ricostruzione di BWV 1052R di J. S. Bach in risposta alla recensione di Jude Ziliak su «Early Music Performer»*
- Miscellanea (M. Talbot)
- Discographie Vivaldi 2020-2021 (R.-C. Travers)

Annual journal of the Istituto Italiano Antonio Vivaldi

Fondazione Giorgio Cini, Venice, 2021

- Fabrizio Ammetto – Luis Miguel Pinzón Acosta, *Taking Lessons from the Red Priest: Vivaldi's Corrections in the Violin Concerto Mus.2421-O-14 by Pisendel*
- Michael Talbot, *By Vivaldi (After All): The Violin Concerto RV Anh. 131*
- Fabrizio Ammetto, *Postscript to the Reconstruction of BWV 1052R by J. S. Bach in Reply to the Review by Jude Ziliak in "Early Music Performer"*
- Miscellany (Compiled by M. Talbot)
- Discographie Vivaldi 2020-2021 (by R.-C. Travers)



«Arte Veneta» 77 (2020)

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

Sommario

- Mauro Minardi, *Un Arcangelo per gli inizi guarienteschi di Lorenzo Veneziano*
- Davide Civettini, *Un'alternativa per il San Michele Arcangelo in San Michele Extra a Verona*
- Michele Guida Conte, *L'esordio dell'antico nella Vicenza pre-palladiana? L'altare Velo nella chiesa di Santa Maria in Foro*
- Wolfgang Wolters, *Jacopo Tintoretto dipinge per le sale di Palazzo Ducale. Il contributo del pittore all'immagine della Repubblica veneziana*
- Vincenzo Mancini, *Luca Ferrari nel Veneto. Precisazioni e addenda*
- Monica De Vincenti, Simone Guerriero, *Per Antonio Corradini, "Prometeo Tritoniano" della scultura veneziana*
- Olga Piccolo, *Giovanni Battista Cavalcaselle 'agente' per la National Gallery di Londra (1855-1869)? Il caso dei dipinti veneti e "veneto-bergamaschi"*

Segnalazioni

- Beatrice Alai, *Ritagli “cortesi” a Norimberga, Stoccarda e Philadelphia*
- Denis Morganti, *Un inedito disegno di Vittore Carpaccio nella Galleria Nazionale delle Marche*
- Francesco Saracino, *I fiori di Giovannino: Jacopo Bassano e l’immaginazione agiografica*
- Giuseppe Sava, *Ritrovamenti e novità per Federico Cervelli e Angelo Trevisani*
- Damir Tulić, *Tre nuove opere di Giovanni Marchiori*
- Bernardina Sani, *Un oggetto curioso di Horace Walpole. Un rame di Filippo Lauri racchiude una misteriosa miniatura di Marianna Carlevarijs*
- Francesco Baccanelli, *Dalla satira alle scene di vita veneziana: il Rutzvanscad il giovine illustrato da Gaetano Zompini*
- Mario Pintarić, *Il corredo scultoreo della chiesa parrocchiale di Santa Lucia a Vascon: proposte per Alvise Tagliapietra e Antonio Gai*
- Stefano Aloisi, *Non è Palko, ma Zugno*
- Enrico Lucchese, *Il ritorno del figliuol prodigo di Pietro Antonio Novelli per il concorso della Scuola della Carità*
- Alessio Costarelli, *Per la fortuna del Rinascimento veneziano nell’Inghilterra del XIX secolo: Antonio Canova, George Hayter e un’incisione poco nota dell’Assunta di Tiziano*

Carte d’archivio

- Matteo Ceriana, Anna Pizzati, *Un nuovo documento per Antonio Rizzo nella chiesa olivetana di Sant’Elena a Venezia*
- Georgios E. Markou, *An early owner of a Virgin and Child by Giovanni Bellini: the testament of Hieremia Voltera*
- Giordana Mariani Canova, *La quadreria dell’appartamento abbaziale di Santa Giustina in Padova nel Settecento attraverso un nuovo inventario (1729)*

Edited by the Istituto di Storia dell’Arte

Contents

- Mauro Minardi, *Un Arcangelo per gli inizi guarienteschi di Lorenzo Veneziano*
- Davide Civettini, *Un’alternativa per il San Michele Arcangelo in San Michele Extra a Verona*
- Michele Guida Conte, *L’esordio dell’antico nella Vicenza pre-palladiana? L’altare Velo nella chiesa di Santa Maria in Foro*
- Wolfgang Wolters, *Jacopo Tintoretto dipinge per le sale di Palazzo Ducale. Il contributo del pittore all’immagine della Repubblica veneziana*
- Vincenzo Mancini, *Luca Ferrari nel Veneto. Precisazioni e addenda*
- Monica De Vincenti, Simone Guerriero, *Per Antonio Corradini, “Prometeo Tritoniano” della scultura veneziana*
- Olga Piccolo, *Giovanni Battista Cavalcaselle ‘agente’ per la National Gallery di Londra (1855-1869)? Il caso dei dipinti veneti e “veneto-bergamaschi”*

Notices

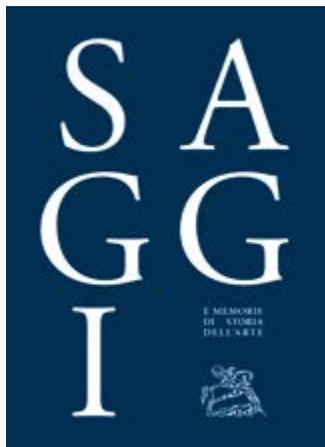
- Beatrice Alai, *Ritagli “cortesi” a Norimberga, Stoccarda e Philadelphia*
- Denis Morganti, *Un inedito disegno di Vittore Carpaccio nella Galleria Nazionale delle Marche*

- Francesco Saracino, *I fiori di Giovannino: Jacopo Bassano e l'immaginazione agiografica*
- Giuseppe Sava, *Ritrovamenti e novità per Federico Cervelli e Angelo Trevisani*
- Damir Tulić, *Tre nuove opere di Giovanni Marchiori*
- Bernardina Sani, *Un oggetto curioso di Horace Walpole. Un rame di Filippo Lauri racchiude una misteriosa miniatura di Marianna Carlevarijs*
- Francesco Baccanelli, *Dalla satira alle scene di vita veneziana: il Rutzvanscad il giovine illustrato da Gaetano Zompini*
- Mario Pintarić, *Il corredo scultoreo della chiesa parrocchiale di Santa Lucia a Vascon: proposte per Alvise Tagliapietra e Antonio Gai*
- Stefano Aloisi, *Non è Palko, ma Zugno*
- Enrico Lucchese, *Il ritorno del figliuol prodigo di Pietro Antonio Novelli per il concorso della Scuola della Carità*
- Alessio Costarelli, *Per la fortuna del Rinascimento veneziano nell'Inghilterra del XIX secolo: Antonio Canova, George Hayter e un'incisione poco nota dell'Assunta di Tiziano*

Archive Papers

- Matteo Ceriana, Anna Pizzati, *Un nuovo documento per Antonio Rizzo nella chiesa olivetana di Sant'Elena a Venezia*
- Georgios E. Markou, *An early owner of a Virgin and Child by Giovanni Bellini: the testament of Hieremia Voltera*
- Giordana Mariani Canova, *La quadreria dell'appartamento abbaziale di Santa Giustina in Padova nel Settecento attraverso un nuovo inventario (1729)*

PERIODICI / PERIODICALS



«Saggi e Memorie di storia dell'arte» 44 (2020)

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

- Francesca Girelli, *Il Maestro delle Virtù di sant'Ansovino: sei nuove statue in Romania e alcune riflessioni su uno scultore del Trecento adriatico*
- Lorenzo Principi, *Una predella per il Sant'Andrea di Andrea Ferrucci nella cattedrale di Firenze*
- Francesco Saracino, *Isabella d'Este e il "presepio con santo Zozanne Baptista"*
- Antonella Chiodo, *Il testamento artistico di Orsola Maddalena Caccia e il ruolo delle sorelle Bottero pittrici nel monastero di Moncalvo*
- Simone Guerriero, *"Sa temprar col scalpel anco la penna": per il profilo di Bernardo Falconi*
- Gianpasquale Greco, *"Assai più credeva egli di sapere di quello che effettivamente sapesse": Oronzo Malinconico (1661-1709), pittore napoletano nella scia di Luca Giordano*
- Enrico Noè, *Gli altari della demolita chiesa di Santa Lucia*
- Antonella Bellin, Elena Catra, *Anticipando Ruskin. Considerazioni sulla rivalutazione della Presentazione di Gesù al Tempio di Carpaccio nelle prime decadi dell'Ottocento*
- Stefania Portinari, *"Oh Venezia!". Le intermittenze del cuore di Filippo de Pisis e i cieli alati di nuvole*
- Ambra Cascone, *Un poeta alla Biennale: Attilio Bertolucci a Venezia nel 1948 e le cronache per la "Gazzetta di Parma"*

Edited by the Istituto di Storia dell'Arte

- Francesca Girelli, *Il Maestro delle Virtù di sant'Ansovino: sei nuove statue in Romania e alcune riflessioni su uno scultore del Trecento adriatico*
- Lorenzo Principi, *Una predella per il Sant'Andrea di Andrea Ferrucci nella cattedrale di Firenze*
- Francesco Saracino, *Isabella d'Este e il "presepio con santo Zoaane Baptista"*
- Antonella Chiodo, *Il testamento artistico di Orsola Maddalena Caccia e il ruolo delle sorelle Bottero pittrici nel monastero di Moncalvo*
- Simone Guerriero, *"Sa temprar col scalpel anco la penna": per il profilo di Bernardo Falconi*
- Gianpasquale Greco, *"Assai più credeva egli di sapere di quello che effettivamente sapesse": Oronzo Malinconico (1661-1709), pittore napoletano nella scia di Luca Giordano*
- Enrico Noè, *Gli altari della demolita chiesa di Santa Lucia*
- Antonella Bellin, Elena Catra, *Anticipando Ruskin. Considerazioni sulla rivalutazione della Presentazione di Gesù al Tempio di Carpaccio nelle prime decadi dell'Ottocento*
- Stefania Portinari, *"Oh Venezia!". Le intermittenze del cuore di Filippo de Pisis e i cieli alati di nuvole*
- Ambra Cascone, *Un poeta alla Biennale: Attilio Bertolucci a Venezia nel 1948 e le cronache per la "Gazzetta di Parma"*

Sostenitori istituzionali | Patrons

INTESA  SANPAOLO



Amici di San Giorgio | Friends of San Giorgio



Fondazione Virginio Bruni Tedeschi
Pentagram Stiftung
Rolex Institute

Partners

Cartier
Panerai

Sponsor tecnici | Technical sponsors

Aermec
Brenta
Co.new Tech.
iGuzzini
UIA Università Internazionale dell'Arte
Ultrafog
Zintek

Diventa Ambasciatore Cini

La Fondazione Giorgio Cini: ogni anno organizza oltre 100 eventi aperti al pubblico tra mostre convegni, concerti, spettacoli; protegge le collezioni antiche e valorizza gli archivi storici; sostiene la ricerca altamente specializzata; favorisce lo studio attraverso le sue biblioteche pubbliche; conserva e valorizza l'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia.

Come farlo

Anche tu puoi partecipare attivamente e sostenerci senza oneri aggiuntivi: destina il 5×1000. Apponi la firma nel modello 730 oppure unico, nel riquadro “Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale”, scrivendo il codice fiscale della Fondazione 80009330277.

www.cini.it/amici

Become Cini Ambassador

The Fondazione Giorgio Cini: organises over 100 public events every year, including exhibitions, conferences, concerts, shows; safeguards art collections and makes good use of historical archives; supports highly specialized research; promotes study through its public libraries; preserves and protects the Island of San Giorgio Maggiore in Venice.

What to do

You can actively participate in supporting us allocating us your “5×1000”. In your 730 or Unico tax form, sign the box with the words “Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale”, and write the Foundation’s tax code: 80009330277.

www.cini.it/friends

Lettera da San Giorgio

Editrice | Published by
Fondazione Giorgio Cini onlus
Isola di San Giorgio Maggiore, 1
30124 Venezia
T. +39 041 5289900

Presidente | President
Giovanni Bazoli

**Segretario generale
Secretary general**
Renata Codello

**Direttore responsabile
Chief editor**
Gilberto Pizzamiglio

**Coordinamento editoriale
Editorial coordinator**
Giovanna Pesaro

**Comitato di redazione
Editorial board**
Chiara Casarin
Anna Lombardi
Marta Zopetti

Progetto grafico | Design
Multiplo

Stampa | Printed by
Tipografia Nuova Jolly

**Pubblicazione realizzata
con il contributo di
Publication sponsored by**
Intesa San Paolo

Registrazione del Tribunale di Venezia n. 209

Anno XXIV, numero 46 Marzo — Agosto 2022
Year XXIV, issue 46 March — August 2022

La redazione si rende disponibile al riconoscimento dei crediti e/o dei diritti sulle immagini, qualora non siano stati dichiarati in questa edizione.

The publisher declares its willingness to acknowledge credits and /or rights for images if unstated in this issue.

Come arrivare alla Fondazione Giorgio Cini | How to reach the Fondazione Giorgio Cini

Con il vaporetto ACTV linea 2 da San Zaccaria Monumento, dalla Ferrovia, da Piazzale Roma, ogni 12 minuti. | From San Zaccaria Monumento, Ferrovia or Piazzale Roma: vaporetto number 2 every 12 minutes to San Giorgio.

Visite guidate | Guided tours

È possibile visitare il complesso monumentale di San Giorgio Maggiore grazie a un servizio di visite guidate. | The monumental complex of San Giorgio Maggiore can be visited on a guided tour.

Per prenotazioni o ulteriori informazioni: | For bookings and further information:

T. +39 366 42 02 181
info@visitcini.com
www.visitcini.com

Contatti | Contacts

Segreteria generale
General Secretarial Office
segr.gen@cini.it

Ufficio Sviluppo
culturale e comunicazione
Communications and
cultural development office
info@cini.it

Ufficio editoriale
Editorial office
ufficio.editoriale@cini.it

ARCHiVe Analysis and Recording
of Cultural Heritage in Venice
archive@cini.it

Gestione spazi, coordinamento
eventi e relazioni con gli
sponsor | Facilities management,
events coordination and
relations with sponsors
congressi@cini.it

Ufficio tecnico | Technical office
ufficio.tecnico@cini.it

Centro internazionale di studi
della civiltà italiana “Vittore
Branca” | Vittore Branca
international center for
the study of italian culture
centrobranca@cini.it

Biblioteche della
Fondazione Giorgio Cini
Libraries
biblioteca@cini.it

Le Stanze del Vetro
info@lestanzedelvetro.org

Ufficio stampa | Press office
stampa@cini.it

Istituto di Storia dell'Arte
Institute of Art History
Luca Massimo Barbero
direttore | director
arte@cini.it

Istituto per la Storia della
Società e dello Stato Veneziano
Institute for the History of the
Venetian State and Society
Egidio Ivetic
direttore | director
storia@cini.it

Istituto per la Musica
Institute of Music
Gianmario Borio
direttore | director
musica@cini.it

Istituto italiano Antonio Vivaldi
Italian Antonio Vivaldi Institute
Francesco Fanna
direttore | director
vivaldi@cini.it

Istituto interculturale
di Studi Musicali comparati
Intercultural Institute of
Comparative Music Studies
Giovanni Giuriati
direttore | director
musica.comparata@cini.it

Istituto per il Teatro e
il Melodramma | Institute
of Theatre and Opera
Maria Ida Biggi
direttore | director
teatromelodramma@cini.it

Seminari di Musica Antica
Egida Sartori e Laura Alvini
Early Music Seminars Egida
Sartori and Laura Alvini
Pedro Memelsdorff
direttore | director
musica.antica@cini.it

Centro Studi di Civiltà
e spiritualità comparate
Comparative Studies of
Civilisations and Spiritualities
Francesco Piraino
civilta.comparate@cini.it

Year XXIV, Issue 46

March — August 2022

Lettera da San Giorgio